

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. XIII

n. 2

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

per l'anno 1994

*(articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato
dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362)*

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

(SPAVENTA)

E DAL MINISTRO DEL TESORO

(BARUCCI)

il 30 settembre 1993

VOL. I — PRIMA SEZIONE

INDICE

Premessa

PARTE PRIMA

I RISULTATI DI PRECONSUNTIVO PER IL 1993

1. - <i>Il contesto economico internazionale</i>	
1.1. - La crescita del reddito nei vari paesi e del commercio mondiale	Pag. 14
1.2. - I prezzi e l'inflazione	» 19
1.3. - Le politiche monetarie e di bilancio	» 19
2. - <i>I conti della Nazione</i>	
2.1. - Il quadro macroeconomico	» 29
2.2. - L'inflazione	» 42
2.3. - I conti con l'estero e la competitività	» 48
2.4. - I flussi monetari e finanziari	» 59
2.5. - I tassi d'interesse	» 69
3. - <i>L'occupazione ed i redditi</i>	
3.1. - L'occupazione	» 77
3.2. - La disoccupazione	» 85
3.3. - Le retribuzioni e il costo del lavoro	» 89
3.4. - La politica dei redditi: gli effetti degli accordi 1991-1992	» 94
4. - <i>La finanza pubblica e la politica tariffaria</i>	
4.1. - La manovra di correzione del disavanzo pubblico ...	» 101
4.2. - L'azione sulla spesa	» 106
4.3. - L'azione sulle entrate	» 109
4.4. - Le modifiche metodologiche al conto di cassa del settore statale e alle statistiche relative al debito pubblico	» 117
4.5. - Le tariffe ed i prezzi controllati	» 121
4.5.1. - I prezzi pubblici	» 121
4.5.2. - I conti aziendali	» 130
5. - <i>Gli investimenti pubblici</i>	
5.1. - Gli investimenti del Settore pubblico	» 145
5.1.1. - Le amministrazioni centrali	» 148
5.1.2. - Le amministrazioni locali	» 151

5.2. - L'attività del Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici	Pag. 159
5.2.1. - Progetti «immediatamente eseguibili»	» 159
5.2.2. - Programmi delle Amministrazioni centrali e degli Enti pubblici	» 161
5.2.3. - Progetti ultimati	» 161
5.2.4. - Attività straordinaria e nuove attribuzioni ...	» 162

PARTE SECONDA

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA
PER IL 1994 E PER IL MEDIO PERIODO

6. - <i>Le linee programmatiche e gli strumenti d'intervento</i>	
6.1. - Gli interventi correttivi di finanza pubblica per il 1994	» 171
6.2. - L'azione sulla spesa	» 172
6.3. - La politica tributaria	» 177
6.4. - L'evoluzione del debito pubblico	» 182
6.5. - Il programma di stabilizzazione del debito pubblico e l'evoluzione del ciclo	» 186
6.6. - La politica dei redditi e del lavoro	» 192
6.7. - La politica degli investimenti pubblici	» 195
6.8. - La politica di sviluppo regionale	» 201
6.8.1. - Riprogrammazione	» 201
6.8.2. - Risorse finanziarie	» 204
6.8.3. - Il piano globale di sviluppo delle regioni dell'obiettivo 1	» 205
6.8.4. - Le aree dell'obiettivo 2 e 5b	» 209
6.8.5. - Attuazione e coordinamento del nuovo intervento dei fondi strutturali 1994-1999	» 210
6.9. - Gli obiettivi monetari e creditizi	» 212
7. - <i>Le previsioni macroeconomiche e gli obiettivi di sviluppo</i>	
7.1. - Il quadro internazionale	» 217
7.2. - Il quadro economico del 1994 e le prospettive per il triennio 1995-1997	» 221

TAVOLE E GRAFICI

PARTE PRIMA

I RISULTATI DI PRECONSUNTIVO PER IL 1993

1. - *Il contesto economico internazionale*

Tav. 1.1.1	- Variabili esogene internazionali	Pag. 16
Tav. 1.1.2.	- Indicatori macroeconomici dei principali paesi industrializzati	» 17
Graf. 1.2.	- Prezzi delle materie prime	» 20
Tav. 1.3.1.	- Tassi di interesse nominali e reali nei principali paesi industrializzati	» 22
Tav. 1.3.2.	- Aggregati monetari: obiettivi e tassi di crescita ...	» 23
Tav. 1.3.3.	- Indebitamento della Pubblica amministrazione ...	» 24
Tav. 1.3.4.	- Tassi di cambio	» 25

2. - *I conti della nazione*

Tav. 2.1.1.	- Conto economico delle risorse e degli impieghi - Valori a prezzi costanti	» 30
Graf. 2.1.1.	- Componenti della crescita economica - andamento annuale 1971-1993	» 31
Graf. 2.1.2.	- Bilancia dei pagamenti	» 33
Tav. 2.1.2.	- Valore aggiunto e prodotto interno lordo ai prezzi di mercato - Valori a prezzi costanti	» 35
Tav. 2.1.3.	- Produzione industriale	» 36
Tav. 2.1.4.	- Conto economico delle risorse e degli impieghi - Prezzi impliciti	» 38
Tav. 2.1.5.	- Conto economico delle risorse e degli impieghi - Valori a prezzi correnti	» 39
Graf. 2.1.3.	- Trasmissione prezzi-costi-margini - Valori relativi all'industria in senso stretto	» 40
Tav. 2.1.6.	- Confronto tra previsioni ultimi 12 mesi e preconsuntivo 1993	» 41
Tav. 2.2.1.	- Differenziale di inflazione dell'Italia con gli altri paesi	» 44
Graf. 2.2.1.	- Prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale	» 46
Graf. 2.2.2.	- Prezzi produzione-ingrosso-consumo	» 47
Tav. 2.3.1.	- Bilancia dei pagamenti economica - partite correnti - saldi	» 49
Tav. 2.3.2.	- Struttura del saldo delle partite correnti in rapporto al PIL	» 50

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.3.3.	- Tassi di variazione delle importazioni e delle esportazioni	Pag. 53
Tav. 2.3.4.	- Settori merceologici - Saldi in valori assoluti ed in rapporto al PIL	» 54
Tav. 2.3.5.	- Indici di apertura internazionale di alcuni settori dell'industria manifatturiera	» 55
Tav. 2.3.6.	- Aree geografiche - saldi	» 57
Tav. 2.3.7.	- Componenti della competitività di prezzo e quote all'export: confronti con Germania e Usa	» 58
Tav. 2.4.1.	- Credito totale interno, moneta e attività finanziarie del settore non statale	» 61
Tav. 2.4.2.	- Fabbisogno di cassa del settore statale e copertura .	» 62
Graf. 2.4.1.	- Aggregati monetari	» 65
Tav. 2.4.3.	- Andamento della base monetaria	» 67
Tav. 2.5.1.	- Struttura dei tassi d'interesse	» 70
Tav. 2.5.2.	- Confronto tra la variazione percentuale del corso dei cambi della lira con le principali valute e il differenziale fra i tassi interbancari sulle euro-divise	» 71

3. - *L'occupazione ed i redditi*

Tav. 3.1.1	- Mercato del lavoro - confronto internazionale	» 78
Tav. 3.1.2.	- Occupazione	» 80
Tav. 3.1.3.	- L'occupazione e le caratteristiche del lavoro nell'industria	» 82
Tav. 3.1.4.	- L'occupazione e le caratteristiche del lavoro nei servizi	» 83
Tav. 3.1.5.	- Evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro per area	» 84
Tav. 3.2.1.	- Mercato del lavoro a livello territoriale	» 87
Tav. 3.2.2.	- Disoccupazione	» 88
Tav. 3.3.1.	- Redditi e produttività; costo del lavoro per unità di prodotto	» 90
Tav. 3.3.2.	- Retribuzioni lorde per dipendente nell'intera economia	» 91
Tav. 3.3.3.	- Redditi interni da lavoro dipendente	» 93
Tav. 3.3.4.	- Occupazione, costi e profitti	» 95

4. - *La finanza pubblica e la politica tariffaria*

Tav. 4.1.1.	- Manovra di finanza pubblica per il 1993	» 103
Tav. 4.1.2.	- Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche	» 105
Tav. 4.1.3.	- Principali indicatori dei conti delle Amministrazioni pubbliche nei Paesi industrializzati	» 107
Tav. 4.2.1.	- Manovra sulle spese di bilancio per il 1993	» 110
Tav. 4.3.1.	- Manovra tributaria per il 1993	» 112
Tav. 4.3.2.	- Entrate tributarie erariali, PIL e pressione tributaria	» 113

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 4.3.3.	- Entrate tributarie erariali - Effetti della manovra 1993	Pag. 114
Tav. 4.3.4.	- Entrate tributarie erariali - gettito imposte dirette ed indirette, dei principali tributi dei due gruppi e composizione percentuale	» 115
Tav. 4.4.1.	- Settore statale 1993: raccordo tra D.P.E.F. 1993-95 e 1994-96	» 119
Tav. 4.5.1.	- Prezzi controllati e prezzi liberi	» 122
Graf. 4.5.1.	- Prezzi benzina Super	» 125
Graf. 4.5.2.	- Prezzi gasolio riscaldamento	» 126
Graf. 4.5.3.	- Prezzi gasolio auto	» 127
Tav. 4.5.2.	- Tariffe e prezzi amministrati e sorvegliati e area «Energia» - periodo 1981-93	» 129
Tav. 4.5.3.	- Oneri a carico del bilancio dello Stato per i principali servizi pubblici	» 131
Tav. 4.5.4.	- Ferrovie dello Stato: Conto economico e finanziario 1989-1993	» 132
Tav. 4.5.5.	- Poste e telecomunicazioni: bilancio di competenza 1989-1993	» 134
Tav. 4.5.6.	- ENEL: Conto economico e finanziario 1989-1993 ..	» 136
Tav. 4.5.7.	- SIP: Conto economico e finanziario 1989-1993 ...	» 137
Tav. 4.5.8.	- RAI-TV: Conto economico e finanziario 1989-1993	» 139
Tav. 4.5.9.	- Aziende municipalizzate: alcuni rapporti significativi	» 140
Tav. 4.5.10.	- Produttività nei principali servizi pubblici	» 141
5. - <i>Gli investimenti pubblici</i>		
Tav. 5.1.1.	- Spese per investimenti pubblici	» 146

PARTE SECONDA

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA
PER IL 1994 E PER IL MEDIO PERIODO6. - *Le linee programmatiche e gli strumenti di intervento*

Graf. 6.4.1.	- Fabbisogno e debito del settore statale	Pag. 187
Tav. 6.5.1.	- Evoluzione del debito pubblico in assenza di recessione	» 190
Graf. 6.5.1.	- Saldi primari e stabilizzazione del debito	» 191
Tav. 6.7.1.	- Leggi pluriennali di spesa (rimodulazioni)	» 197

7. - *Le previsioni macroeconomiche e gli obiettivi di sviluppo*

Tav. 7.1.1.	- Variabili esogene internazionali (1993-1994)	» 218
Tav. 7.1.2.	- Indicatori macroeconomici dei principali paesi industrializzati	» 219

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 7.2.1.	- Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi costanti (1993-1994)	Pag. 223
Tav. 7.2.2.	- Bilancia dei pagamenti economica (1993-1994) ..	» 224
Tav. 7.2.3.	- Formazione del valore aggiunto e del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (1993-1994) ...	» 226
Tav. 7.2.4.	- L'evoluzione dell'occupazione (1993-1994)	» 227
Tav. 7.2.5.	- Redditi, produttività e costo del lavoro (1993-1994)	» 228
Tav. 7.2.6.	- Conto economico delle risorse e degli impieghi - prezzi impliciti (1993-1994)	» 229
Tav. 7.2.7.	- Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi correnti (1993-1994)	» 230
Tav. 7.2.8.	- Il contesto internazionale di medio termine (1994-1997)	» 232
Tav. 7.2.9.	- Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi costanti (1994-1997)	» 233
Tav. 7.2.10.	- Formazione del valore aggiunto e del PIL ai prezzi di mercato (1994-1997)	» 234
Tav. 7.2.11.	- Conto economico delle risorse e degli impieghi - prezzi impliciti (1994-1997)	» 236
Tav. 7.2.12.	- Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi costanti (1994-1997)	» 237
Tav. 7.2.13.	- Redditi, produttività e costo del lavoro (1994-1997)	» 238
Tav. 7.2.14.	- L'evoluzione della bilancia dei pagamenti economica nel medio termine (1994-1997)	» 239
Tav. 7.2.15.	- L'evoluzione dell'occupazione nel medio termine (1994-1997)	» 240
Tav. 7.2.16.	- Indicatori macroeconomici di medio termine	» 241
Tav. 7.2.17.	- Le recessioni degli anni settanta, ottanta, novanta: confronti per i principali paesi	» 242

Parte prima

I RISULTATI DI PRECONSUNTIVO PER IL 1993

1

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nei paesi industrializzati dell'area OCSE, il 1993 risulterà caratterizzato da una modesta crescita dell'attività economica (intorno all'1 per cento) in decelerazione anche rispetto al deludente risultato (1,6 per cento) del 1992.

Le prospettive sono peggiorate soprattutto nell'Europa continentale, in recessione nel primo semestre e in regresso anche nella media d'anno, con un forte aumento della disoccupazione. I mercati valutari europei hanno vissuto situazioni di turbolenza senza precedenti, culminate nella crisi del mercato dei cambi di fine luglio e nella decisione di allargare al 15 per cento la banda di oscillazione del tasso di cambio dalle parità centrali delle valute che aderiscono al meccanismo di cambio dello SME.

Nel secondo semestre le prospettive di crescita del reddito reale sono peggiorate anche in Giappone, mentre negli Stati Uniti e nel Regno Unito la ripresa è continuata, seppure con molte esitazioni e con una velocità insolitamente moderata rispetto alle esperienze del passato. Elementi positivi sono da riscontrarsi, sempre al di fuori dell'Europa, in alcuni paesi in via di sviluppo, in parte dell'America Latina, ma soprattutto del Sud-Est asiatico.

Per l'insieme dell'economia mondiale uno dei pochi risultati positivi è stato l'ulteriore riduzione dell'inflazione, facilitata anche dalla debolezza dell'attività economica e da una crescente disoccupazione.

Numerosi fattori contribuiscono alla debolezza della ripresa della crescita del reddito reale. Pur in presenza di condizioni favorevoli nei mercati azionari di molti paesi dell'OCSE, il clima di fiducia degli imprenditori e dei consumatori è rimasto generalmente depresso. I tassi d'interesse, pur in flessione, sono rimasti alti nell'Europa continentale; in Giappone l'apprezzamento dello Yen ha contribuito a limitare la crescita

del reddito reale.

Nel 1993, la disoccupazione media nell'insieme dei paesi industriali raggiungerà livelli elevatissimi: 8,5 per cento con una punta dell'11,6 per cento nei paesi CEE, con un costo elevatissimo in termini di mancato reddito potenziale.

Le cause dell'elevata disoccupazione europea non sono solo cicliche. Si manifesta sempre più evidente una componente strutturale, le cui conseguenze devono essere affrontate con politiche di medio termine. Questa constatazione non può tuttavia indurre ad una rassegnazione congiunturale. Una ripresa vigorosa resta condizione necessaria, pur se non sufficiente, per la soluzione del problema. Considerate le rigidità dei bilanci pubblici, la politica monetaria resta lo strumento principale da impiegare a tal fine. L'iniziativa di crescita annunciata a Edimburgo dal Consiglio Europeo indica altri strumenti per stimolare la domanda.

1.1 La crescita del reddito nei vari paesi e del commercio mondiale

Il presente ciclo economico si è differenziato da quelli delle precedenti esperienze, per i livelli di eccessivo indebitamento di famiglie ed imprese in alcuni paesi, per la deflazione e la caduta dei prezzi di alcune attività reali e finanziarie (seguiti agli eccessi speculativi degli anni '80) e per le difficoltà del processo di unificazione tedesca che si sono diffuse negli altri paesi dello SME.

Anche se il deterioramento delle prospettive di crescita nel 1993, ha interessato l'insieme dei paesi industriali, gli sviluppi ciclici dei singoli paesi differiscono notevolmente.

Negli Stati Uniti, nel Canada e nel Regno Unito, che sono entrati in recessione per primi, la ripresa ha guadagnato forza nel corso dell'anno, anche se in misura non sufficiente.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Negli Stati Uniti la crescita del reddito reale, nel primo semestre, sostenuta dallo sviluppo della domanda interna è stata influenzata negativamente dalla componente esterna. Nella media, per l'anno in corso si prospetta una crescita del 2,5 per cento, guidata dai consumi privati e, specialmente, dagli investimenti. Il clima di fiducia dei consumatori è stato indebolito dall'andamento non soddisfacente dell'occupazione.

In Giappone, le previsioni per il 1993 devono essere ulteriormente riviste al ribasso: in media d'anno, si dovrebbe registrare una sostanziale stagnazione dell'attività economica. Insieme al persistere degli effetti deflattivi per la caduta dei prezzi di alcune attività reali e finanziarie, uno dei motivi principali della revisione al ribasso e dell'incertezza delle previsioni è l'effetto negativo dell'apprezzamento dello Yen (in termini effettivi del 10 per cento da maggio ad agosto) sulla profittabilità e sulla competitività dell'industria giapponese. Per contrastare il rallentamento dell'economia, è stato approntato il terzo pacchetto, in poco più di un anno, di stimolo fiscale. La manovra è accompagnata da passi significativi verso una liberalizzazione dell'economia giapponese, è finalizzata a sostenere i consumi interni e ridurre il surplus commerciale e prevede aumenti delle spese nel settore dei lavori pubblici, una forte incentivazione dei mutui per la casa e la diminuzione delle tariffe di elettricità e gas.

Per l'insieme dei paesi della Comunità Europea si prospetta, nel 1993, una contrazione del reddito reale di circa lo 0,3 per cento. Con l'eccezione del Regno Unito, negli altri paesi il PIL diminuirà o si espanderà in misura modesta. In Germania, la contrazione dell'attività economica dovrebbe risultare di circa l'1,5 per cento, anche se il secondo trimestre ha fatto registrare una interruzione della fase recessiva. Agli effetti deflattivi della politica monetaria restrittiva, si è aggiunta la

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 1.1.1 - VARIABILI ESOGENE INTERNAZIONALI
(Variazioni percentuali)

	=====	=====
	1992	1993
	=====	=====
- PIL PAESI INDUSTRIALIZZATI	1,5	1,1
- PIL C.E.	1,1	-0,3
- DOMANDA MONDIALE	5,5	3,9
- PREZZI ALL'IMPORTAZIONE		
- petrolio (dollari/barile) (1)	18,4	17,0
- Energetici (in dollari)	-9,0	-5,5
- materie prime non energetiche (in dollari)	-4,0	-4,2
- manufatti (in valute nazionali)	-2,7	1,3
	=====	=====

(1) Prezzi CIF

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.1.2 - INDICATORI MACROECONOMICI DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI

	1991	1992	1993

Variaz. percentuali			
Prodotto interno lordo			
STATI UNITI	-1,2	2,1	2,5
GIAPPONE	4,0	1,3	0,0
GERMANIA	1,0	2,0	-1,6
PAESI C.E.	0,7	1,1	-0,3
TOTALE PAESI INDUSTRIALIZZATI	0,2	1,5	1,1

Prezzi al consumo			
STATI UNITI	4,2	3,0	3,1
GIAPPONE	3,3	1,7	0,9
GERMANIA	4,8	4,7	4,6
PAESI C.E.	3,4	4,6	4,0
TOTALE PAESI INDUSTRIALIZZATI	4,6	3,3	3,1

Miliardi di dollari			
Saldi bilance correnti			
STATI UNITI	-3,7	-66,0	-99,0
GIAPPONE	72,9	118,0	147,0
GERMANIA	-19,9	-26,0	-28,0
PAESI C.E.	-61,6	-70,5	-75,8
TOTALE PAESI INDUSTRIALIZZATI	-23,0	-39,0	-24,0

In percentuale della forza lavoro			
Disoccupazione			
STATI UNITI	6,7	7,4	7,0
GIAPPONE	2,1	2,2	2,5
GERMANIA	6,7	7,7	10,1
PAESI C.E.	9,2	10,1	11,6
TOTALE PAESI INDUSTRIALIZZATI	7,2	7,9	8,5

FONTE: Fondo Monetario Internazionale, OCSE

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

debolezza del settore delle esportazioni che ha perso competitività ed ha risentito della debole domanda interna degli altri paesi dello SME, in particolar modo della Francia. Nella parte finale dell'anno, in seguito all'adozione, in agosto, della banda larga nel meccanismo di cambio dello SME, si sono aperte prospettive di maggiore flessibilità nella condotta delle politica monetaria dei vari paesi della Comunità.

Per l'insieme dei paesi dell'Est in transizione verso l'economia di mercato le prospettive sono di una ulteriore contrazione dell'attività economica anche nel 1993 (-9,9 per cento). Ma all'interno di tale dato aggregato vi sono realtà molto differenziate: per i paesi dell'ex Unione Sovietica la contrazione del reddito reale è del 13 per cento, per quelli dell'Europa centrale del 2 per cento, ma la Repubblica Ceca, la Polonia, l'Albania, la Slovenia potrebbero far registrare, per il primo anno nel corso del processo di trasformazione, un'espansione dell'attività economica.

Nonostante il ritardo e la lentezza della ripresa nei paesi dell'area OCSE, il commercio mondiale dovrebbe espandersi nel 1993 a tassi di poco inferiori al 4 per cento, soprattutto perchè la crescita del reddito in alcuni paesi in via di sviluppo continua a rimanere alta (8,3 per cento in Asia, 3,5 per cento nel Medio Oriente e 3,1 per cento nell'emisfero occidentale).

All'interno del gruppo dei paesi industriali, i saldi correnti della bilancia dei pagamenti continuano a mostrare notevoli squilibri. Il disavanzo corrente aumenterà negli Stati Uniti (1,7 per cento del PIL), a causa delle crescenti disparità cicliche con i partners commerciali, e in Germania. In Giappone crescerà l'avanzo per la debole domanda di importazioni, i bassi prezzi del petrolio e gli effetti iniziali (sulle importazioni in valore) dell'apprezzamento dello Yen.

1.2 Prezzi e inflazione

Tra gli sviluppi più positivi del quadro economico internazionale nel 1993 vi è stato il consolidamento e miglioramento, diffuso in molti paesi industriali, del processo di riduzione dell'inflazione. Anche se in molti casi tali risultati sono stati facilitati dalla debolezza dell'attività economica, l'inflazione ha toccato livelli tra i più bassi dagli anni '60: intorno al 3 per cento nella media dei paesi dell'OCSE, intorno al 3 per cento negli Stati Uniti, al di sotto dell'1 per cento in Giappone e al 4 per cento in Europa. Sorprendentemente, le svalutazioni avvenute in alcuni paesi europei non hanno provocato effetti inflazionistici.

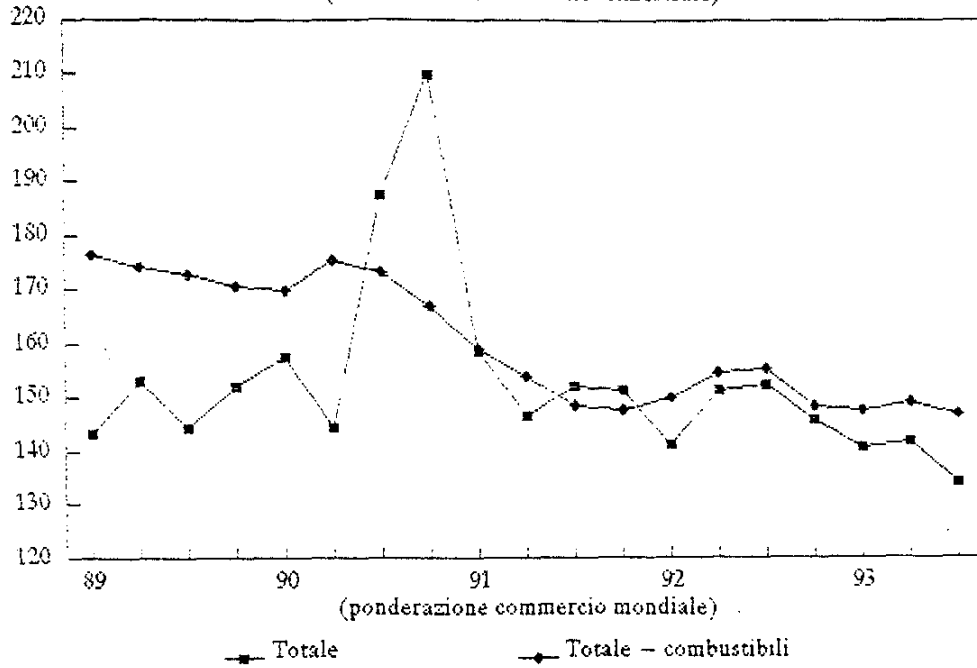
Nell'insieme dei paesi industriali, il contenimento delle spinte sui prezzi è stato agevolato dai prezzi cedenti di tutte le materie prime, nel corso dell'anno, come riflesso della debole domanda e dell'aumento delle scorte accumulate. Il prezzo del petrolio, che, in media, era stato superiore ai 18 dollari nel 1992, ha subito, soprattutto a partire da giugno, una continua riduzione giungendo, a settembre, ai livelli più bassi degli ultimi 3 anni (sotto i 16 dollari nei mercati spot di Londra). Come sette anni fa, quando si verificò la caduta più marcata nelle quotazioni del petrolio, i paesi importatori, soprattutto in Europa e Giappone, potrebbero di nuovo trarre grandi benefici in termini di contenimento delle pressioni inflazionistiche e di spinta allo sviluppo dell'attività economica.

1.3 Le politiche monetarie e di bilancio

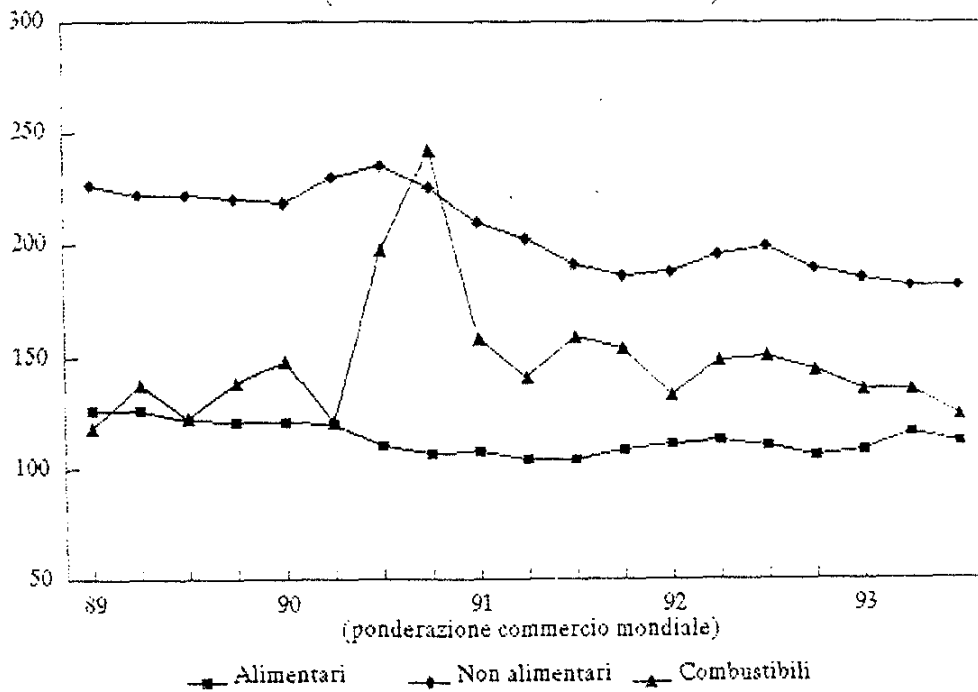
Anche nel corso del 1993, è rimasta acuta la contraddizione tra il mix delle politiche economiche in Germania e le diffuse condizioni di debolezza dell'attività economica in molti paesi europei aderenti allo SME. La crisi di fine luglio dei mercati dei cambi, forse la più grave dai tempi

GRAFICO 1.2 – Prezzi delle materie prime

(in dollari – Indice medio trimestrale)



(in dollari – Indice medio trimestrale)



Fonte: Elaborazione Ministero del Bilancio su dati Confindustria

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del crollo del sistema di Bretton Woods, ne è stata la manifestazione più evidente. I mercati, infatti hanno ritenuto insostenibile, in alcuni paesi, una politica di alti tassi di interesse in presenza di una elevatissima e crescente disoccupazione e di una situazione di bassa crescita, di stagnazione o di recessione.

La banda di oscillazione più ampia dovrebbe permettere alle autorità monetarie di molti paesi una maggiore flessibilità e possibilità di opzioni nella condotta della politica monetaria, mentre la Germania, liberata dall'obbligo di supporto delle altre valute, ha riacquisito maggiore flessibilità sulla sua politica monetaria.

Nei paesi della C.E. stato confermato l'impegno alla convergenza delle economie.

Il livello dei tassi d'interesse reali, tuttavia, resta troppo alto (Tav. 1.3.1) per consentire una ripresa, mentre il peggioramento strutturale dei disavanzi, in alcuni paesi, e gli alti livelli di debito, in altri, riducono o inibiscono l'uso della politica fiscale per dare un sostegno all'attività economica.

Nella media dei paesi europei dell'OCSE, l'indebitamento del settore pubblico si avvia a superare, nel corso del 1993, il 6 per cento rispetto al PIL (Tav. 1.3.3). Tra i maggiori paesi industrializzati, solo l'Italia non ha subito un peggioramento, che è stato, invece particolarmente marcato nel Regno Unito ed in Svezia. In Germania, il peggioramento della posizione di bilancio pubblico è più forte di quello che appare nelle cifre della tavola (-4,1 per cento del PIL), per le maggiori spese che sono fuori bilancio.

Nonostante il vincolo del risanamento del bilancio pubblico nella maggior parte dei paesi industriali, è apparso evidente nel corso del 1993, come al rispetto di esso si debba associare una ristrutturazione della

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 1.3.1- TASSI DI INTERESSE NOMINALI E REALI NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI (1)
(dati medi nel periodo di riferimento)

Stati Uniti		Giappone		Germania		Francia		Regno Unito		Italia	
Nominali	Reali	Nominali	Reali	Nominali	Reali	Nominali	Reali	Nominali	Reali	Nominali	Reali

Tassi di mercato monetario (2)

1989	8.1	3.1	5.4	3.1	7.1	4.2	9.4	5.7	13.9	5.7	12.8 (3)	6.1 (3)
1990	7.5	2.0	7.7	4.5	8.4	5.6	10.3	6.6	14.8	4.9	12.1	5.3
1991	5.4	1.1	7.5	4.1	9.2	5.5	9.6	6.2	11.5	5.3	12.2	5.5
1992	3.4	0.4	4.6	2.8	9.5	5.3	10.3	7.0	9.6	5.7	14.0	8.3
1992												
I trim.	3.9	1.0	5.3	3.4	9.6	5.0	10.1	7.1	10.6	6.2	12.2	6.2
II trim.	3.7	0.6	4.7	2.4	9.7	5.0	10.0	7.1	10.2	5.8	12.8	6.9
III trim.	3.1	0.0	4.2	2.4	9.7	6.0	10.6	8.3	10.2	6.3	16.4	10.8
IV trim.	3.1	0.0	3.9	2.9	8.9	5.0	10.7	8.7	7.6	4.4	14.7	9.4
1993												
I trim.	3.0	-0.2	3.5	2.1	8.3	3.8	11.8	9.5	6.4	4.5	11.8	7.0
II trim.	3.0	-0.2	3.3	2.4	7.6	3.3	8.0	5.9	6.0	4.6	10.8	5.9
giugno	3.1	0.1	3.3	2.4	7.6	3.3	7.3	5.3	5.9	4.6	10.3	5.3
luglio	3.0	0.2	3.3	1.3	7.2	2.8	8.2	5.8	6.0	4.3	9.5	4.4
agosto	3.0	0.2	3.1	1.2	6.6	2.3	7.9	5.6	5.8	4.4	9.3	4.3

Tassi sulle obbligazioni (4)

1989	8.5	3.5	5.2	2.9	7.0	4.1	8.8	5.1	9.6	1.7	11.6	5.0
1990	8.6	3.0	7.4	4.1	8.9	6.0	9.9	6.2	11.1	1.5	11.9	5.1
1991	7.9	3.5	6.4	3.0	8.6	5.0	9.0	5.6	9.9	3.0	12.4	4.7
1992	7.0	3.9	5.1	3.3	8.0	3.8	8.6	6.1	9.1	5.2	11.9	6.3
1992												
I trim.	7.3	4.3	5.4	3.4	8.1	3.6	8.5	5.6	9.4	5.1	11.0	4.9
II trim.	7.4	4.2	5.5	3.2	8.3	3.6	8.7	5.8	9.1	4.7	11.2	5.5
III trim.	6.6	3.4	5.0	3.1	8.2	4.6	8.9	6.6	9.1	5.2	12.8	7.4
IV trim.	6.7	3.6	4.7	3.7	7.3	3.5	8.2	6.2	9.0	5.8	12.6	7.4
1993												
I trim.	6.3	3.0	4.2	2.8	6.7	2.4	7.6	5.4	8.6	6.7	11.4	6.6
II trim.	6.0	2.8	4.4	3.5	6.6	2.3	7.0	5.0	8.5	7.1	10.8	5.9
giugno	6.0	2.9	4.5	3.6	6.6	2.3	6.9	4.9	8.4	7.1	10.1	5.2
luglio	5.8	2.9	4.3	2.3	6.4	2.1	6.7	4.4	8.0	6.5	9.3	4.2
agosto	5.7	2.8	4.1	2.2	6.2	1.9	6.3	4.0	7.4	5.9	8.4	3.4

Fonti: Bollettini Nazionali, P.M.I. e OCSE.

- (1) I dati mensili sono deflazionati con i tassi di variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo nei 12 mesi terminanti al mese di riferimento; quelli trimestrali e annuali con i tassi di variazione medi del periodo. Per l'Italia, dopo maggio 1993, i prezzi al consumo sono stimati sulla base dell'andamento congiunturale di un indicatore costruito a partire dalle componenti elementari del costo della vita.
- (2) Stati Uniti: Buoni del Tesoro a tre mesi; Giappone: interbancario a due mesi; Germania, Francia e Regno Unito: interbancario a tre mesi; per l'Italia media mensile delle rilevazioni giornalieri sul MID; tasso medio ponderato del totale degli scambi effettuati.
- (3) Mese di dicembre.
- (4) Rendimenti lordi, ad eccezione dell'Italia. Stati Uniti: titoli e obbligazioni del Tesoro a 10 anni (mercato secondario); Giappone: obbligazioni dello Stato a 10 anni (mercato secondario); Germania: obbligazioni del settore pubblico con scadenza oltre i 3 anni (mercato secondario); Francia: obbligazioni dello Stato a lungo termine; Regno Unito: obbligazioni dello Stato a lungo termine (20 anni); Italia: rendimento medio al netto della ritenuta fiscale sul BTB quotati alla Borsa valori di Milano con vita residua superiore ai 12 mesi (media ponderata per il debito residuo).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 1.3.2
 AGGREGATI MONETARI, OBIETTIVI E TASSI DI CRESCITA
 (valori percentuali)

PAESI	AGGREGATI MONETARI DI RIFERIMENTO	ORIENTIVO PER L'ANNO (2) 1992 1993	TASSI DI CRESCITA					
			1992 (3) I TRIM.	II TRIM.	I TRIM.	II TRIM.	1993 (5) LUGLIO	
STATI UNITI	M2	2,5-6,5	1,9	0,5	0,9	0,1	1,4	1,6
	M3	1-5	0,5-4,5	-1,1	-0,4	-1,3	-0,1	-0,1
GIAPPONE	M2+CD (1)	-	-0,5	-0,2	1,1	-0,4	1,4	1,4(6)
	M3 (7)	3,5-5,5	4,5-6,5	9,4	3,4	7,1	-	7,4
FRANCIA	M3	4-6	4-6,5	5,9	5,2	3,4	5,3	2,8
	M0	0-4	0-4	4,9	4,4	4,2	4,9	5,0
REGNO UNITO	M0	0-4	0-4	4,9	4,4	4,2	4,9	5,0

Fonti: Bollettini nazionali.

- (1) CD = Certificati di deposito
 (2) Il periodo di riferimento dell'obiettivo va dal quarto trimestre al quarto trimestre ad eccezione del Regno Unito (dodici mesi terminanti a marzo).
 (3) Variazioni percentuali calcolate sulla stessa base dell'obiettivo: per il Giappone dal quarto trimestre al quarto trimestre.
 (4) Variazioni sul periodo corrispondente. Calcolate sulle consistenze medie destagionalizzate del trimestre.
 (5) Variazioni sul periodo corrispondente. Calcolate sulle consistenze grezze dell'ultimo mese del trimestre.
 (6) Giugno.
 (7) Per i dati trimestrali e mensili, variazioni percentuali in ragione d'anno delle consistenze medie destagionalizzate di marzo, giugno e luglio 1993 rispetto alla consistenza media destagionalizzata del quarto trimestre del 1992.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.3.3. INDEBITAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
(in percentuale del PIL)

	1989	1993
STATI UNITI	-1,5	-4,2
GIAPPONE	2,5	0,1
GERMANIA	0,1	-4,1
FRANCIA	-1,3	-5,7
ITALIA	-9,9	-9,8
REGNO UNITO	0,9	-7,6
SVEZIA	5,4	-13,0
EUROPA (Paesi OCSE)	-2,3	-6,3
TOTALE OCSE	-1	-4,2

Fonte: OCSE

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.3.4. TASSI DI CAMBIO (a)

	CAMBIO EFFETTIVO NOMINALE (b)		CAMBIO DEL DOLLARO USA (c)			CAMBIO DELLA LIRA ITALIANA (d)	
	Italia	Stati Uniti	Yen	D.M.	F.F.	Dollaro U.S.A.	Marco tedesco
1989	0,8	3,9	7,7	7,1	7,1	5,4	-1,5
1990	1,5	-3,7	4,8	-14,1	-14,7	-12,7	1,6
1991	-1,5	-2,0	-7,0	2,7	3,7	3,5	0,8
1992	-3,6	-1,8	-5,9	-6,0	-6,3	-0,6	5,6
1993 gennaio	-16,8	6,6	-0,2	2,2	1,6	25,1	22,4
febbraio	-18,7	3,9	-5,3	1,4	0,9	27,3	25,5
marzo	-20,7	0,0	-12,0	-0,9	-0,8	27,6	28,8
aprile	-20,1	-2,0	-15,9	-3,2	-3,2	23,7	27,7
maggio	-16,6	-1,3	-15,6	-0,9	-0,6	20,9	22,0
giugno	-16,0	1,0	-15,5	4,9	4,9	26,1	20,2
luglio	-18,5	4,9	-14,5	14,9	16,0	40,1	21,9
agosto	-19,9	5,0	-17,8	16,8	20,5	45,6	24,6

(a) Variazioni tendenziali

(b) Variazioni positive indicano apprezzamento del tasso di cambio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

(c) Variazioni positive indicano un apprezzamento del dollaro nei confronti della valuta considerata

(d) Variazioni positive indicano un deprezzamento della lira nei confronti della valuta considerata

Fonte: UIC, Banca d'Italia

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

spesa in favore di investimenti pubblici che creino effettivi benefici di lungo termine e migliorino la produttività con investimenti nell'educazione, nella formazione e nelle infrastrutture fisiche ed immateriali.

Il dibattito di politica economica si sta quindi orientando nel senso di prevedere la possibilità della coesistenza tra elevata disciplina fiscale ed incrementi delle spese in quelle aree dove i benefici di lungo termine siano commisurati ai costi di breve termine.

2

I CONTI DELLA NAZIONE

2.1 Il quadro macroeconomico

Nel 1993 l'economia italiana vede acuirsi la fase di debolezza produttiva e congiunturale. La sfavorevole evoluzione del ciclo del nostro paese riflette, oltre a difficoltà interne, un contesto internazionale, e soprattutto europeo, permeato, come si è visto nel primo capitolo, di segnali negativi.

L'espansione del PIL, secondo le stime di preconsuntivo, dovrebbe limitarsi al massimo a pochi decimi di punto (0,4 per cento tra il 1992 ed il 1993), risultando così inferiore di sette decimi di punto rispetto alla crescita dei paesi industrializzati, ma in ogni caso superiore a quella della CE che segnerà una variazione negativa di 0,3 punti percentuali (Tav. 1.1.1 e 2.1.1).

Il significativo rallentamento dello sviluppo del Paese trae origine dalla netta contrazione della domanda interna, determinata dalla caduta contestuale degli investimenti e dei consumi, e trova invece sostegno nella domanda estera.

Per quanto riguarda la domanda interna, il dato più significativo è rappresentato dalla contrazione dei consumi, che avevano sempre registrato a partire dal secondo dopoguerra una dinamica positiva (Graf. 2.1.1). Sulla caduta della spesa per consumi delle famiglie - dell'ordine dell'1,4 per cento - ha inciso non solo il contenimento dei redditi disponibili reali, originato dalla stagnazione del ciclo e dalla diminuzione dell'occupazione e accentuato dalla manovra di bilancio per il 1993, ma anche un'incertezza di prospettive, che ha indotto ad una riduzione della spesa.

La flessione degli investimenti - per il terzo anno consecutivo - è dovuta sia a carenza di domanda rispetto alla capacità produttiva, sia, ancora, alla incertezza di prospettive, sia ai forti oneri finanziari ancora gravanti sulle imprese, in presenza di un limitato grado di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

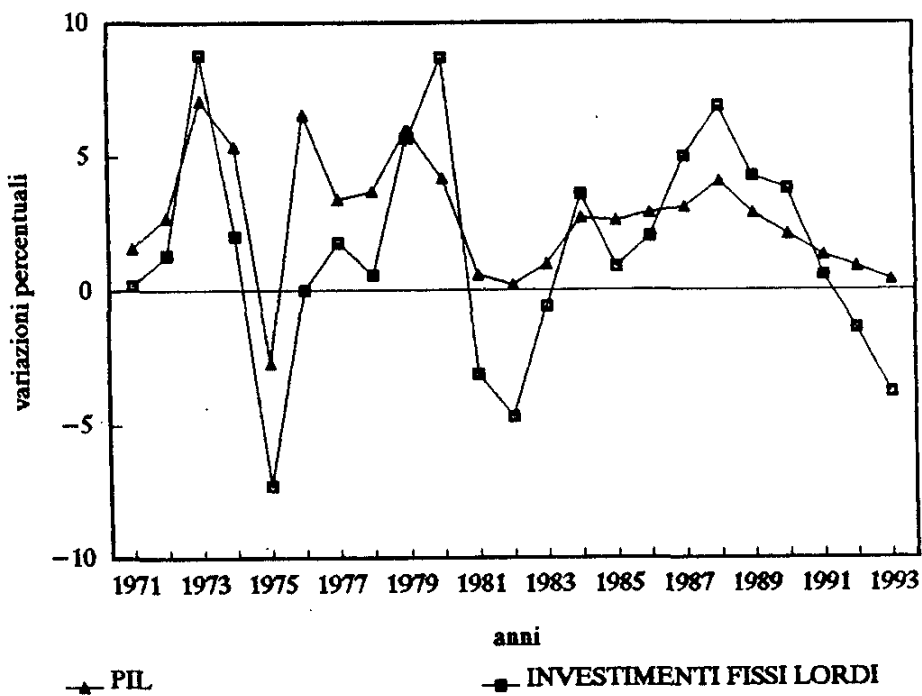
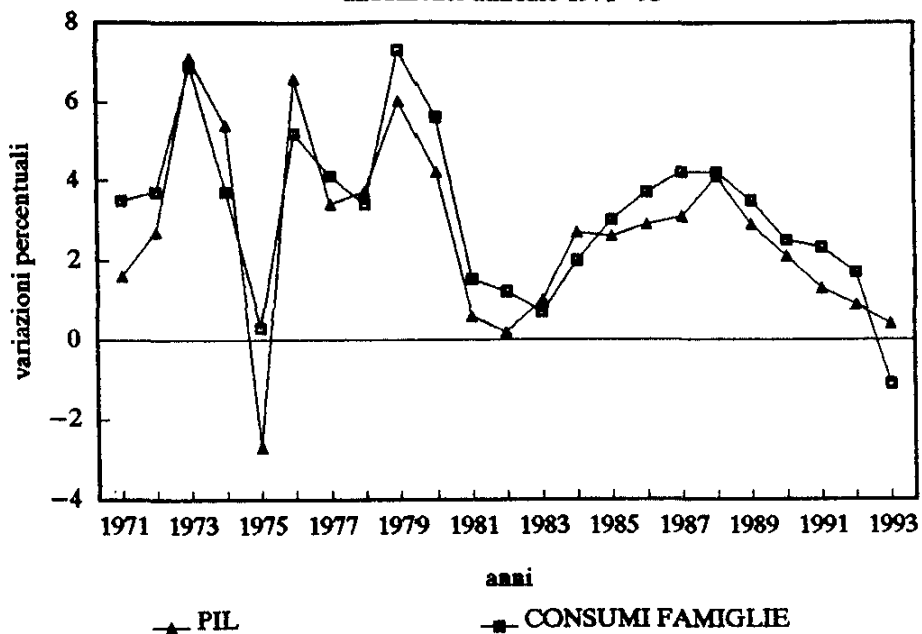
TAV. 2.1.1 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi costanti		Variazioni percentuali	
	1992 mld.	1993(b) mld.	1992	1993(b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	962037	965893	0,9	0,4
Importazioni beni e servizi	276405	270877	4,6	-2,0
TOTALE RISORSE	1238442	1236770	1,7	-0,1
Consumi finali interni	786343	777345	1,7	-1,1
- delle famiglie	631644	622801	1,8	-1,4
- collettivi	154699	154544	1,1	-0,1
Investimenti fissi lordi	206564	198728	-1,4	-3,8
- attrezzature	107580	102416	-1,1	-4,8
- costruzioni	98984	96311	-1,8	-2,7
Variazioni delle scorte (a)	11473	9549	0,0	-0,2
Impieghi interni	1004380	985622	1,0	-1,9
Esportazioni beni e servizi	234062	251149	5,0	7,3
TOTALE IMPIEGHI	1238442	1236770	1,7	-0,1

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni

Graf. 2.1.1 **COMPONENTI DELLA CRESCITA ECONOMICA**
andamento annuale 1971-93



XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

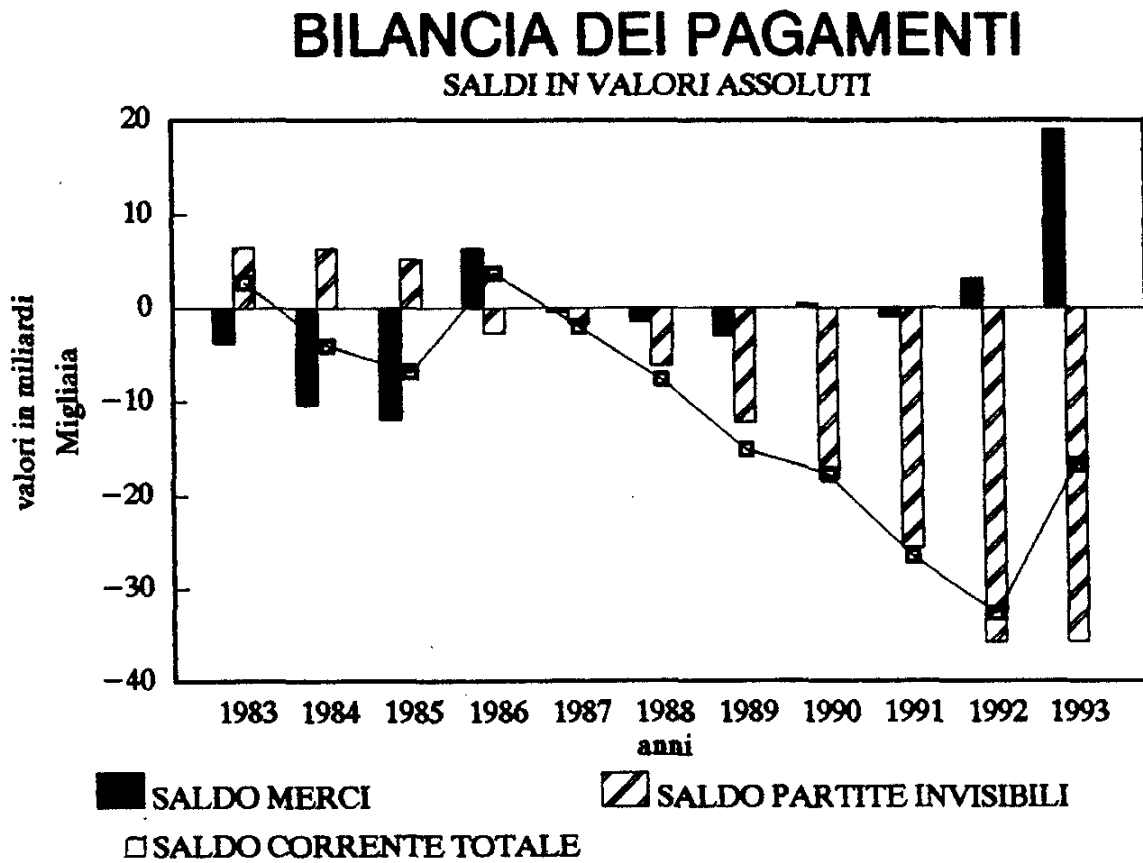
autofinanziamento e di livelli dei tassi reali di interesse che permangono elevati. D'altra parte, gli investimenti pubblici, nel quadro dell'obiettivo primario di stabilizzazione dei disavanzi pubblici, non hanno svolto negli ultimi anni un ruolo propulsivo.

In definitiva, nel 1993 la spesa per investimento dovrebbe contrarsi del 3,8 per cento, con un calo più marcato per le macchine ed attrezzature (-4,8 per cento) e più contenuto per le costruzioni (-2,7 per cento). L'attività di investimento delle Pubbliche Amministrazioni registra una caduta più accentuata di quella del 1992 (intorno all'11 per cento).

Il contributo negativo della domanda interna, comprensiva della variazione delle scorte, alla crescita del PIL (per circa due punti percentuali) è compensato da quello offerto dalla domanda estera netta, positivo per 2,4 punti.

La forte ripresa delle esportazioni conseguente alla svalutazione - non compensata, questa volta, da una uguale dinamica dei costi interni di produzione - unitamente alla caduta delle importazioni derivante dalla flessione della domanda, dovrebbe determinare, come meglio si specifica nel par. 2.3, un miglioramento del saldo commerciale tra il 1992 ed il 1993 di 16.000 miliardi nonostante la perdita di ragioni di scambio per 3 punti percentuali, consentendo di dimezzare il deficit delle partite correnti registrato nel 1992 (da -32.734 miliardi a circa -16.000) (Graf. 2.1.2). La bilancia dei pagamenti valutaria, riflettendo un ribaltamento sostanziale della direzione dei flussi di capitale da e verso l'Italia, alimentato dal ritrovato clima di fiducia verso il processo di risanamento finanziario perseguito dal Governo, potrebbe, proseguendo le positive tendenze registrate nel primo semestre dell'anno in corso, raggiungere una posizione di equilibrio, dopo aver segnato nel 1992 un disavanzo di oltre 32.000 miliardi.

Graf. 2.1.2



XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal lato dell'offerta, la crisi produttiva trova origine nelle gravi difficoltà del settore industriale, ma anche nel progressivo rallentamento della crescita del settore terziario che aveva tradizionalmente garantito un contributo positivo e meno sensibile al ciclo all'evoluzione del prodotto (Tav. 2.1.2).

Nel 1993, la contrazione dell'attività industriale in atto dal 1991 dovrebbe accentuarsi, con un decremento di valore aggiunto dell'1,6 per cento, non dissimile tra industria in senso stretto e costruzioni. I livelli della produzione industriale non mostrano ancora segnali di recupero consistenti, pur se si intravede una attenuazione delle tendenze negative a fine anno, quanto meno rispetto ai livelli dello stesso periodo del 1992 (Tav. 2.1.3).

I servizi vendibili sembrano attestarsi su una crescita pari all'1,7 per cento, in netta decelerazione nel confronto con il 1992, mentre nel comparto dei servizi non destinabili alla vendita il tasso di incremento (0,3 per cento) è più che dimezzato rispetto a quello del 1992.

La caduta dell'occupazione avviene con una rapidità ed intensità mai registrate negli ultimi venti anni.

Nel 1993 le unità di lavoro dovrebbero ridursi dello 0,9 per cento, allo stesso ritmo registrato nell'anno precedente. L'espulsione di lavoro dall'industria non è più compensata dalla crescita di occupazione del settore terziario, che comincia anch'esso ad essere investito da rilevanti processi di ristrutturazione.

Pur in presenza di un netto rallentamento della crescita dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione dovrebbe aumentare, assestandosi su un livello lievemente superiore al 10 per cento, più elevato per circa mezzo punto di quello registrato ad ottobre del 1992.

La dinamica salariale rallenta ancora nel confronto con il

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.2 - VALORE AGGIUNTO E PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

	Valori a prezzi costanti		Variazioni percentuali	
	1992 mld.	1993(a) mld.	1992	1993(a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	841978	844985	1,3	0,4
Agricoltura	39745	40262	1,3	1,3
Industria	336095	330661	-0,5	-1,6
- In senso stretto	279217	274750	-0,5	-1,6
- Costruzioni	56878	55911	-0,9	-1,7
Servizi	466138	474062	2,7	1,7
Servizi non destinabili alla vendita	111112	111445	0,7	0,3
Servizi nel complesso	577250	585508	2,3	1,4
Totale Valore aggiunto	953090	956430	1,2	0,4
Prodotto interno lordo	962037	965893	0,9	0,4

(a) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.3. - PRODUZIONE INDUSTRIALE
(Base 1985 = 100)

ANNI		Indice grezzo	Variatz. % (a)	Indice destag. ISTAT	Variatz. % (a)
1988		114,1	6,0	114,2	6,9
1989		117,6	3,1	118,6	3,9
1990		117,8	0,1	118,0	-0,5
1991		115,4	-2,1	115,4	-2,2
1992		114,7	-0,5	113,6	-1,6
1992	I Trimestre	122,0	0,8	116,4	0,2
	II Trimestre	121,5	0,9	114,7	-0,7
	III Trimestre	99,7	-1,0	111,8	-2,1
	IV Trimestre	115,7	-2,9	111,4	-3,8
1993	I Trimestre	115,3	-5,5	111,4	-4,3
	II Trimestre	118,0	-2,9	110,1	-4,0

(a) Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: ISTAT

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

biennio precedente (intorno al 3 per cento), risentendo degli effetti del blocco delle indicizzazioni e dei rinvii contrattuali. La decelerazione dei salari, pur coniugandosi con un andamento moderato della produttività, dovrebbe, tuttavia, consentire un risultato eccezionale per l'economia italiana in termini di costo del lavoro per unità di prodotto: l'incremento del 1993 appare contenuto intorno al 2 per cento.

Un'analisi più dettagliata delle problematiche relative all'occupazione ed ai redditi nell'anno in corso viene svolta nel successivo capitolo 3.

La dinamica discendente dei costi unitari del lavoro, nonostante il deprezzamento del cambio dell'ordine del 20 per cento; il combinarsi degli effetti della recessione con quelli dell'azione di risanamento finanziario condotta dal Governo; le politiche concorrenziali adottate dagli operatori nazionali ed esteri per mantenere quote di mercato, hanno, nel loro insieme, determinato il rallentamento dell'inflazione (Tavv. 2.1.4 e 2.1.5).

Al conseguimento di questo risultato ha contribuito anche la dinamica cedente delle quotazioni delle materie prime, energetiche e non, che ha in parte attenuato l'impatto della svalutazione della lira sui prezzi interni. Il tasso d'incremento, in media d'anno, dei prezzi al consumo delle famiglie di operai ed impiegati non dovrebbe superare nel 1993 il 4,5 per cento, appena al di sotto di quello che sarà registrato in Germania (4,6), consentendo il pieno raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Governo nella Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso anno.

Il raffreddamento del clima inflazionistico risulta più marcato nella dinamica dei fattori interni di inflazione: il deflatore del PIL manifesta una crescita del 3,5 per cento, inferiore di un punto a quella del deflatore dei consumi. Come nel 1992 e diversamente che in passato,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.4 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
Prezzi Impliciti

Variazioni percentuali

	1992	1993(a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	4,7	3,5
Importazioni beni e servizi	1,3	12,5
TOTALE RISORSE	3,9	5,0
Consumi finali interni	5,1	4,1
- delle famiglie	5,4	4,5
- collettivi	4,2	2,7
Investimenti fissi lordi	3,7	4,7
- attrezzature	2,1	5,2
- costruzioni	5,2	4,0
Impieghi interni	4,5	4,6
Esportazioni beni e servizi	1,6	9,4
TOTALE IMPIEGHI	3,9	5,0

(a) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.5 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi correnti		Variazioni percentuali	
	1992 mld.	1993(b) mld.	1992	1993(b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	1507190	1565711	5,7	3,9
Importazioni beni e servizi	276515	304858	5,9	10,3
TOTALE RISORSE	1783705	1870569	5,7	4,9
Consumi finali interni	1217939	1253754	6,9	2,9
- delle famiglie	951013	979895	7,3	3,0
- collettivi	266926	273859	5,3	2,6
Investimenti fissi lordi	288054	290080	2,2	0,7
- attrezzature	135154	135357	1,0	0,2
- costruzioni	152900	154723	3,4	1,2
Variazioni delle scorte (a)	4415	5922	-0,4	0,1
Impieghi interni	1510408	1549756	5,5	2,6
Esportazioni beni e servizi	273297	320813	6,7	17,4
TOTALE IMPIEGHI	1783705	1870569	5,7	4,9

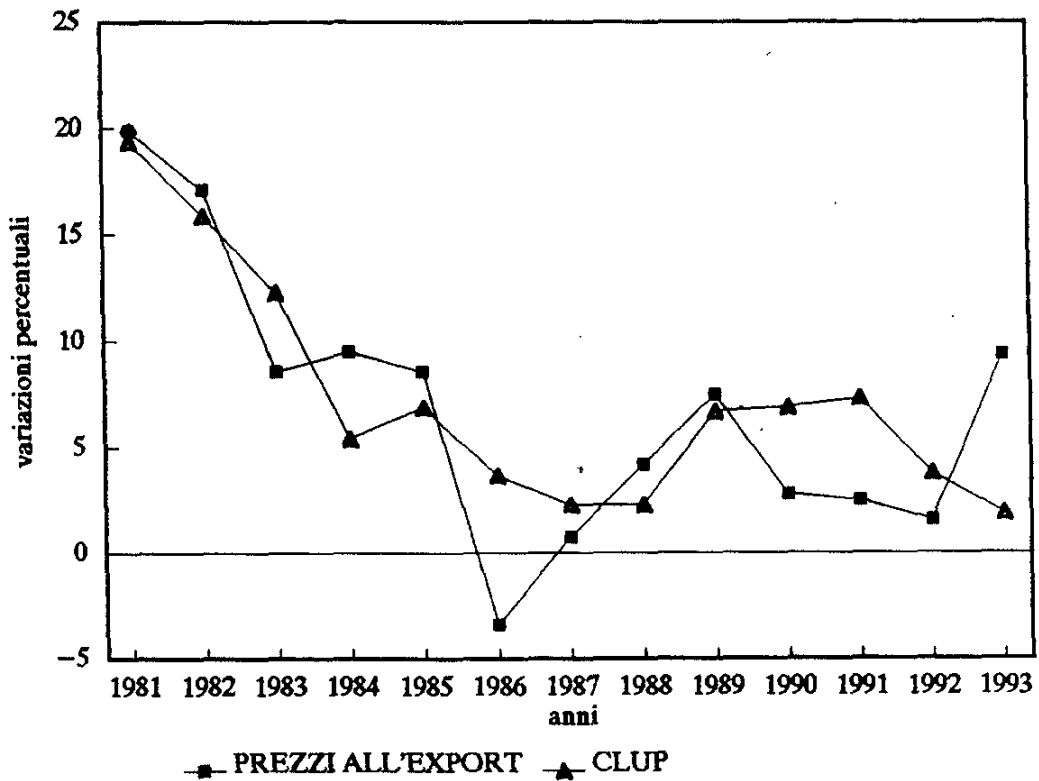
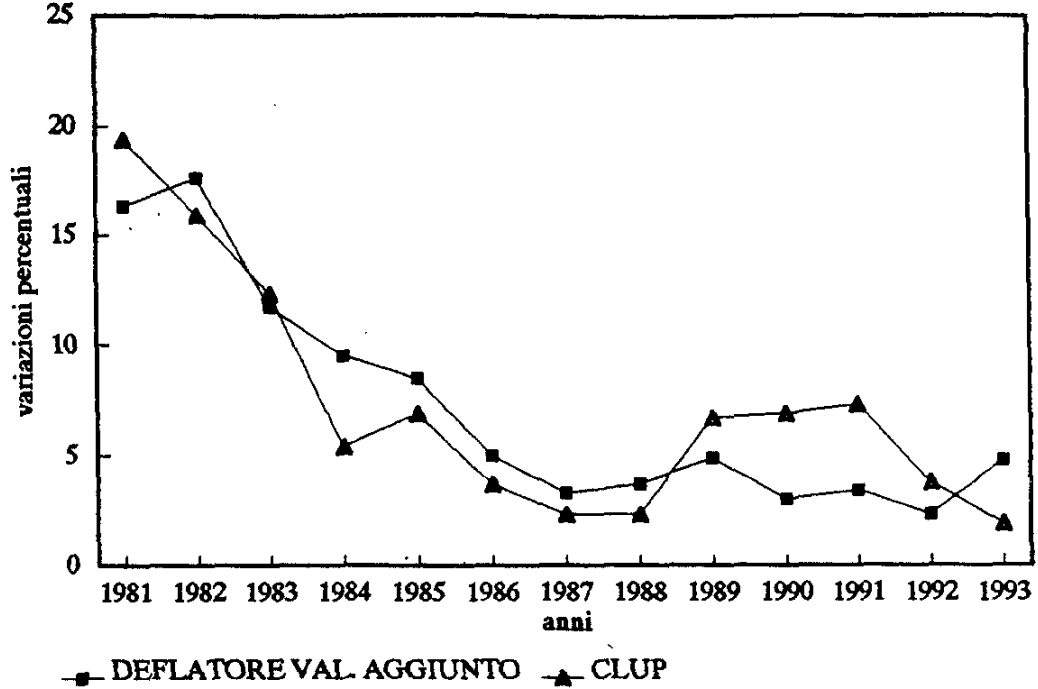
(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni

TRASMISSIONE PREZZI-COSTI-MARGINI

Graf. 2.1.3

VALORI RELATIVI ALL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO



XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV.2.1.6 - CONFRONTO TRA PREVISIONI ULTIMI 12 MESI E PRECONSUNTIVO 1993

	Previsione 1993 settembre 1992	Previsione 1993 DPEF maggio 1993	Preconsuntivo 1993 settembre 1993
PIL	1,5	0,5	0,4
Consumi finali interni	0,8	-0,4	-1,1
Investimenti fissi lordi	1,8	-2,6	-3,8
Bilancia estera (a)	0,5	1,5	2,4
Esportazioni beni e servizi	6,5	6,3	7,3
Importazioni beni e servizi	3,6	0,0	-2,0
Bilancia corrente (in % PIL)	-1,3	-1,6	-1,0
Deflatore PIL	4,2	3,4	3,5
Deflatore consumi	4,5	5,0	4,5
Occupazione totale	0,3	-0,4	-0,9
Retribuzioni per dipendente	3,5	3,4	3,2
Fabbisogno del Tesoro (in % PIL)	9,2	9,7	9,7
PIL paesi industrializzati	2,9	1,9	1,1

(a) In percentuale; contributo alla crescita del PIL.

L'inflazione di origine interna risulta inferiore a quella importata. Questo comportamento dell'inflazione ha consentito che la forte svalutazione nominale si traducesse in un guadagno di competitività solo di poco minore. Per questa ragione, il comportamento virtuoso dei prezzi ha offerto un sostegno al prodotto nazionale e al recupero dei margini (Graf. 2.1.3).

Il calo dell'inflazione ed il deciso avvio del processo di risanamento hanno favorito l'evoluzione discendente dei tassi d'interesse, secondo le tendenze in atto sui mercati internazionali. Il conseguente minore onere per interessi sul debito pubblico, unitamente alla ampia azione correttiva posta in essere dal Governo, permetterà di ridurre l'incidenza del fabbisogno del settore statale sul PIL dal 10,6 del 1992 al 9,7 per cento dell'anno in corso.

Questo risultato, conseguito in una fase debole del ciclo e in controtendenza rispetto alle performances dei maggiori paesi, dovrebbe, dunque, segnalare i progressi compiuti nell'aggiustamento strutturale della finanza pubblica, dei quali si da conto più dettagliatamente nel capitolo 4.

Come risulta da un confronto con le previsioni effettuate nel settembre scorso in sede di Relazione Previsionale e Programmatica per il 1993 (Tav. 2.1.6), i risultati in termini di prezzi e costi sono allineati alle previsioni, in alcuni casi migliori di queste, il rilancio dell'export determina un più significativo contenimento del saldo corrente della bilancia dei pagamenti, mentre il lieve scarto registrato rispetto agli obiettivi prefissati in termini di fabbisogno del settore statale risente degli effetti derivanti da una crescita economica inferiore alle aspettative.

2.2 L'inflazione

Il processo di disinflazione, che aveva contraddistinto lo scorso

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

anno, come si è appena ricordato, non ha subito nel 1993 interruzioni, se non episodiche, nonostante la svalutazione consistente della lira intervenuta dal settembre 1992.

La variazione dei prezzi al consumo, misurata dall'indice del costo della vita, dovrebbe essere quest'anno non superiore al 4,5 per cento (5,4 per cento nel 1992) con un'evoluzione nell'ultima parte dell'anno tale da far scendere il dato tendenziale a fine 1993 intorno al 4 per cento, dal 4,3 per cento previsto per il mese di settembre.

Questa dinamica dei prezzi interni ha consentito il proseguimento della riduzione del differenziale inflazionistico con gli altri paesi della CEE e la ripresa della convergenza con il tasso medio d'inflazione del complesso dei paesi industrializzati dopo la battuta d'arresto verificatasi nel 1992. In particolare, quest'anno si stima una riduzione del differenziale all'1,4 per cento nei confronti dei paesi industrializzati e allo 0,5 per cento verso i paesi CE (Tav 2.2.1).

Come si è già detto, la riduzione dell'inflazione nonostante la svalutazione è stata favorita da fattori esterni e dal basso livello della domanda. Ma altre cause hanno contribuito a questo risultato.

Per i prodotti manufatti, le politiche di prezzo degli esportatori esteri sono state indirizzate innanzitutto al mantenimento delle quote di mercato italiano, attraverso un sostanziale allineamento dei loro listini a quelli dei produttori nazionali. Questi ultimi hanno in maggioranza diversificato i prezzi di vendita: al rialzo quelli dei beni esportati, approfittando degli ampi margini offerti dalla svalutazione; pressoché stabili quelli sul mercato interno, divenuto scarsamente ricettivo già sul finire dello scorso anno.

Per quanto riguarda i fattori interni di disinflazione, il contributo più rilevante, anche, e forse soprattutto, sulle aspettative, è

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.2.1. - DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON GLI ALTRI PAESI

	1988	1989	1990	1991	1992	1993 (a)
<i>ITALIA rispetto a:</i>						
STATI UNITI	0,9	1,8	0,7	2,1	2,3	1,4
GIAPPONE	4,3	4,3	3,0	3,0	3,6	3,6
GERMANIA (b)	3,7	3,8	3,4	1,5	0,7	-0,1
FRANCIA	2,2	3,0	2,7	3,2	2,5	2,3
REGNO UNITO	0,1	-1,2	-3,4	-0,4	0,7	0,6
PAESI CE	1,6	1,6	0,9	0,9	0,8	0,5
TOTALE PAESI INDUSTRIALI	1,6	2,1	1,1	1,7	2,0	1,4

(a) Previsioni.

(b) Fino al 1990 Germania occidentale; dal 1991 Germania unita.

N.B. Il segno - indica un differenziale positivo per l'Italia.

FONTE: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dovuto al pieno esplicarsi della politica dei redditi attuata con gli accordi tra le parti sociali nel corso degli ultimi due anni. L'efficacia di tale politica ha fatto sì, da un lato, che i costi di produzione delle imprese si raffreddassero notevolmente, dall'altro che, con l'eliminazione dei meccanismi di indicizzazione e quindi delle aspettative di automatici adeguamenti dei redditi all'inflazione, il comportamento dei consumatori divenisse al contempo più cauto e più attento al rapporto prezzo-qualità. Ne è derivato, per questa via, insieme ad un effetto di contenimento dei prezzi, uno stimolo al processo già avviato di ristrutturazione del settore commerciale, data la tendenza crescente ad effettuare gli acquisti nei grandi punti di vendita, a scapito dei piccoli esercizi.

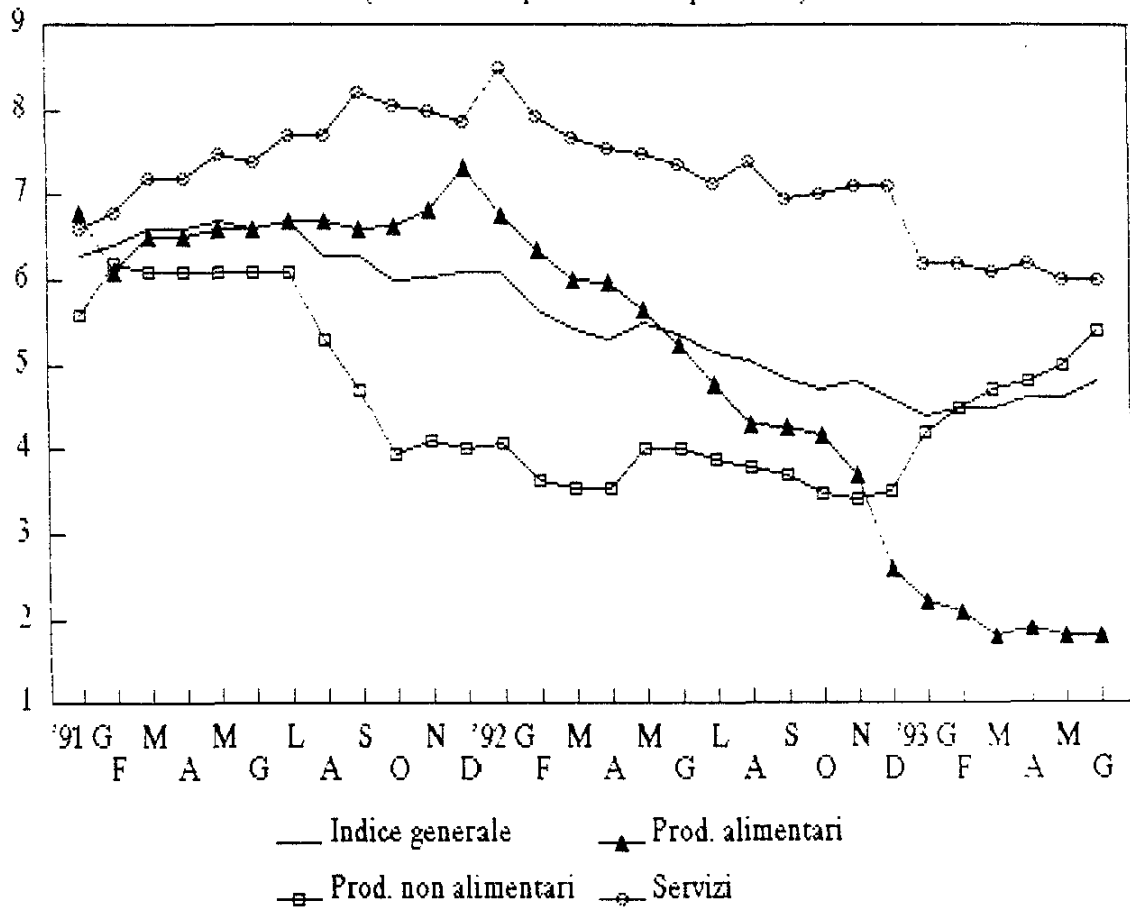
L'azione di raffreddamento degli impulsi inflazionistici sembra peraltro non limitarsi al comparto del commercio, ma estendersi in qualche modo al complesso del settore dei servizi. Infatti, pur costituendo ancora quest'ultimo la principale componente generatrice d'inflazione, si è assistito dall'inizio del 1993 ad una progressiva riduzione del divario, misurato in termini tendenziali, tra i prezzi dei servizi e dei beni, soprattutto se il raffronto avviene con i prodotti non alimentari (Graf. 2.2.1).

Qualche effetto dell'ampia svalutazione della lira si è manifestato nelle prime fasi della commercializzazione dei prodotti. Infatti, già a partire dalla fine dello scorso anno, si è andata via via restringendo la forbice tra i prezzi alla produzione e all'ingrosso da un lato e quelli al consumo dall'altro (Graf. 2.2.2). Tuttavia i potenziali riflessi di tale evoluzione sul livello finale dei prezzi sembrano attenuati dalla constatazione che il fenomeno si è manifestato soprattutto nel comparto dei beni intermedi.

Un aiuto alla disinflazione è stato fornito, infine, dal contenimento entro il tasso programmato del 3,5 per cento della dinamica di

Graf. 2.2.1

PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NAZIONALE
(variaz. % su periodo corrispondente)

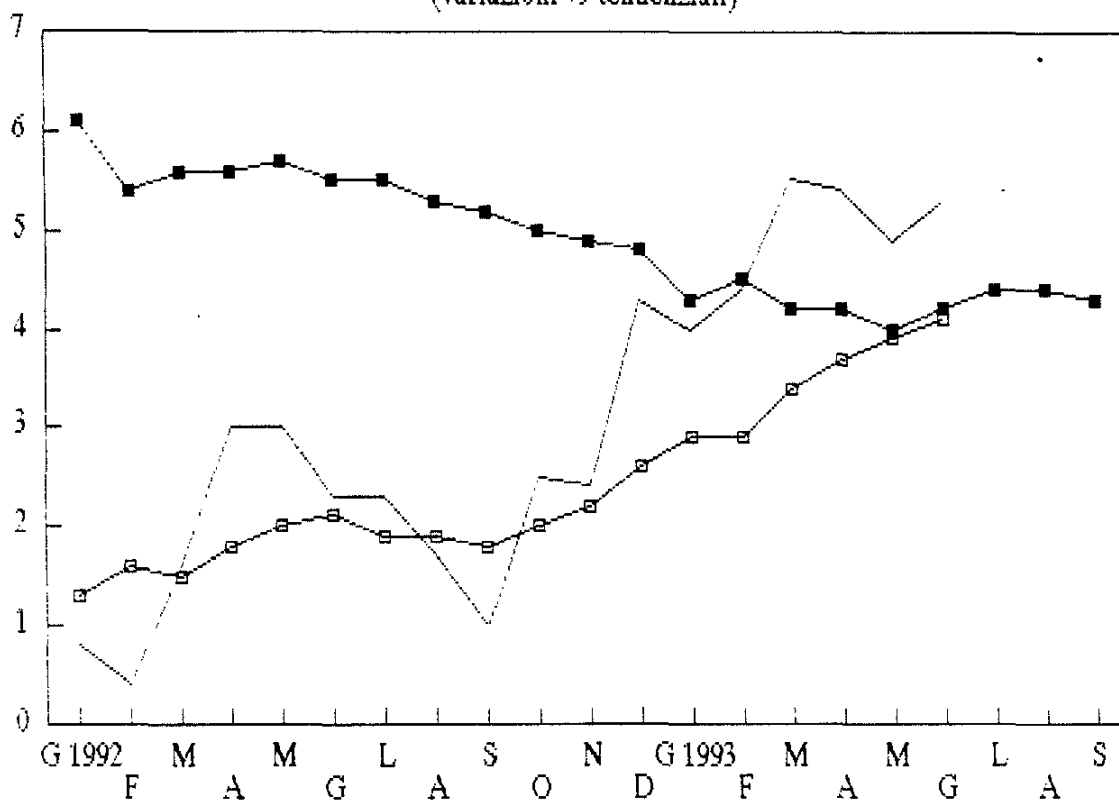


Fonte: ISTAT

Graf. 2.2.2

Prezzi produzione – ingrosso – consumo

(variazioni % tendenziali)



■ prezzi al consumo fam. operai-impiegati □ prezzi alla produzione

— prezzi praticati dai grossisti

Fonte: ISTAT

tariffe e prezzi amministrati e sorvegliati, il cui contributo alla crescita dei prezzi al consumo, pur lievemente superiore a quello registrato nel 1992, dovrebbe essere limitato allo 0,4 per cento.

2.3 I conti con l'estero e la competitività

a) La bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti economica di parte corrente dovrebbe registrare nel 1993 un deficit pari a circa 16.000 miliardi di lire, dimezzandosi rispetto al 1992 (-32.700 miliardi), con una incidenza sul PIL dell'1,0 per cento (2,2 nello scorso anno) (Tavv. 2.3.1 e 2.3.2).

Il notevole miglioramento della partite correnti segna una inversione delle tendenze più recenti verso saldi negativi crescenti. La svolta è imputabile in via principale al conseguimento di un avanzo commerciale di eccezionale ampiezza (circa 19.000 miliardi di lire). Tale risultato - che non trova precedenti nemmeno nel periodo del controshock petrolifero - trae alimento dai vantaggi competitivi derivanti dal deprezzamento del cambio e dalla brusca contrazione della domanda interna che ha ridotto significativamente la propensione ad importare.

Alla riduzione del deficit corrente dell'anno concorre anche il contenimento del disavanzo delle partite invisibili sui livelli registrati nel 1992 (circa 35.000 miliardi di lire), grazie ad un miglioramento del saldo del turismo ed all'arresto del deterioramento della voce redditi di capitale, in virtù dell'evoluzione discendente dei tassi d'interesse in atto sui mercati internazionali dall'inizio del 1993.

b) L'interscambio di beni e servizi

I dati relativi all'interscambio commerciale derivanti dal conto delle risorse ed impieghi dovrebbero registrare nel 1993 rispetto all'anno precedente un miglioramento in termini di quantità di ampiezza non riscon-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.3.1 - BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA

(saldi delle partite correnti in miliardi di lire)

	1990	1991	1992	1993(a)
a) MERCI E SERVIZI	-14480	-19119	-25470	-8455
Merci fob	431	-923	3053	18980
Trasporti e assicurazioni	-3831	-3510	-4774	-5435
Viaggi all'estero	7083	8402	6067	8000
Redditi di capitale	-16000	-19992	-25638	-26000
Altri servizi e transazioni	-2163	-3096	-4178	-4000
b) TRASFERIMENTI UNILATERALI	-3302	-7479	-7264	-7500
Trasferimenti privati	1001	-1696	-2267	-2000
Trasferimenti pubblici	-4303	-5783	-4997	-5500
SALDO CORRENTE	-17782	-26598	-32734	-15955
SALDO SEC	-5343	-4892	-3218	15955
SALDO DOGANALE	-14188	-16018	-12681	1678
Partite invisibili	-18213	-25675	-35787	-34935
Partite correnti al netto dei redditi di capitale	-1782	-6606	-7096	10045

(a) Previsioni

Fonte: Banca d'Italia fino al 1992.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.3.2. - STRUTTURA DEL SALDO DELLE PARTITE CORRENTI IN RAPPORTO AL PIL

	1981-85 (medie annue)	1986-90	1991	1992	1993 (a)
MERCI	-1,7	0,1	-0,1	0,2	1,2
PARTITE INVISIBILI	0,8	-0,7	-1,8	-2,4	-2,2
di cui:					
- Trasporti e assicurazioni	-0,3	-0,3	-0,2	-0,3	-0,3
- Viaggi all'estero	1,6	0,8	0,6	0,4	0,5
- Redditi di capitale	-0,9	-1,0	-1,4	-1,7	-1,7
- Altri servizi	0,1	-0,0	-0,2	-0,3	-0,3
- Trasferimenti	0,3	-0,2	-0,5	-0,5	-0,5
TOTALE PARTITE CORRENTI	-0,9	-0,6	-1,9	-2,2	-1,0
PARTITE INVISIBILI AL NETTO DEI REDD. DI CAPITALE	1,7	0,3	-0,4	-0,7	-0,6
PARTITE CORRENTI AL NETTO DEI REDD. DI CAPITALE	0,0	0,4	-0,5	-0,5	0,6

(a) Previsioni

trabile nell'ultimo decennio, con una crescita delle esportazioni, superiore al 7 per cento, dovuta al guadagno competitivo, e una contrazione delle importazioni di 2 punti percentuali, causata dal calo della domanda interna.

La perdita di ragioni di scambio per il 1993 dovrebbe essere di 3 punti percentuali, con una crescita del 12,5 per cento dei prezzi all'importazione e del 9,4 per cento per quelli all'esportazione. L'impatto della svalutazione (in termini di tasso di cambio nominale effettivo intorno al 19-20 per cento) sui prezzi all'importazione risulta frenato, come si è precedentemente ricordato, dalle politiche concorrenziali messe in atto dagli operatori esteri, che riducono i prezzi all'origine per mantenere le loro quote sul mercato italiano.

Nonostante l'andamento sfavorevole delle ragioni di scambio, la crescita in valore delle esportazioni resta più elevata di quella delle importazioni per circa 6 punti percentuali, determinando un miglioramento eccezionale del saldo SEC che muta segno e diviene positivo: da -3.200 miliardi a circa 16.000 miliardi del 1993.

c) La struttura settoriale e l'orientamento geografico

I dati ISTAT per il commercio estero disponibili fino a giugno sono il risultato delle rilevazioni separate dei flussi commerciali con la CE e con il resto del mondo. Dall'inizio del 1993, infatti, con il completamento del Mercato Unico Europeo, gli scambi mercantili tra i paesi CE sono rilevati su dichiarazioni fornite direttamente dagli operatori (sistema Intrastat) mentre per i paesi extra-CE resta in vigore il precedente sistema di valutazione basato sulla documentazione doganale. Questi mutamenti metodologici inducono ad usare una certa cautela nel confrontare serie storiche non omogenee.

Il saldo commerciale dei primi sei mesi dell'anno in corso

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

risulta, comunque, in eccezionale attivo (circa 8.500 miliardi di lire), segnando rispetto al primo semestre del 1992 un miglioramento di 22.000 miliardi che lascia prevedere per l'intero anno il conseguimento di un saldo fortemente positivo (Tav. 2.3.3).

A questo risultato ha contribuito in misura determinante il settore metalmeccanico che ha raddoppiato l'attivo registrato nei primi sei mesi del 1992 (da 9.200 a 18.200 miliardi di lire). Gli altri settori tradizionalmente attivi registrano miglioramenti generalizzati, mentre i settori che strutturalmente presentano disavanzi riducono i loro squilibri, ad eccezione del settore energetico i cui flussi di importazione risentono negativamente dell'apprezzamento del dollaro (Tav. 2.3.4).

L'apertura verso l'estero dell'industria manifatturiera, in termini sia di importazioni sia di esportazioni, continua a crescere, confermando il consolidarsi del processo di integrazione internazionale delle nostre produzioni in atto dalla seconda metà degli anni ottanta. La caduta dell'attività industriale, come già rilevato nel biennio precedente, non riduce la penetrazione delle produzioni estere, e si conferma una correlazione positiva tra settori fortemente esportatori e settori fortemente importatori (Tav. 2.3.5).

Tuttavia nel 1993 la fase recessiva del ciclo economico, accompagnandosi al forte recupero delle produzioni nazionali sui mercati interni ed esteri, dovrebbe arrestare e/o rallentare il processo di penetrazione delle importazioni ed al contempo rendere più significativo l'aumento della propensione ad esportare.

La destinazione per aree geografiche dei flussi commerciali evidenzia per i primi sei mesi del 1993 dinamiche differenziate tra aree CE ed extra CE. Il saldo attivo con la CE (4.400 miliardi di lire) deriva sia dalla caduta delle importazioni (-8,7 per cento) sia da una vigorosa

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.3.3 - TASSI DI VARIAZIONE DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI;
(variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			Grado di copertura in valore	Ragione di scambio	Grado di copertura reale
	Valori	Prezzi	Quantita'	Valori	Prezzi	Quantita'			
1987	8,5	-1,5	10,2	3,5	1,2	2,3	-4,6	2,7	-7,2
1988	11,4	4,2	6,9	10,6	5,2	5,2	-0,7	1,0	-1,6
1989	16,6	7,6	8,3	15,9	6,3	9,2	-0,6	-1,2	0,8
1990	3,7	-0,7	4,5	5,6	2,0	3,5	1,8	2,7	-1,0
1991	3,7	-0,8	4,5	3,1	2,9	0,1	-0,6	3,7	-4,2
1992	2,8	-0,6	3,4	4,6	0,8	3,7	1,8	1,4	0,3
1993 1° sem	-1,6			19,2			21,1		

Fonte : ISTAT. Dati Doganali.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.3.4. - SETTORI MERCEOLOGICI

	1990	1991	1992	1° semestre 1992 1993	
Saldi in miliardi di lire					
PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	-17587	-18879	-17389	-9460	-7912
PRODOTTI ENERGETICI	-22851	-21243	-19194	-9923	-11514
MINERALI FERROSI E NON FER.	-11220	-10975	-11031	-5560	-4277
MINERALI E PROD. NON MET.	4286	4297	4656	2147	3012
PRODOTTI CHIMICI	-11560	-12292	-12193	-7045	-5977
PRODOTTI METALMECCANICI	19648	20559	23007	9274	18203
MEZZI DI TRASPORTO	-4213	-6649	-10773	-5954	-2039
PROD. TESSILI E ABBIGLIAM.	23348	22689	23103	10028	12979
ALTRI PRODOTTI	5961	6475	7139	2846	6142
TOTALE	-14188	-16018	-12675	-13647	8617

	1981-85	1986-90	1991	1992	1° semestre 1992 1993	
Saldi in rapporto al PIL						
PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	-2,0	-1,6	-1,3	-1,2	-1,3	-1,0
PRODOTTI ENERGETICI	-5,3	-1,8	-1,5	-1,3	-1,3	-1,5
MINERALI FERROSI E NON FER.	-0,8	-0,9	-0,8	-0,7	-0,7	-0,5
MINERALI E PROD. NON MET.	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4
PRODOTTI CHIMICI	-0,6	-0,8	-0,9	-0,8	-0,9	-0,8
PRODOTTI METALMECCANICI	2,5	1,6	1,4	1,5	1,2	2,3
MEZZI DI TRASPORTO	0,0	-0,2	-0,5	-0,7	-0,8	-0,3
PROD. TESSILI E ABBIGLIAM.	2,3	1,9	1,6	1,5	1,3	1,7
ALTRI PRODOTTI	0,7	0,5	0,5	0,5	0,4	0,8
TOTALE	-2,8	-1,1	-1,1	-0,8	-1,8	1,1

Fonte : ISTAT. Dati doganali.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.3.5 - INDICI DI APERTURA INTERNAZIONALE DI ALCUNI SETTORI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

(variazioni percentuali a prezzi costanti)

	Prodotti chimici	Macchine uff ed elab.dat	Mat.elettrico ed elettronico	Mezzi trasp. (3)	Autoveicoli (3)	Prodotti tessili(4)	Cuoio-pelli (4)	Totale Manufatti	Totale Economi
PRODUZIONE									
1987	3,8	7,4	8,5	-1,3		-0,2		3,9	3,1
1988	6,4	17,6	2,2	13,6		-0,4		6,0	4,1
1989	2,0	-6,2	5,8	2,5		2,6		3,1	2,9
1990	1,6	1,7	0,4	1,1		-1,1		0,2	2,1
1991	-2,8	-7,0	-2,1	-4,7		-1,5		-2,0	1,3
1992	-0,9	7,4	-4,8	-5,2		1,0		-0,6	0,9
PENETRAZIONE DELLE IMPORTAZIONI (1)									
1987	25,8	56,8	27,6	19,2	38,4	12,6	14,1	19,7	2,8
1988	26,6	56,2	30,6	17,2	36,4	12,8	15,8	20,1	1,7
1989	27,2	65,0	30,7	21,8	40,6	13,1	18,3	21,4	2,6
1990	27,5	65,8	33,7	25,3	41,7	14,2	19,3	22,6	3,8
1991	28,1	70,5	35,2	30,4	46,9	15,8	20,2	23,9	2,4
1992	30,7	66,2	35,7	26,8	52,7	17,5	24,1	25,1	4,9
PROPENSIONE AD ESPORTARE (2)									
1987	18,0	46,3	25,3	21,4	33,3	24,3	40,2	21,7	1,4
1988	18,3	45,9	27,0	23,6	30,2	24,5	41,5	21,6	1,4
1989	18,5	59,2	26,8	25,3	33,1	24,3	43,1	22,9	3,0
1990	18,5	58,1	29,3	28,8	33,0	26,0	45,0	23,7	3,3
1991	19,4	60,2	30,0	26,6	37,9	26,3	43,0	24,3	0,2
1992	21,1	51,2	32,1	27,5	39,2	27,2	45,0	25,3	5,6

(1) Rapporto percentuale tra importazioni e domanda interna.

Per il Totale Economia elasticita' delle importazioni in rapporto al PIL.

(2) Rapporto percentuale tra esportazioni e produzione.

Per il Totale Economia elasticita' delle esportazioni in rapporto al PIL.

(3) La variazione della produzione e' comprensiva dei mezzi di trasporto e degli autoveicoli.

(4) La variazione della produzione e' comprensiva dei prodotti tessili e del cuoio.

Fonte : ISTAT e ICE.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

crescita delle esportazioni (10,6 per cento) nonostante il clima recessivo dei mercati europei. L'attivo registrato verso gli altri paesi (pari ad oltre 4.000 miliardi di lire) è interamente imputabile alla crescita delle esportazioni (circa 30 per cento) che, oltre a rivolgersi ai partners tradizionali, si stanno orientando con successo verso nuove nicchie di mercato, soprattutto nei paesi di nuova industrializzazione dell'Est asiatico ed in Cina (Tav. 2.3.6).

Ove queste tendenze dovessero permanere nella seconda parte dell'anno, si potrebbero registrare nel 1993 avanzi consistenti nei confronti della Germania (a fronte di un deficit di 5.400 miliardi nel 1992) e della Francia (a fronte di un passivo di 1.500 miliardi del 1992), oltre che degli Stati Uniti nei cui confronti potremmo raddoppiare il saldo attivo registrato nel precedente anno.

d) La competitività

Il deprezzamento del cambio nominale consentirà, nella media dell'anno, un rilevante recupero di competitività delle nostre esportazioni, favorito anche dal parallelo processo di riduzione dell'inflazione salariale e da costi. Il tasso di cambio reale, misurato sui prezzi alla produzione, segnala, secondo i dati Banca d'Italia disponibili per il periodo gennaio-agosto, un guadagno di competitività superiore a 15 punti percentuali, molto vicino quindi alla perdita del valore esterno della nostra moneta registrata nello stesso periodo (18,4 punti).

Questo risultato consente non solo di recuperare gli svantaggi accumulati dal 1987, ma di acquisire ulteriori spazi competitivi (Tav. 2.3.7).

Il guadagno in termini di costi è tale da consentire che una maggior penetrazione sui mercati esteri si accompagni ad un recupero di margini delle imprese.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.3.6 - AREE GEOGRAFICHE - SALDI

	SALDI (miliardi di lire)					IMPORTAZIONI (var. %)		ESPORTAZIONI (var. %)	
	1990	1991	1992	1992 1°sem.	1993 1°sem.	1992/91	1993/92 1°sem.	1992/91	1993/92 1°sem.
C.E.E.	-6532	-6640	-9950	-8539	4390	4,7	-8,7	2,3	10,6
di cui: Germania	-7496	-3204	-5384	-3995	2734	6,0	-13,2	1,5	15,8
Francia	2340	-130	-1491	-1689	970	4,9	-6,7	0,7	9,6
Regno Unito	3029	1134	1108	238	1453	3,5	-4,9	3,0	12,7
Paesi Bassi	-6139	-6361	-6834	-3729	-3069	5,7	-5,4	4,0	8,7
EXTRA-C.E.E.	-7656	-9378	-2725	-5108	4227	0,2	8,5	8,0	30,3
- EFTA	-1302	-1824	-2953	-1716	-1209	4,3	7,7	-1,4	14,7
- Stati Uniti	4416	1823	3140	282	2748	-3,8	-2,7	5,8	31,9
- Giappone	-299	-930	-1213	-931	-1017	-1,8	12,3	-8,4	13,7
- OPEC	-7032	-6159	-2977	-1654	-1707	-11,4	11,5	13,5	13,9
- Altri Paesi	-3439	-2288	1278	-1089	5412	4,7	10,7	-18,5	42,8
di cui: Est Europa	-3018	-3248	-1845	-570	-994	-2,9	39,6	19,9	34,4
Cina	-97	-729	-1148	-982	-320	25,4	18,0	38,0	125,5
TOTALE	-14188	-16018	-12675	-13647	8617	2,8	-1,6	4,6	19,2

Fonte : ISTAT. Dati Doganali.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.3.7. - COMPONENTI DELLA COMPETITIVITA' DI PREZZO E QUOTE ALL'EXPORT: CONFRONTI CON GERMANIA E USA

	TASSO DI CAMBIO NOMINALE EFFETTIVO(1)	DIFFERENZIALI DI PREZZO (2)			TASSO DI CAMBIO REALE (1)			QUOTE PERCENTUALI SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI	
		prezzi alla prodוז. manufatti	valori medi unitari export	costo unitario del lavoro	prezzi alla prodוז. manufatti	valori medi unitari export	costo unitario del lavoro	in volume	in valore
ITALIA									
1987	-0,7	2,6	1,3	-0,5	2,0	0,6	-1,2	4,0	4,6
1988	-3,1	0,4	-0,3	2,4	-2,7	-3,4	-0,7	3,8	4,5
1989	0,8	1,6	4,8	5,2	2,4	5,9	6,3	3,9	4,5
1990	1,5	2,3	4,2	2,6	3,9	6,0	4,2	3,9	4,9
1991	-1,5	2,3	0,7	2,7	0,8	-0,8	1,2	3,8	4,8
1992	-3,6	1,2	2,4	1,1	-2,4	-1,2	-2,5	3,8	4,8
indice 1992-87	-6,5	10,0	12,6	12,8	3,9	6,9	7,2		
1993 (3)	-18,4	3,5			-15,4				
GERMANIA									
1987	5,7	-1,1	-1,2	5,3	4,6	4,4	11,6	9,9	11,7
1988	-0,6	-0,9	-1,8	0,9	-1,5	-2,4	0,3	9,7	11,3
1989	-0,9	-1,1	-0,7	0,1	-2,0	-1,6	-0,8	9,8	11,1
1990	4,6	-0,8	-0,7	-0,8	3,8	3,9	3,8	9,8	11,9
1991	-1,2	0,8	-1,0	-0,3	-0,4	-2,2	-1,5	9,5	11,5
1992	2,6	1,0	-0,4	1,0	3,6	2,2	3,6	9,1	11,6
indice 1992-87	10,4	-2,1	-6,0	6,1	8,1	4,1	17,6		
STATI UNITI									
1987	-11,3	2,2	0,8	-2,0	-9,3	-10,6	-13,0	8,9	10,1
1988	-7,1	1,3	3,1	-0,1	-5,9	-4,1	-7,2	9,9	11,2
1989	3,8	1,3	-1,3	0,9	5,2	2,5	4,7	10,3	11,8
1990	-3,8	2,7	-4,1	-1,6	-1,1	-7,6	-5,3	10,7	11,4
1991	-2,0	-0,1	1,9	-2,0	-2,1	-0,1	-3,9	11,1	12,0
1992	-1,7	0,4	-1,9	-3,8	-1,3	-3,5	-5,3	11,4	11,9
indice 1992-87	-20,7	7,6	-1,3	-8,8	-14,2	-21,7	-27,1		

(1) Il segno negativo indica deprezzamento; per il cambio reale denota un guadagno di competitività'.

(2) Il segno positivo indica aumento dei prezzi italiani più' elevato.

(3) Dati Banca d'Italia relativi al periodo gennaio-agosto.

FONTE: elaborazioni su dati ICE-Banca d'Italia.

2.4 I flussi monetari e finanziari

Il quadro complessivo

I primi sette mesi del 1993 sono stati caratterizzati da un forte rallentamento del credito. Ciò ha riflesso, dal lato della domanda, il calo della attività economica; dal lato dell'offerta può avervi influito la cautela delle banche nel concedere nuovi finanziamenti in un quadro di ridotta redditività delle imprese.

La crescita della moneta M2 è stata vivace: nei primi otto mesi del 1993 essa ha ecceduto di circa un punto percentuale il limite superiore della fascia obiettivo (5-7 per cento). In presenza di una dinamica del reddito nominale inferiore a quella prevista, l'espansione monetaria è riconducibile soprattutto alla flessione dei tassi d'interesse sui titoli di Stato. Essa ha risentito anche di mutamenti nelle preferenze di portafoglio a sfavore delle attività liquide non incluse in M2 (BOT e operazioni pronti contro termine) e delle attività finanziarie sull'estero.

Il deprezzamento della lira ha determinato un netto miglioramento delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. I deflussi di capitali bancari sono stati più che compensati da ingenti afflussi di capitali privati, soprattutto dell'estero. Nei primi otto mesi dell'anno, il saldo globale è risultato prossimo all'equilibrio.

a) Il credito

E' proseguito nell'anno il rallentamento dei finanziamenti complessivi al settore non statale, avviatosi nel 1990 e accentuatosi nel quarto trimestre del 1992 in connessione con il provvedimento di sorveglianza degli impieghi in lire.

La crescita tendenziale è scesa al 2,5 in luglio, dal 7,2 per

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cento in dicembre del 1992 (Tav. 2.4.1). Un netto calo si è registrato negli impieghi in valuta, ridottisi del 13,3 per cento nei dodici mesi terminanti in luglio contro una crescita del 19 per cento circa nel dicembre del 1992. Dopo il sensibile calo nell'ultimo trimestre del 1992, la componente in lire si è stabilizzata attorno a un tasso d'espansione tendenziale del 6 per cento. Alla fine dell'anno i finanziamenti totali al settore non statale dovrebbero crescere a un tasso compreso fra il 4 e il 5 per cento, segnando una riduzione di circa 2 punti percentuali rispetto al 1992.

Il rallentamento degli impieghi erogati dagli istituti di credito speciale è stato meno forte di quello delle aziende di credito: in agosto, i tassi di crescita tendenziale sono stati rispettivamente pari al 6,9 per cento e all'1,7 per cento. Rimane sostenuta la dinamica del credito fondiario; quello mobiliare, pur in forte decelerazione, si mantiene su tassi d'espansione relativamente elevati.

Nei primi sette mesi dell'anno, le emissioni nette di obbligazioni sull'interno sono risultate negative (-1.200 miliardi, a fronte -2.500 nel 1992). Nello stesso periodo, la crescita dei prestiti esteri è stata di 5.100 miliardi, contro 7.800 nel 1992.

Nei sette mesi terminanti a luglio, il fabbisogno del settore statale è stato pari a 71.400 miliardi, 16.400 miliardi in meno rispetto allo stesso periodo del 1992 (Tav. 2.4.2). E' risultata in forte aumento la quota del debito pubblico in possesso dell'estero: i prestiti della Repubblica sono stati pari a 6.900 miliardi (1.100 miliardi nei primi sette mesi del 1992) e gli acquisti netti di titoli di Stato da parte dell'estero hanno raggiunto i 53.000 miliardi (3.300 nello stesso periodo del 1992).

Per effetto del forte rallentamento dei finanziamenti al settore non statale e della flessione del fabbisogno, l'espansione del credito

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.4.1 - CREDITO TOTALE INTERNO, MONETA E ATTIVITA' FINANZIARIE DEL SETTORE NON STATALE
(Variazioni percentuali) (1)

PERIODO	Finanziamenti sett. non statale		Credito tot. interno		Moneta (M2) (3)		Attivita' liquide	Attivita' finanz. sul-
							(3)	l'interno
	Da inizio d'anno(2)	12 mesi	Da inizio d'anno(2)	12 mesi	Da inizio d'anno(2)	12 mesi	12 mesi	12 mesi
1987 dicembre	10,2	10,2	13,0	13,0	8,6	8,6	11,6	14,6
1988 dicembre	15,7	15,7	15,0	15,0	8,9	8,9	12,4	14,8
1989 dicembre	18,5	18,5	15,2	15,2	9,5	9,5	11,8	13,9
1990 dicembre	15,4	15,4	13,2	13,2	9,9	9,9	12,0	11,9
1991 dicembre	14,7	14,7	13,2	13,2	9,0	9,0	11,5	11,3
1992 marzo	14,0	15,4	13,0	13,7	3,7	7,4	11,8	10,0
giugno	12,0	13,8	12,1	13,3	7,9	9,6	12,4	8,9
settembre	10,8	11,6	11,5	11,8	3,9	6,2	11,8	7,6
dicembre	6,9	6,9	9,8	9,8	4,5	4,5	10,7	7,4
1993 gennaio	6,3	6,4	9,0	9,8	17,2	5,5	11,8	8,5
febbraio	5,0	5,7	8,0	9,4	12,2	6,3	11,7	8,5
marzo	4,5	4,5	7,2	8,9	13,3	6,9	11,8	8,4
aprile	5,3	4,3	7,9	8,5	10,8	5,9	11,3	8,4
maggio	2,3	3,4	6,8	8,1	10,2	6,1	10,5	8,2
giugno	3,3	2,6	6,9	7,2	10,9	6,1	9,5	7,3
luglio	2,7	1,9	7,4	6,5	8,9	6,6	8,8	7,6

(1) Dal 1992 calcolati con riferimento agli aggregati di nuova definizione.

(2) Tassi di crescita da inizio anno, annualizzati e al netto della stagionalità.

(3) I dati sono corretti per gli effetti degli scioperi bancari del dicembre 1989. Dal dicembre 1990 i tassi di crescita di M2 sono calcolati su dati medi mensili.

FONTE: Banca d'Italia.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.4.2 - FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE STATALE E COPERTURA

PERIODO	Fabbisogno (mld. lire) (a)	Finanziamenti a medio e lungo termine (b)	Finanziamenti a breve termine (b)		Debiti esteri (b)	
			Totale	di cui: c/c Tes. Prov.		
1984	95695	67,0	30,6	19,4	2,4	
1985	122613	75,7	21,9	5,2	2,4	
1986	110159	79,8	19,4	4,1	0,8	
1987	114250	50,0	44,7	8,1	5,3	
1988	125643	50,7	45,9	3,4	3,4	
1989	133854	46,7	47,0	1,4	6,3	
1990	145208	50,4	39,3	2,0	10,3	
1991	152344	78,7	17,7	1,3	3,6	
1992	163134	60,4	39,5	4,7	0,1	
1992	I Trimestre	41160	98,9	3,0	-2,3	-1,9
	II Trimestre	31573	117,6	-15,1	-40,7	-2,5
	III Trimestre	37442	2,5	97,6	71,8	-0,1
	IV Trimestre	52960	37,1	59,5	-10,3	3,4
1993	I Trimestre	50555	69,1	21,6	0,7	9,3
	II Trimestre	15817	198,4	-112,4	-168,1	14,0

(a) Include le regolazioni di debiti pregressi in titoli e in contanti.
 (b) In percentuale del fabbisogno.

FONTE: Banca d'Italia.

totale nei primi sette mesi è stata molto più contenuta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: 82.800 miliardi contro 144.000. Il tasso di crescita, su base annua e al netto della componente stagionale, è stato pari al 7,6 per cento (11,4 nel corrispondente periodo del 1992). Simile è risultato l'andamento del credito totale interno, che, nel periodo gennaio-agosto, è aumentato di 67.000 miliardi (8,4 per cento il tasso di crescita da inizio d'anno), contro un'espansione di 129.000 miliardi nello stesso periodo del 1992 (11,8 per cento). Nell'anno, ipotizzando un disavanzo di cassa del Tesoro di 151.000 miliardi circa, il credito totale aumenterebbe a un tasso compreso fra il 7 e l'8 per cento, a fronte del 9,6 nel 1992.

b) La bilancia dei pagamenti

Nel periodo gennaio-luglio del 1993, le partite correnti hanno presentato un saldo attivo di 600 miliardi, a fronte di un disavanzo di 20.000 miliardi nello stesso periodo del 1992; anche i movimenti di capitale hanno registrato un saldo positivo, di poco superiore a quello nel corrispondente periodo del 1992 (7.500 contro 5.900 miliardi). La composizione di questi ultimi è radicalmente mutata: nei primi sette mesi del 1992, la raccolta sull'estero degli intermediari creditizi, pari a 48.700 miliardi, aveva più che compensato uscite di capitali non bancari per 42.900 miliardi; nello stesso periodo dell'anno in corso, a un deflusso di capitali bancari di 31.900 miliardi hanno fatto fronte afflussi di capitali non bancari di 39.400 miliardi. Questi ultimi hanno riguardato principalmente gli investimenti di portafoglio dell'estero, destinati per lo più all'acquisto di titoli di Stato. Il disavanzo della bilancia dei pagamenti complessiva si è quasi annullato (1.100 miliardi), contro 24.600 miliardi nello stesso periodo del 1992.

c) Le attività finanziarie

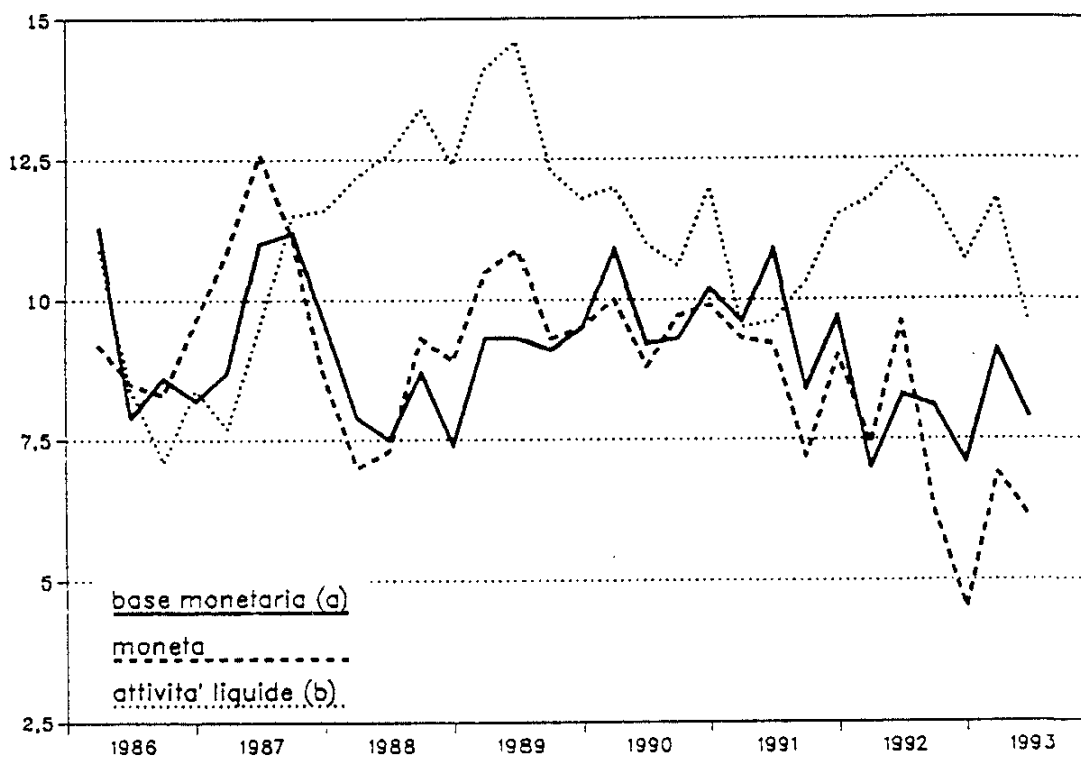
Come riflesso degli andamenti sopra descritti, le attività finanziarie del settore non statale sono cresciute, nei primi sette mesi dell'anno, di 38.600 miliardi (6,5 per cento su base annua e dati destagionalizzati), contro un aumento di 75.400 nello stesso periodo del 1992 (9,8 per cento). Il rallentamento ha riguardato le attività sull'estero, diminuite da inizio anno di 3.500 miliardi a fronte di un aumento di 39.300 nello stesso periodo dell'anno precedente.

La moneta M2, calcolata su dati medi nel trimestre terminante in agosto, è cresciuta, su base annua e al netto della stagionalità, dell'8,3 per cento rispetto all'ultimo trimestre del 1992, al di sopra del limite superiore della fascia obiettivo (5-7 per cento); a fine anno, la crescita dell'aggregato dovrebbe collocarsi intorno all'8 per cento.

Nel primo trimestre dell'anno, l'andamento dell'aggregato ha risentito, oltreché della riduzione dei rendimenti sui titoli di Stato, dell'afflusso di capitali non bancari dall'estero; nel secondo trimestre si è accentuato il processo di sostituzione da alcune componenti delle attività liquide escluse dalla moneta (BOT e operazioni pronti contro termine) verso i certificati di deposito. Nell'estate, hanno subito una rapida accelerazione anche le sottoscrizioni di quote di fondi comuni, il cui flusso da inizio anno ha raggiunto in agosto i 13.400 miliardi.

Nei primi sette mesi dell'anno, gli investimenti in titoli di Stato da parte del settore non statale hanno mostrato un forte calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: complessivamente il portafoglio totale è cresciuto di 25.400 miliardi, contro 65.500 miliardi nel 1992. Il rallentamento ha riguardato soprattutto le operazioni pronti contro termine, ma ha interessato anche gli acquisti a titolo definitivo. La consistenza dei titoli di Stato detenuti in via temporanea si è ridotta

Graf. 2.4.1.

AGGREGATI MONETARI
(tassi di variazione a 12 mesi)

(a) Aggiustata per le variazioni del coefficiente della riserva obbligatoria.

(b) Fino al 1991 i tassi di crescita sono riferiti all'aggregato M3.

Fonte: Banca d'Italia.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di 5.100 miliardi, contro una espansione di ben 29.900 nello stesso periodo del 1992; gli acquisti a titolo definitivo sono ammontati a 30.400 miliardi, contro 35.600 un anno prima. Gli acquisti di BOT hanno subito una contrazione di circa 23.000 miliardi, che può risentire di uno spostamento delle preferenze a favore dei certificati di deposito. Nel segmento a medio termine, il settore non statale ha continuato a privilegiare i CCT, determinando in portafoglio il 70 per cento circa dei titoli in circolazione; la quota di BTP è invece passata, nei dodici mesi terminanti a luglio, dal 55,3 al 45,1 per cento. L'incremento nelle emissioni di BTP è stato possibile grazie agli elevatissimi acquisti dell'estero, il cui portafoglio a fine luglio ha così raggiunto il 16,1 per cento dei BTP in circolazione (6,3 per cento dodici mesi prima).

Con riferimento alla previsione del disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti contenuta in questa Relazione (16.000 miliardi circa, pari all'1 per cento del PIL), le attività finanziarie registrerebbero a fine 1993 un'espansione del 7,0 per cento. Le attività finanziarie sull'interno, al netto delle azioni, dovrebbero mostrare una crescita più sostenuta, in linea con quella della moneta M2.

d) La base monetaria e il finanziamento del Tesoro

Il confronto tra gli andamenti della base monetaria nel biennio 1992-93 risente dei provvedimenti che hanno interessato la riserva obbligatoria. L'abbattimento dei coefficienti di riserva disposto in febbraio dell'anno in corso ha determinato una liberazione di riserva dell'ordine di 35.000 miliardi, pari a circa un quinto dello stock di base monetaria allora in essere. Al netto di questo effetto, la base monetaria è aumentata, nel periodo gennaio-agosto, di 3.600 miliardi (7,7 per cento il tasso di crescita destagionalizzato e su base annua), contro un calo di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.4.3 - ANDAMENTO DELLA BASE MONETARIA

PERIODO	Base monetaria totale (a)		Canali di creazione (b)				
	Su perio- do corr- anno pre- cedente (c)	Rispetto al perio- do pre- cedente (d)	Tesoro (e)	Aziende di credito	Componente estera	Mercato aperto	
1985	12,1	12,1	26,4	5,4	-12,4	-1,3	
1986	8,2	8,2	9,9	-3,4	2,7	-1,4	
1987	9,6	9,6	16,8	-0,5	4,9	-11,6	
1988	7,4	7,4	8,8	0,0	7,2	-7,0	
1989	9,5	9,5	5,1	0,7	9,1	-0,9	
1990	10,2	10,2	-0,7	0,7	8,3	1,3	
1991	9,7	9,7	-4,7	1,3	-4,4	14,4	
1992	7,1	7,1	-1,3	0,1	-15,5	20,3	
1992	I Trimestre	7,0	2,9	-2,6	-3,1	-0,3	3,8
	II Trimestre	8,3	14,6	-8,6	5,7	-6,6	10,8
	III Trimestre	8,1	4,2	12,6	6,0	-21,6	3,6
	IV Trimestre	7,1	6,8	-2,9	-8,3	12,8	2,6
1993	I Trimestre	9,1	12,7	1,0	-3,2	0,6	-12,2
	II Trimestre	7,9	11,1	-14,1	-0,1	-0,2	13,1

(a) Variazioni percentuali in ragione annua. Fino al 1987 calcolate su valori di fine periodo; dal 1988 calcolate su medie di valori giornalieri nel periodo di mantenimento della riserva obbligatoria. I dati sono corretti per tenere conto degli effetti degli scioper bancari alla fine del 1985 e del 1989.

(b) Variazione assoluta in rapporto alla base monetaria totale non aggiustata della fine de periodo precedente.

(c) Dati aggiustati per la variazione del coefficiente di riserva obbligatoria.

(d) Dati aggiustati e destagionalizzati.

(e) Esclude le operazioni di mercato aperto.

FONTE: Banca d'Italia.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

circa 1.000 miliardi nello stesso periodo del 1992 (7,2 per cento). La crescita delle riserve bancarie (7.000 miliardi contro una variazione nulla nello stesso periodo dello scorso anno) è stata in parte compensata dalla flessione più marcata del circolante (3.400 miliardi contro 600). Dal lato della creazione, il canale dell'estero ha assorbito base monetaria per 2.300 miliardi; il Tesoro ne ha assorbita per 25.600 miliardi, in seguito a un forte versamento di fondi sul conto corrente di tesoreria (27.800 miliardi). Attraverso le operazioni di mercato aperto, è stata complessivamente creata base monetaria per 4.000 miliardi, a seguito di vendite nette definitive di titoli pubblici per 7.700 miliardi - riguardanti soprattutto i titoli a tasso fisso - e acquisti in via temporanea per 11.700 miliardi. Nello stesso periodo del 1992, la Banca d'Italia aveva, invece, effettuato acquisti netti di titoli in via definitiva per circa 17.000 miliardi, per contenere il cedimento delle quotazioni dei titoli sul mercato secondario.

Nei primi otto mesi dell'anno, le emissioni nette di titoli di Stato, pari a 94.700 miliardi al netto degli scarti d'emissione, hanno superato per un importo considerevole il fabbisogno del Tesoro (77.200 miliardi). Rispetto allo stesso periodo del 1992, si sono mantenuti stabili i collocamenti di BOT (14.800 miliardi contro 14.100 nel 1992); sono invece più che triplicate, passando da 26.400 a 79.700 miliardi, le emissioni nette di BTP; si sono ridotte, da 47.500 a 10.700, quelle di CCT. Il contributo al finanziamento del Tesoro apportato dai titoli in ECU è stato di circa 1.000 miliardi, pressoché interamente in CTE, mentre vi sono stati rimborsi di CTO per 7.000 miliardi. La vita media del debito pubblico non ha subito variazioni di rilievo, passando dai 2 anni e 10 mesi di fine 1992 ai 2 anni e 9 mesi di agosto. Nel corso del 1993, la politica delle emissioni è stata anche caratterizzata da un aumento dei prestiti in

valuta, che hanno raggiunto in agosto i 9.500 miliardi, contro rimborsi netti per 1.300 miliardi nei primi otto mesi del 1992.

2.5 I tassi d'interesse

Dall'inizio dell'anno la Banca d'Italia ha ridotto per sei volte il tasso di sconto, portandolo dal 12 per cento all'8,5 per cento (Tav. 2.5.1); la maggiorazione applicata alle anticipazioni a scadenza fissa è rimasta invariata a 1 punto percentuale. La riduzione dei rendimenti ha tenuto conto della dinamica contenuta dei prezzi, in un quadro di forte rallentamento dell'attività economica. Essa è legata anche al migliorato clima delle aspettative, che ha beneficiato degli accordi raggiunti tra le parti sociali in tema di politiche del lavoro. Sul fronte esterno, alla distensione ha contribuito l'allentamento della politica monetaria in Germania.

Dal secondo trimestre del 1993 la riduzione dei tassi d'interesse è divenuta più rapida. Il differenziale d'interesse sui depositi interbancari a tre mesi nei confronti della Germania si colloca attualmente sui 2,5 punti percentuali, 1,5 punti in meno rispetto alla fine di marzo (Tav. 2.5.2). Sul mercato dei titoli di Stato, la diminuzione dei rendimenti netti sui BOT è stata di 3,1 punti percentuali; il tasso medio ponderato netto all'emissione è passato dal 10,9 al 7,8 per cento tra l'asta di fine marzo e quella di fine settembre. Maggiore è risultata la flessione dei tassi d'interesse nel segmento a medio termine. I rendimenti netti dei BTP quinquennali si sono ridotti, tra le aste di inizio di aprile e di metà settembre, di 4,3 punti percentuali, al 7,4 per cento. Nello stesso periodo i tassi netti all'emissione dei titoli decennali sono scesi di 3,5 punti, portandosi all'8,2 per cento. Variazioni simili hanno caratterizzato i rendimenti rilevati sul mercato secondario.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.5.1. - **STRUTTURA DEI TASSI D'INTERESSE**
(Dati di fine periodo)

PERIODO	Tasso						
	Tasso ufficiale di base	Tasso annuo postic. sui BOT a 12 mesi (1)	Depositi interban. liberi	Depositi bancari	Impieghi bancari	Obbligazioni istituti credito mobiliare	
1985	15,00	13,14	14,93	10,11	16,86	13,27	
1986	12,00	10,01	11,51	7,61	13,93	9,05	
1987	12,00	11,33	10,76	6,94	13,79	11,19	
1988	12,50	11,51	11,73	6,77	13,67	11,05	
1989	13,50	12,99	12,76	7,02	14,18	12,08	
1990	12,50	13,06	12,40	6,73	13,77	12,29	
1991	12,00	12,93	12,25	6,67	13,83	11,43	
1992	I Trimestre	12,00	12,71	12,45	6,84	14,07	11,14
	II Trimestre	12,00	13,64	13,58	6,95	14,56	11,60
	III Trimestre	15,00	17,23	20,21	7,33	17,87	13,81
	IV Trimestre	12,00	13,83	13,58	7,41	16,92	12,86
1993	I Trimestre	11,50	12,80	11,85	6,85	15,02	11,71
	II Trimestre	10,00	10,31	10,81	6,30	13,93	10,72
	Luglio	9,00	10,53	9,90	5,83	13,56	9,72
	Agosto	9,00	10,04	10,11	5,59	13,18	9,14
	Settembre	8,50	9,29	-	-	-	-

(1) Rendimento lordo di aggiudicazione all'asta di fine periodo.

FONTE: Banca d'Italia.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.5.2 - CONFRONTO TRA LA VARIAZIONE % DEL CORSO DEI CAMBI DELLA LIRA CON LE PRINCIPALI VALUTE
E IL DIFFERENZIALE FRA I TASSI INTERBANCARI SULLE EURODIVISE

ANNO 1993	lira/marco		lira/franco francese		lira/ECU		lira/dollaro		lira/yen	
	var. % cambio	differ. tassi	var. % cambio	differ. tassi	var. % cambio	differ. tassi	var. % cambio	differ. tassi	var. % cambio	differ. tassi
GENNAIO	22.4	3.5	23.2	-1.2	17.7	2.1	25.1	8.8	25.4	8.4
FEBBRAIO	25.5	3.1	26.1	-0.6	19.4	1.9	27.3	8.3	34.4	8.2
MARZO	28.8	3.8	28.6	1.6	22.2	2.6	27.6	8.6	45.0	8.4
APRILE	27.7	3.6	27.7	3.1	21.5	2.8	23.7	8.1	47.0	8.0
MAGGIO	22.0	3.1	21.7	3.2	16.1	3.1	20.9	7.5	43.3	7.5
GIUGNO	20.2	2.3	20.2	2.8	14.7	2.5	26.1	6.6	49.2	6.5
LUGLIO	21.9	2.7	20.7	-0.9	16.3	1.4	40.1	6.2	63.8	6.2
AGOSTO	24.6	2.6	20.8	1.9	17.0	1.6	45.6	6.1	77.2	6.4
SETTEMBRE (*)	19.8	2.3	16.4	1.7	14.3	1.3	34.2	5.5	56.0	6.3

Fonte: U.I.C. e Banca d'Italia.

Note: variazioni tendenziali positive del corso dei cambi indicano un deprezzamento della lira nei confronti della valuta considerata; i differenziali fra i tassi interbancari sono calcolati con riferimento ai dati di fine mese dei valori lettera a 3 mesi.

(*) Per settembre 1993 si riportano le variazioni tendenziali calcolate sui cambi fino al giorno 29 compreso ed i differenziali sui tassi interbancari del giorno 29/9.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La diminuzione di mezzo punto del tasso di sconto all'11 per cento, disposta il 22 aprile, si è trasmessa con prontezza ai rendimenti interbancari, collocatisi, alla fine del mese, in prossimità del nuovo livello del saggio di sconto. Il rendimento sui depositi interbancari a 3 mesi è sceso di mezzo punto percentuale, all'11,3 per cento. Il 20 maggio la Banca d'Italia ha nuovamente ribassato il tasso di sconto, al 10,5 per cento. La manovra, legata a decisioni analoghe prese in altri paesi europei, ha fatto seguito al movimento al ribasso verificatosi in tutta la struttura dei tassi di interesse interni; ha riflesso anche il miglioramento delle aspettative sull'inflazione e sul cambio, che a quella data risultava apprezzato del 10 per cento circa rispetto al minimo toccato all'inizio di aprile. In giugno e fino alla prima decade di luglio è proseguita la flessione dei tassi d'interesse. La Banca d'Italia ha favorito questo movimento riducendo due volte il saggio ufficiale di sconto: di mezzo punto, al 10 per cento, l'11 giugno e di un punto, al 9 per cento, il 5 luglio. Anche in questa fase, il calo dei rendimenti ha riflesso analoghi movimenti sui mercati internazionali; all'interno, esso si è collocato in un contesto contrassegnato dall'andamento favorevole dell'inflazione e, il 3 luglio, dal raggiungimento dell'accordo sulle politiche del lavoro. Sul mercato interbancario, il tasso a tre mesi è sceso, nei primi giorni di luglio, intorno al 9,3 per cento, con una flessione di 1,4 punti percentuali rispetto alla fine di maggio.

Dalla seconda decade di luglio i tassi del mercato interbancario si sono stabilizzati, situandosi al di sopra del nuovo livello del tasso di sconto. Alla fine di luglio il differenziale d'interesse nei confronti della Germania si è ampliato a 2,7 punti percentuali dal minimo di 1,9 punti toccato il 7 luglio. L'interruzione della discesa ha coinciso con una nuova fase di tensioni nello SME, culminata nell'allargamento della banda

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di oscillazione al 15 per cento.

Anche in agosto e nei primi giorni di settembre i tassi d'interesse del mercato monetario si sono mantenuti al di sopra del saggio ufficiale di sconto. Il tasso interbancario a tre mesi, alla vigilia della variazione dei tassi ufficiali del 9 settembre, era al 9,3 per cento, pari al livello medio di agosto. Dopo il ribasso di mezzo punto del tasso ufficiale di sconto all'8,5 per cento, disposto immediatamente dopo analoga misura in Germania, esso è sceso al 9,0 per cento.

3

L'OCCUPAZIONE ED I REDDITI

3.1 L'occupazione

Tutte le economie occidentali presentano nel 1993 un problema occupazionale alimentato da una fase di recessione così prolungata da aggravare gli squilibri strutturali fra domanda e offerta di lavoro (Tav. 3.1.1).

Il quadro del mercato del lavoro fornito dall'OCSE è contrassegnato da numerosi segni negativi. La domanda di lavoro diminuisce in Germania, Francia e Italia e le prospettive di ripresa sono rinviate alla fine del 1993, inizio del 1994. Nei paesi CE si prevede una riduzione dell'occupazione di circa 2.370 mila unità, mentre nell'insieme dei paesi OCSE, date le migliori prospettive di Stati Uniti e Giappone, si presenta una situazione pressochè stazionaria.

In questo contesto internazionale sono particolarmente rilevanti i segni di esaurimento del ciclo espansivo dell'occupazione nei servizi, che in alcuni comparti, quali credito, assicurazioni, servizi alle imprese, registra tendenze negative e coinvolge nella perdita di posti lavoro le qualifiche dei lavoratori non manuali (impiegati, quadri, dirigenti).

In Italia la diminuzione dell'occupazione si è andata manifestando con un'inconsueta rapidità dalla seconda metà del 1992, in connessione con la caduta del ciclo.

Ad ottobre si è verificato un autentico crollo del numero delle persone occupate, rilevate dall'ISTAT presso le famiglie, (-500 mila circa, pari al -2,3 per cento); questa tendenza si è attenuata nel corso del primo semestre del 1993: fra gennaio e aprile la diminuzione è stata di -270 mila unità, pari al -1,3 per cento, mentre fra aprile e luglio il trend è tornato positivo (0,6 per cento), anche in considerazione della componente stagionale. Le tendenze negative della domanda di lavoro, pur concentrandosi nel settore industriale, interessano anche il settore

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 3.1.1

**Mercato del lavoro
confronto internazionale
(valori assoluti in migliaia)**

	Variazioni percentuali				
	1991	1982-90	1991	1992	1993 *
Forze di lavoro					
OCSE	405.996	1.2	0.8	0.7	0.5
Stati Uniti	125.318	1.6	0.4	1.3	0.6
Giappone	65.058	1.3	1.9	1.2	1.2
CEE	155.723	0.8	0.7	-0.2	0.0
Germania (1)	39.000	0.8	1.8	-0.6	0.3
Francia	24.943	0.5	0.7	0.4	0.1
Regno Unito	28.291	0.9	-0.7	-1.0	-0.5
Italia	24.245	0.8	0.4	-0.1	
Occupazione					
OCSE	376.622	1.5	0.0	-0.1	-0.1
Stati Uniti	116.872	2.1	-0.9	0.6	1.1
Giappone	63.703	1.3	1.9	1.1	0.8
CEE	141.402	0.9	0.3	-1.2	-1.7
Germania (1)	36.398	0.8	2.6	-1.7	-2.4
Francia	22.582	0.4	0.1	-0.5	-1.0
Reeno Unito	25.938	1.5	-3.2	-2.9	-1.2
Italia	21.592	0.6	0.9	-0.6	-0.9
Disoccupazione (percentuale delle forze di lavoro)					
OCSE	29.374	7.6	7.2	7.9	8.5
Stati Uniti	8.446	7.1	6.7	7.4	7.0
Giappone	1.355	2.5	2.1	2.2	2.5
CEE	14.321	10.2	9.2	10.1	11.6
Germania (1)	2.602	7.4	6.7	7.7	10.1
Francia	2.361	9.5	9.5	10.2	11.2
Regno Unito	2.353	9.7	8.3	10.1	10.7
Italia	2.653	10.9	11.0	11.5	10.2 (2)

(1) Germania unificata

(2) Previsione coerente con le definizioni internazionali adottate dall'ISTAT, pertanto non coerente con gli anni precedenti.

(*) Previsioni OCSE luglio 1993, per l'Italia previsioni MBPE.

Fonte: OECD Employment outlook - luglio 1993

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

terziario che, accanto ad una modesta crescita dei comparti piu' avanzati, presenta segni negativi nel commercio, nei servizi sociali, sanità e istruzione e nei servizi pubblici.

Date le tendenze in atto, si stima che nel 1993 la riduzione dell'occupazione, espressa in unità di lavoro, potrà presentare lo stesso ritmo dell'anno precedente (-0,9 per cento) (Tav. 3.1.2).

Un declino dell'occupazione di tale entità è stato registrato solo nel triennio 1963-66 allorché, in condizioni storiche molto diverse, si verificarono contemporaneamente il ciclo di ristrutturazione dell'industria, la razionalizzazione di molte posizioni di lavoro autonomo nei settori agricolo ed edilizio ed il rallentamento della crescita dei servizi, determinando così una diminuzione complessiva nel periodo di 740 mila posti di lavoro.

In termini assoluti, quindi, nell'anno in corso, si registrerà una diminuzione di circa 160 mila posti di lavoro nell'industria, mentre le esigenze di razionalizzazione nei servizi, unitamente alla caduta dei consumi delle famiglie, non consentiranno alcuna espansione della domanda di lavoro in questo settore, in netto contrasto con le tendenze storiche degli ultimi decenni. La diminuzione complessiva, incorporando gli andamenti negativi dell'agricoltura e delle costruzioni, si dovrebbe così attestare sulle 200 mila unità.

Il fenomeno nuovo della attuale congiuntura, già segnalato anche per i maggiori paesi industrializzati, è proprio l'arresto della crescita (declino in alcuni comparti) dei servizi, che, se risulta favorevole all'aumento della produttività del sistema e alla riduzione dell'inflazione, desta preoccupazione per le prospettive di occupazione nel breve periodo.

Nell'ambito del terziario i settori che, nel passato decennio, si

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 3.1.2 - OCCUPAZIONE
(unità di lavoro in migliaia)

			Variazioni percentuali	
	1992	1993(a)	1992	1993
=====				
Unità di lavoro totali				
Beni e servizi destin. alla vendita	18892	18686	-1,3	-1,1
Agricoltura	2141	2088	-4,2	-2,5
Industria	6670	6487	-2,4	-2,7
in senso stretto	4982	4822	-3,4	-3,2
costruzioni	1688	1665	0,9	-1,4
Servizi	10081	10111	0,0	0,3
Servizi non destin. alla vendita	4352	4352	1,2	0,0
Servizi nel complesso	14433	14463	0,4	0,2
Totale	23244	23038	-0,9	-0,9
=====				
Unità di lavoro dipendenti				
Beni e servizi destin. alla vendita	11609	11471	-1,1	-1,2
Agricoltura	723	714	1,5	-1,2
Industria	5327	5176	-2,9	-2,8
in senso stretto	4195	4060	-3,9	-3,2
costruzioni	1133	1116	0,8	-1,5
Servizi	5559	5582	0,3	0,4
Servizi non destinabili alla vendita	4352	4347	1,2	-0,1
Servizi nel complesso	9911	9929	0,7	0,2
Totale	15961	15819	-0,5	-0,9

(a) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sono rivelati più dinamici (ad esempio i servizi alle imprese), presentano ancora, pur con segni di rallentamento, valori positivi, mentre i comparti tradizionali quali il commercio, caratterizzati da un'elevata componente di lavoro autonomo e posizioni lavorative spesso irregolari, stanno attraversando un ciclo di ristrutturazione che comporta l'eliminazione di posti di lavoro marginali e non produttivi. Per altri settori quali i trasporti e comunicazioni permane la tendenza al declino dell'occupazione, unita ad un miglioramento della produttività (Tavv. 3.1.3 e 3.1.4).

La perdita di posti di lavoro dipendente spesso parallela nell'industria e nei servizi coinvolge, seppure in misura diversa, molte regioni, a cominciare da quelle a più intenso grado di industrializzazione: Lombardia, Piemonte, Campania, Puglia, Lazio, Veneto e Marche, mentre la diminuzione del lavoro autonomo terziario è diffusa nelle regioni meridionali con maggiore ritardo di sviluppo. (Tav. 3.1.5).

A fronte di queste tendenze è aumentato l'utilizzo della Cassa Integrazione guadagni (24,4 per cento nel periodo gennaio-luglio 1993) ed in particolare di quella ordinaria (48,4 per cento). Il ricorso agli interventi straordinari, nel complesso più contenuto (7,7 per cento), ha avuto punte di incremento nel settore minerario e in alcuni comparti terziari: commercio, trasporti e comunicazioni.

L'ampliamento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, tra cui la mobilità (nel primo semestre del 1993 risultano iscritti nelle liste di mobilità circa 140.000 lavoratori) e l'indennità di disoccupazione, ha consentito alle aziende in crisi di evitare i licenziamenti in vista di una ripresa dell'attività. Tali strumenti, accompagnati dai prepensionamenti, che consentono l'esodo non traumatico dal lavoro, nonché da incentivi alla riassunzione volti ad alleggerire i costi di produzione delle imprese, assicurano il sostegno temporaneo del reddito dei lavoratori usciti dal

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav.3.1.3 L'occupazione e le caratteristiche del lavoro nell'industria (migliaia di unità di lavoro)

	1991	1992	1981-90	Variazioni medie annue				
				1990-91 assolute	1991-92	1981-90 percentuali	1990-91	1991-92
Industria	6833	6670	-1003	-82	-163	-1,3	-1,2	-2,4
In senso stretto	5160	4982	-874	-122	-178	-1,5	-2,3	-3,4
- Prodotti energetici	195	190	7	-2	-6	0,4	-1,0	-2,9
- Prodotti della trasformazione industriale	4964	4792	-882	-120	-172	-1,6	-2,4	-3,5
-- Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	148	140	-69	-11	-8	-3,5	-7,0	-5,3
-- Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	350	354	-13	-16	5	-0,4	-4,3	1,3
-- Prodotti chimici e farmaceutici	290	282	-11	-10	-8	-0,4	-3,4	-2,8
-- Prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche	1392	1354	-273	-37	-38	-1,7	-2,6	-2,7
-- Mezzi di trasporto	338	316	-97	-20	-22	-2,4	-5,5	-6,6
-- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	385	375	-59	0	-10	-1,4	0,1	-2,6
-- Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	1153	1100	-197	-19	-52	-1,5	-1,6	-4,5
-- Legno e mobili in legno	380	359	-99	-4	-21	-2,3	-1,0	-5,5
-- Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	258	250	-31	-2	-8	-1,1	-0,7	-3,3
-- Altri prodotti industriali (a)	272	262	-32	-2	-9	-1,1	-0,8	-3,4
Costruzioni ed opere pubbliche	1674	1688	-129	40	15	-0,8	2,5	0,9
Occupati per condizione								
Dipendenti	5487	5327	-993	-104	-160	-1,6	-1,9	-2,9
Indipendenti	1347	1343	-9	22	-3	-0,1	1,7	-0,2
Lavoro dipendente								
Regolare	4679	4515	-1046	-124	-164	-2,0	-2,6	-3,5
Irregolare	688	704	48	30	16	0,8	4,6	2,4
Non dichiarato	60	60	-20	-10	-1	-2,5	-14,1	-1,3
Stranieri non residenti	60	49	25	0	-11	5,4	0,0	-18,5
Lavoro indipendente								
Regolare	958	956	7	17	-2	0,1	1,8	-0,2
Irregolare	236	240	-6	11	3	-0,3	5,0	1,4
Non dichiarato	19	17	-6	-4	-2	-2,2	-16,7	-10,8
Secondo lavoro	133	131	-5	-2	-2	-0,3	-1,8	-1,7

Note: (a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere

Fonte: ISTAT Contabilità Nazionale

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav.3.1.4 L'occupazione e le caratteristiche del lavoro nei servizi (migliaia di unità di lavoro)

	1991	1992	1981-90	1990-91		1991-92		1990-91	1991-92
				assolute	Variazioni medie annue	assolute	percentuali		
Servizi destinabili alla vendita	10079	10081	2365	210	2	2,8	2,1	0,0	
Commercio	3530	3507	681	63	-23	2,2	1,8	-0,7	
Alberghi e pubbl.esercizi	970	972	96	13	2	1,1	1,3	0,2	
Trasporti e comunicazioni (a)	1492	1490	228	6	-2	1,7	0,4	-0,1	
Credito e assicurazioni	434	442	73	11	8	1,9	2,6	1,8	
Servizi alle imprese	1608	1643	820	61	35	7,8	4,0	2,2	
Servizi sociali vendibili (b)	1496	1484	437	50	-13	3,7	3,5	-0,8	
Beni di recupero e riparazioni	549	543	29	6	-6	0,6	1,0	-1,1	
Occupati per condizione									
Dipendenti	5542	5559	1145	155	17	2,4	2,9	0,3	
Indipendenti	4537	4522	1220	55	-15	3,2	1,2	-0,3	
Lavoro dipendente									
Regolare	4509	4533	832	130	24	2,1	3,0	0,5	
Irregolare	323	324	52	26	2	2,0	8,6	0,5	
Non dichiarato	124	106	17	-0	-18	1,5	-0,2	-14,2	
Stranieri non residenti	237	240	149	0	3	10,4	0,0	1,3	
Secondo lavoro	350	356	95	-1	6	3,2	-0,2	1,7	
Lavoro indipendente									
Regolare	3337	3337	958	70	0	3,5	2,1	0,0	
Irregolare	436	427	37	-4	-9	0,9	-1,0	-2,1	
Non dichiarato	67	66	-20	-6	-1	-2,4	-8,5	-1,3	
Secondo lavoro	697	692	245	-5	-5	4,4	-0,7	-0,7	

Note:(a) Il settore comprende trasporti interni, marittimi e aerei, attività connesse e comunicazioni
(b) Il settore comprende servizi di insegnamento e ricerca, sanitari e ricreativi, culturali

Fonte: ISTAT Contabilità Nazionale

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 3.1.5 - Evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro per area
(variazioni assolute in migliaia - aprile/gennaio e luglio/aprile 1993)

R E G I O N I	O C C U P A T I								P E R S O N E	
									I N C E R C A D I	
	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale		LAVORO	
	1°tr.	2°tr.	1°tr.	2°tr.	1°tr.	2°tr.	1°tr.	2°tr.	1°tr.	2°tr.
Piemonte	-10	0	-30	15	5	-18	-35	-3	-10	14
Valle d'Aosta	0	1	0	0	0	-1	0	-0	0	1
Lombardia	11	0	-40	39	-32	-20	-61	19	47	-13
Trentino-Alto Adige	-2	3	1	6	9	-1	8	8	-1	0
Bolzano	0	2	2	2	5	-2	7	2	-1	1
Trento	-2	1	0	4	3	1	1	6	1	-1
Veneto	18	-7	-22	-6	-7	25	-11	12	6	-5
Friuli-Venezia Giulia	-7	3	6	9	-13	-3	-14	9	12	0
Liguria	-6	4	0	-4	-8	5	-14	5	4	-7
Emilia-Romagna	-14	12	-11	17	12	16	-13	45	8	-14
Toscana	-5	-9	-2	-2	5	15	-2	4	8	-4
Umbria	-1	-1	2	4	7	-1	8	2	2	1
Marche	5	-8	-14	8	0	6	-9	6	9	-4
Lazio	-15	7	-23	9	-21	-16	-59	0	45	-12
Abruzzi	5	-3	17	-0	-21	-0,2	1	-4	12	-5
Molise	4	0	0	0	-2	-1	2	-1	3	-2
Campania	4	10	-28	-17	15	10	-9	2	23	-9
Puglia	15	-1	-36	6	-9	11	-30	16	17	6
Basilicata	2	2	3	-2	-1	-1	4	-1	-7	1
Calabria	3	4	-15	10	7	3	-5	16	18	0
Sicilia	-6	-9	-28	-1	15	-11	-19	-21	17	17
Sardegna	2	-7	-1	-3	-13	2	-12	-8	36	-10
Nord	-9	15	-96	76	-35	3	-141	94	66	-24
Centro	-16	-11	-38	19	-9	4	-62	12	64	-19
Centro-Nord	-25	4	-134	95	-44	7	-203	105	130	-43
Sud	29	-6	-88	-9	-9	13	-68	-2	119	-2
Italia	5	-2	-222	85	-53	20	-270	103	249	-45

Fonte: ISTAT Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

processo produttivo.

Nel 1993 sono state, inoltre, sfruttate le potenzialità delle diverse tipologie flessibili di rapporto di lavoro previste dalla legislazione vigente, allo scopo di incentivare l'entrata delle leve giovanili nell'occupazione. I contratti di formazione e lavoro restano il canale privilegiato a questo scopo consentendo, oltre ad un alleggerimento del costo del lavoro, la possibilità d'utilizzo a tempo determinato dei giovani.

3.2 La disoccupazione

Nell'attuale fase recessiva, che ha determinato una perdita globale di posti di lavoro più elevata delle precedenti, il tasso di disoccupazione nei paesi OCSE dovrebbe raggiungere nel 1993 l'8,5 per cento (35 milioni di disoccupati) tornando ai livelli raggiunti nel 1983, anno in cui si erano manifestati compiutamente sul mercato del lavoro gli effetti della seconda crisi petrolifera. (Tav. 3.1.1).

Nei paesi CE il tasso di disoccupazione, che si era mantenuto strutturalmente elevato nel corso degli anni '80 in ragione dell'evoluzione di fattori attinenti all'offerta di lavoro ed aveva manifestato un lieve ridimensionamento all'inizio degli anni '90, a seguito dell'approfondirsi della recessione economica, ha ripreso a crescere e raggiungerà l'11,6 per cento nel 1993 (18 milioni di persone in cerca di occupazione). In presenza di una sostanziale stazionarietà della popolazione attiva europea, l'incremento del numero dei disoccupati rispetto al 1992 (2.370 mila unità circa) è interamente dovuto alla caduta della domanda di lavoro ed assume particolare rilevanza in Germania, dove sono più acuti i problemi dovuti all'unificazione.

Per l'Italia il tasso di disoccupazione, calcolato secondo le

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

definizioni internazionali introdotte dall'ISTAT nell'ultima rilevazione delle forze di lavoro del 1992, è stimato per il 1993 al 10,2 per cento, di oltre un punto inferiore a quello della Comunità Europea.

Anche in Italia, caratteristica dell'ultimo decennio è stato un elevato tasso di disoccupazione dovuto a fattori non solo congiunturali ma anche strutturali attinenti all'offerta e alla domanda di lavoro, quali i cospicui contingenti giovanili, l'aumento della propensione al lavoro delle donne, l'inadeguatezza della domanda di lavoro nelle aree depresse.

Nella attuale congiuntura, in presenza di una tendenza alla stazionarietà dell'offerta di lavoro determinata dall'esaurirsi degli effetti del baby boom degli anni sessanta e da fenomeni di scoraggiamento, il sensibile incremento della disoccupazione è attribuibile al rapido adattamento dell'occupazione rispetto al ciclo produttivo negativo. Caratteristica particolarmente preoccupante degli sviluppi recenti è l'aumento registrato dalla categoria dei disoccupati già occupati, per i quali l'inversione della tradizionale tendenza alla diminuzione si era avuta nel luglio del 1992 ed aveva raggiunto un incremento di particolare intensità ad ottobre con 298 mila unità. Nel corso del 1993 il numero delle persone che hanno perso il lavoro si mantiene elevato, ma presenta segni di ridimensionamento a luglio, che potrebbero preludere ad un esaurimento del ciclo.

Nella prima parte dell'anno all'aggravarsi della situazione per le fasce di popolazione in età centrale occupate nei settori produttivi del Nord, ha fatto riscontro il permanere di elevati tassi di disoccupazione per i giovani, per le donne e nel Mezzogiorno (tavv. 3.2.1 e 3.2.2). L'incremento della disoccupazione, fra gennaio e aprile 1993, è diffuso in tutte le aree, ma assume particolare rilievo in alcune regioni come la Lombardia, il Lazio e la Sardegna, che da sole totalizzano oltre il 50 per cento dell'incremento, mentre fra aprile e luglio il fenomeno presenta

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 3.2.1 - Mercato del lavoro a livello territoriale
(gennaio - aprile - luglio 1993)

	gennaio	aprile	luglio	Variazioni			
				assolute		percentuali	
				apr./gen.	lug./apr.	apr./gen.	lug./apr.
N O R D							
Forze di lavoro	11084	11008	11112	-76	104	-0,7	0,9
Occupazione	10455	10313	10440	-142	127	-1,4	1,2
Disoccupazione	628	695	671	67	-24	10,7	-3,5
Tasso di disoccupazione	5,7	6,3	6,0				
C E N T R O							
Forze di lavoro	4487	4488	4493	1	5	0,0	0,1
Occupazione	4146	4083	4106	-63	23	-1,5	0,6
Disoccupazione	341	405	387	64	-18	18,8	-4,4
Tasso di disoccupazione	7,6	9,0	8,6				
S U D							
Forze di lavoro	7218	7267	7247	49	-20	0,7	-0,3
Occupazione	6049	5979	5960	-70	-19	-1,2	-0,3
Disoccupazione	1169	1289	1287	120	-2	10,3	-0,2
Tasso di disoccupazione	16,2	17,7	17,8				
I T A L I A							
Forze di lavoro	22789	22762	22852	-27	90	-0,1	0,4
Occupazione	20650	20374	20507	-276	133	-1,3	0,7
Disoccupazione	2139	2389	2344	250	-45	11,7	-1,9
Tasso di disoccupazione	9,4	10,5	10,3				

Fonte: ISTAT. Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 3.2.2 - Disoccupazione (media gennaio-aprile-luglio 1993)

Tassi di disoccupazione	Maschi	Femmine	Totale
- generico:	7,5	14,4	10,0
- per condizione			
disoccupati e in cerca di I occupazione	6,9	9,8	8,0
disoccupati	3,3	4,1	3,6
in cerca di prima occupazione	3,6	5,8	4,4
altri	0,6	4,5	2,1
- specifici:			
- per area			
Nord	4,1	9,0	6,0
Centro	5,7	12,8	8,4
Sud	13,2	25,5	17,2

Fonte: ISTAT-Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro.Nuova serie

segni di ridimensionamento (Tav. 3.1.5).

3.3 Le retribuzioni e il costo del lavoro

Nel 1993 l'approfondirsi delle tendenze negative della domanda di lavoro ha contribuito a consolidare il rallentamento della dinamica retributiva iniziato nel 1992, determinando una diminuzione della quota dei redditi da lavoro dipendente sul PIL di mezzo punto percentuale (da 45,2 per cento del 1992 a 44,6 per cento nel 1993). (Tav. 3.3.1).

Per la massa salariale, infatti, si stimano incrementi pari a circa la metà di quelli dell'anno precedente dovuti sia alla caduta dell'occupazione dipendente, sia all'efficacia della politica dei redditi messa in atto dalle parti sociali a partire dal 1991.

In questo contesto del mercato del lavoro la dinamica delle retribuzioni lorde per dipendente ha segnato un ulteriore rallentamento rispetto al 1992 (dal 4,9 al 3,2 per cento), ed è stata inferiore all'inflazione (Tav. 3.3.2). La perdita del valore reale dei salari nella media è stata di circa 1,3 punti percentuali, più elevata per il settore pubblico (-2,5 punti percentuali) che per quello privato (-1 per cento). Hanno concorso a questo risultato la cessazione della indicizzazione automatica dei salari (compensata, solo in parte, dal beneficio forfettario di 20.000 lire concesso a titolo di elemento distinto dal reddito), la sospensione della contrattazione aziendale, il congelamento delle retribuzioni nel pubblico impiego.

Nell'industria in senso stretto la dinamica delle retribuzioni lorde per dipendente stimata in 3,6 per cento è dovuta ai residui effetti del pagamento di tranches contrattuali in alcuni comparti e segna una sensibile decelerazione rispetto al 6,3 per cento registrato nel 1992.

Anche nei servizi si assiste ad un rallentamento della crescita

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 3.3.1 - Redditi e produttività
Costo del lavoro per unità di prodotto
(variazioni percentuali)

	1992	1993(c)
Redditi interni da lavoro dipendente in percentuale del PIL	45,2	44,6
Redditi da lavoro		
Intera Economia	5,1	2,5
Industria in senso stretto	2,8	0,3
Costo del lavoro per dipendente		
Intera Economia	5,7	3,4
Industria in senso stretto	7,0	3,6
Retribuzione lorda per dipendente		
Intera Economia	4,9	3,2
Industria in senso stretto	6,3	3,6
Prodotto per addetto (a)		
Intera Economia	1,8	1,3
Industria in senso stretto (b)	3,2	1,7
Costo del lavoro per unità di prodotto		
Intera Economia	3,8	2,1
Industria in senso stretto	3,7	1,9

(a) Prodotto lordo per addetto reale

(b) Valore aggiunto al costo dei fattori reale

(c) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 3.3.2 - Retribuzioni lorde per dipendente
nell'intera economia

	Monetarie	Reali*	Unità di lavoro dipendenti
=====			
Variazioni percentuali annue			
1980-81	24,0	3,9	-0,7
1981-82	15,3	-0,9	0,2
1982-83	15,1	0,1	-0,8
1983-84	12,4	1,7	-0,1
1984-85	9,7	0,9	1,4
1985-86	6,4	0,2	0,4
1986-87	8,9	4,1	0,4
1987-88	8,5	3,4	1,1
1988-89	7,1	0,5	0,6
1989-90	10,9	4,5	1,1
1990-91	8,8	2,2	0,4
1991-92	4,9	-0,4	-0,5
1992-93 (**)	3,2	-1,4	-0,9

* Deflazionate con prezzi al consumo base 1985

** Previsioni

salariale e solo il commercio ha manifestato nella prima parte dell'anno una dinamica superiore all'inflazione.

Nella Pubblica Amministrazione il rinvio della tornata contrattuale, il blocco degli scatti di anzianità e degli incentivi di produttività, ha determinato una dinamica delle retribuzioni molto contenuta (stimata in 2 per cento nel 1993) con il risultato di un sensibile rallentamento anche della spesa per il personale in servizio.

Il moderato incremento dei valori nominali dei salari è dovuto esclusivamente alla applicazione dei contratti già rinnovati. In particolare per l'agricoltura, per alcuni comparti dell'industria e per il commercio sono state corrisposte tranches di aumenti contrattuali, mentre risultano scaduti e non rinnovati importanti contratti quali quelli del credito e delle Ferrovie dello Stato, e a fine anno scadrà il contratto dei chimici (Tav. 3.3.3).

Un ulteriore fattore di contenimento è il blocco della contrattazione integrativa aziendale per l'industria per tutto il 1993. I guadagni lordi di fatto nella grande industria hanno presentato valori nominali medi nella prima parte dell'anno pressochè stazionari, sia per un effetto statistico (nell'anno precedente erano state corrisposte cospicue una tantum), sia per un generale contenimento della crescita retributiva dovuta a straordinari, automatismi, premi e allo sviluppo professionale. In una fase di brusco declino dell'occupazione lo slittamento fra retribuzioni di fatto e contrattuali si presenta su valori negativi.

Anche i provvedimenti del Governo in materia previdenziale hanno rispettato il vincolo di contenere la pressione parafiscale sul lavoro; gli adeguamenti contributivi sono stati rivolti prevalentemente alle categorie a minore carico previdenziale ed è stata mantenuta la fiscalizzazione degli oneri sociali. Il costo del lavoro per dipendente potrà, dunque, presentare

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 3.3.3 - Redditi interni da lavoro dipendente (migliaia di lire correnti)

	1992	1989	1990	1991	1992	1993
			Variazioni	percentuali		
Costo del lavoro per dipendente						
Settore privato	40027	9,5	8,9	8,8	6,1	3,6
Agricoltura	21915	5,6	5,5	6,1	9,8	4,1
Industria						
in senso stretto	45818	10,2	9,2	9,4	7,0	3,6
costruzioni	34275	9,9	10,8	9,6	3,7	2,9
Servizi destinabili alla vendita	41527	8,7	8,6	8,4	6,5	3,9
Pubblica Amministrazione	51537	7,2	17,3	8,5	4,3	2,9
Totale	42666	8,8	11,0	8,7	5,7	3,4
Retribuzioni lorde per dipendente						
Settore privato	28322	7,6	8,2	9,1	5,7	3,5
Agricoltura	19790	5,5	4,9	6,5	9,8	4,0
Industria						
in senso stretto	31113	7,3	8,4	9,6	6,3	3,6
costruzioni	25171	8,4	10,2	9,3	3,4	2,9
Servizi destinabili alla vendita	29280	7,5	8,1	9,1	5,8	3,8
Pubblica Amministrazione	36574	5,8	18,4	7,8	2,8	2,0
Totale	30214	7,1	10,9	8,8	4,9	3,2

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nell'anno un aumento di circa il 3,4 per cento nell'intera economia e 3,6 per cento l'industria in senso stretto.

In presenza di aumenti di produttività dell'ordine dell'1,7 per cento, il costo del lavoro per unità di prodotto nell'industria in senso stretto si dimezza da 3,7 del 1992 a 1,9 per cento nel 1993 consentendo un recupero dei margini delle imprese erosi nel decennio precedente. Tale risultato si accentua raggiungendo anche valori negativi nella grande industria, dove l'espulsione di manodopera è stata più sensibile e il costo del lavoro è rimasto pressochè stazionario.

Il rallentamento della dinamica dei costi coinvolge anche il settore terziario, tendenza che potrà contribuire al rallentamento dell'inflazione nel settore (Tav. 3.3.4).

3.4 La politica dei redditi: gli effetti degli accordi del 1991 e 1992

Negli ultimi due anni il Governo e le parti sociali sono addivenuti ad importanti accordi sindacali che, nell'ambito di una politica dei redditi tesa a conseguire una crescente equità nella distribuzione del reddito attraverso il contenimento dell'inflazione e dei redditi nominali, hanno delineato un nuovo assetto di formazione dei salari.

In un clima di pressanti vincoli macroeconomici, gli accordi del 10 dicembre 1991 e del 31 luglio 1992, uniti ai provvedimenti del Governo tesi al controllo della finanza pubblica ed, in particolare della spesa del personale, hanno contribuito a restituire margini di flessibilità al mercato del lavoro e a contrastare le spinte inflazionistiche. La cessazione per tutti i lavoratori dipendenti dell'istituto della scala mobile, il blocco della contrattazione aziendale integrativa e la moratoria contrattuale per i dipendenti della Pubblica Amministrazione dal 1° gennaio 1991 sono all'origine della decelerazione retributiva registrata nel 1993,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 3.3.4.

Occupazione, costi e profitti
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

	1988	1989	1990	1991	1992
Industria in senso stretto					
Occupazione totale	1.3	0.4	..	-2.3	-3.4
Occupazione dipendente	1.2	0.3	0.1	-2.6	-3.9
Prodotto per addetto (a)	5.4	3.3	2.1	2.0	3.2
Costo del lavoro per unità di prodotto	2.3	6.7	6.9	7.3	3.7
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori	3.7	4.9	3.0	3.4	2.3
Profitti per unità di prodotto (b)	1.4	-1.7	-3.7	-3.7	-1.4
Beni:					
- prezzi importazione	4.2	7.6	-0.7	-0.8	-0.6
- prezzi esportazione	5.2	6.3	2.1	2.9	0.7
Servizi destinabili alla vendita					
Occupazione totale	1.9	1.0	1.6	2.1	..
Occupazione dipendente	1.2	1.1	2.2	2.9	0.3
Prodotto per addetto (a)	2.4	2.5	1.2	-0.4	2.6
Costo del lavoro per unità di prodotto	5.1	6.1	7.3	8.7	3.8
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori	5.8	6.2	7.3	7.9	6.5
Profitti per unità di prodotto (b)	0.6	0.1	..	-0.7	2.6
Beni e servizi:					
- prezzi importazione	4.2	8.8	0.7	-0.4	1.3
- prezzi esportazione	4.2	7.5	2.8	2.5	1.6

(a) Valore aggiunto al costo dei fattori, ai prezzi 1985 per unità di lavoro

(b) Rapporto fra deflatore del valore aggiunto e costo del lavoro per unità di prodotto.

(già analizzata al paragrafo precedente).

In particolare il venir meno del sistema di indicizzazione delle retribuzioni riveste un ruolo fondamentale nel cambiamento della struttura salariale in Italia. Negli ultimi 20 anni la scala mobile è stata una componente rilevante degli aumenti retributivi. Negli anni settanta, a seguito dell'accordo sul punto unico di contingenza del 1975, il grado di copertura rispetto alle variazioni dell'indice sindacale ha raggiunto anche il 90 per cento. Negli anni ottanta le ripetute revisioni del meccanismo (accordo Scotti 1983, Accordo di S. Valentino 1984, nuova scala mobile con legge 1986) hanno ridotto il grado di copertura al 50 per cento. Nel 1990 la disdetta dell'accordo da parte della Confindustria mette in discussione la validità dell'istituto. L'accordo del 10.12.1991 e del 31.7.1992 segnano la conclusione di un ciclo di relazioni sindacali contrassegnato da un forte meccanismo di indicizzazione e da un sistema contrattuale centralizzato con durata più lunga rispetto agli altri paesi europei, integrato solo in alcuni casi da accordi decentrati aziendali.

Nel 1993, primo anno in cui sono completamente scomparsi gli effetti dell'indicizzazione salariale (nel '92 era ancora operante l'effetto di trascinamento degli aumenti del 1991), le parti sociali, consapevoli del ruolo centrale della politica dei redditi per riportare il paese sul sentiero dello sviluppo e dell'occupazione, hanno siglato l'accordo del 3 luglio, che fornisce un nuovo quadro alle relazioni sindacali degli anni 90.

Nello stesso periodo, nell'ambito della contrattazione aziendale è stato raggiunto con soluzioni innovative rispetto al passato "l'Accordo di Melfi" nelle fabbriche FIAT di Melfi (Potenza) e Pratola Serra (Avellino).

Nel pubblico impiego è stato definito il progetto di riorganizzazione del settore con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.

29 di "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego". E' ora in atto la complessa applicazione delle disposizioni regolamentari del decreto che dovrebbe concludersi entro la fine del 1993.

La riforma del pubblico impiego tende a realizzare la convergenza del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici con quello del settore privato e a conseguire livelli di efficienza e produttività adeguati ad un miglioramento dei servizi, attraverso: la rimodulazione dell'orario di servizio; la quantificazione dei carichi di lavoro; la rideterminazione delle piante organiche; la quantificazione degli esuberi per la conseguente mobilità; il pressochè totale blocco delle assunzioni; la nuova contrattazione nazionale che vedrà rappresentato il Governo da un'apposita Agenzia.

4

LA FINANZA PUBBLICA E LA POLITICA TARIFFARIA

Il cammino intrapreso con decisione nel processo di risanamento strutturale della finanza pubblica ha consentito un'evoluzione dei conti pubblici nel 1993 sostanzialmente in linea con gli obiettivi prefissati.

A fine anno il fabbisogno di cassa del settore statale dovrebbe collocarsi intorno ai 151.000 miliardi, con un lieve scarto rispetto agli obiettivi iniziali, contenuto, in ogni caso, nei limiti del deterioramento del contesto congiunturale e del mancato realizzo dei proventi derivanti dalle dismissioni.

Rapportato al risultato dell'anno precedente, equivalente, nella nuova versione che tiene conto della trasformazione istituzionale di alcuni enti (si veda il paragrafo 4.4), a circa 158.000 miliardi, tale livello rappresenta una riduzione del deficit dell'ordine di 7.000 miliardi.

A tutt'oggi il miglioramento registrato non risulta, tuttavia, sufficiente a rallentare la dinamica fortemente espansiva del debito pubblico, soprattutto a motivo della crescente divaricazione fra costo medio del debito e tasso di crescita dell'economia (si veda il par. 4 del Cap. 6).

4.1 La manovra di correzione del disavanzo pubblico

La manovra di correzione del disavanzo per il 1993, attuata secondo le direttrici tracciate dal Documento di programmazione economico-finanziaria 1993-95 e dalla successiva Nota di aggiornamento, è risultata particolarmente incisiva per la dimensione complessiva del suo impatto sul fabbisogno del settore statale (circa 6 punti percentuali del PIL), e, soprattutto, per la forte caratterizzazione strutturale della maggior parte degli interventi adottati, specie nei settori che nel passato hanno maggiormente contribuito ad alimentare il deficit dello Stato.

L'insieme dei provvedimenti presentati dal Governo in

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

accompagnamento alla legge finanziaria per il 1993 - la cui incidenza complessiva era valutata dell'ordine di 93.000 miliardi (dei quali circa 41.000 di maggiori entrate ed oltre 52.000 di minori spese) - era destinato a ricondurre il fabbisogno complessivo del settore statale entro il livello di 150.000 miliardi e contemporaneamente a registrare un miglioramento sul fronte del saldo primario dell'ordine di 50.000 miliardi (pari al 3,1 per cento del PIL).

Già nei primi mesi dell'anno, però, il peggioramento delle aspettative di crescita (circa un punto percentuale in meno rispetto a quanto previsto a settembre 1992), accompagnandosi ad una minore efficacia di alcuni dei provvedimenti della manovra e all'assunzione di nuove decisioni di spesa legate a fattori contingenti, determinava un allontanamento dagli obiettivi relativi al saldo primario per circa 25.500 miliardi. Tale sconfinamento, in parte compensato dalla positiva evoluzione della spesa per interessi, avrebbe determinato l'innalzamento del fabbisogno complessivo a circa 167.000 miliardi.

Si rendeva in tal modo necessaria, anche alla luce degli impegni connessi al prestito comunitario, una ulteriore correzione dei conti pubblici, volta a compensare l'espansione del disavanzo non riconducibile al peggioramento del quadro macroeconomico, valutata in circa 12.500 miliardi di lire.

Alla fine di maggio veniva così varata una manovra aggiuntiva, composta per circa 5.500 miliardi di incrementi sull'entrata e per altri 7.000 miliardi di economie di spese, tesa a contenere il fabbisogno del settore statale, nella nuova formulazione del conto, entro il livello di circa 151.000 miliardi, poco al di sopra dell'obiettivo iniziale (equivalente a circa 148.000 miliardi nella nuova versione) e a conseguire un avanzo primario di 31.500 miliardi (Tav. 4.1.1).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.1.1 MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL 1993
(miliardi di lire)

	Vecchia Versione	Nuova (a) Versione
Settembre 1992		
Fabbisogno tendenziale	243.000	
- in percentuale del PIL	15.1	
Fabbisogno obiettivo	150.000	148.000
- in percentuale del PIL	9.3	9.2
Fabbisogno primario	-50.000	-48.300
- in percentuale del PIL	-3.1	-3.0
Manovra iniziale	93.000	
- entrate	+41.000	
- spese	-52.000	
Maggio 1993		
Fabbisogno obiettivo	154.000	151.200
- in percentuale del PIL	9.8	9.7
Manovra aggiuntiva	12.500	
- entrate	+5.500	
- spese	-7.000	
Luglio 1993		
Fabbisogno obiettivo Documento PEF	154.000	151.200
- in percentuale del PIL	9.8	9.7
Fabbisogno primario	-33.116	-31.521
- in percentuale del PIL	-2.1	-2.0
Settembre 1993		
Stime di preconsuntivo del fabbisogno		151.200
- in percentuale del PIL		9.7
Al netto interessi		-31.521
- in percentuale del PIL		-2.0

(a) La nuova versione tiene conto delle modifiche intervenute nella configurazione giuridica di alcuni enti del settore pubblico e nell'allocazione delle risorse finanziarie acquisite in tale ambito.

Si fa riferimento in particolare:

- alla trasformazione in S.p.A. delle aziende autonome dei Monopoli e dei Telefoni nonché dell'Ente FF.SS.;
- alla soppressione dell'Agenzia per il Mezzogiorno a decorrere dal 1° maggio del 1993;
- all'attribuzione alle Regioni del gettito dei contributi per le prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale;
- all'istituzione del nuovo Ente previdenziale (ENPDAP) in sostituzione delle Casse di previdenza amministrate dal Tesoro, dall'ENPAS, dall'INADEL e dall'ENPEDEP.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel complesso le azioni condotte dovrebbero consentire il conseguimento dell'obiettivo di fabbisogno con una riduzione di un punto percentuale del relativo rapporto sul PIL, dopo la stazionarietà registrata nell'ultimo triennio (9,7 per cento contro il 10,7 per cento circa). Tale risultato è ascrivibile all'effetto congiunto del rilevante miglioramento del saldo primario (che dovrebbe realizzare un avanzo di circa due punti percentuali del PIL) e dell'evoluzione dei tassi di interesse più favorevole dello scorso anno. Il ristabilimento di un clima di fiducia sul mercato monetario e finanziario interno prodotto dal concreto avvio del risanamento dei conti pubblici e dalla prosecuzione del processo disinflazionistico, insieme all'allentamento delle politiche monetarie a livello internazionale, hanno infatti consentito una riduzione del costo medio del servizio del debito.

Il miglioramento ottenuto in termini di saldi del settore statale trova tuttavia solo parziale riscontro nel conto delle Pubbliche Amministrazioni (Tav. 4.1.2). L'indebitamento netto, infatti, aumenterebbe la sua incidenza sul prodotto di circa 3 decimi di punto. Il fenomeno riflette l'inclusione nel predetto conto delle contabilizzazioni relative ai crediti di imposta accertati ma non ancora rimborsati, pari a 0,8 punti del PIL. Nell'ambito di tale conto, gli effetti della manovra si rifletterebbero per la gran parte sul disavanzo corrente, data la prevalenza degli inasprimenti tributari e contributivi. Ne conseguirebbe un miglioramento del saldo corrente pari a oltre un punto percentuale del PIL (oltre 1,3 punti se calcolato al netto degli interessi).

Il miglioramento delle condizioni di finanza pubblica viene così a porre l'Italia in una situazione peculiare rispetto agli altri maggiori paesi industrializzati che, al contrario, dovrebbero registrare oltre ad un peggioramento di ordine ciclico dei propri bilanci finanziari anche un

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV.4.1.2. - CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di lire)

	1991	variaz.%	1992	variaz.%	1993 (a)
ENTRATE CORRENTI	618157	6.6	659250	8.3	713900
Entrate tributarie	366193	5.8	387478	10.1	426700
imposte dirette	207002	6.7	220934	15.9	256000
imposte indirette	159191	4.6	166544	2.5	170700
Contributi sociali	210004	7.8	226358	5.7	239200
effettivi	187192	6.9	200185	4.9	210000
figurativi	22812	14.7	26173	11.6	29200
Altre	41960	8.2	45414	5.7	48000
USCITE CORRENTI	705250	9.5	772437	5.2	812300
Consumi collettivi	249773	5.4	263137	2.7	270300
di cui: reddito lav. dip.	182193	4.7	190795	2.9	196300
consumi intermedi	69588	6.1	73841	2.2	75500
Prestazioni sociali	261359	10.4	288488	5.9	305500
Contrib. alla produzione	32487	-5.0	30867	4.6	32300
Interessi	145410	18.1	171763	7.7	185000
Altre	16221	12.1	18182	5.6	19200
SALDO CORRENTE	-87093		-113187		-98400
al netto interessi	58317		58576		86600
ENTRATE C/CAPITALE	5239	542.5	33659	-41.2	19800
di cui: imposte in c/capitale	2923	945.4	30557	-43.4	17300
USCITE C/CAPITALE	64239	-0.8	63730	16.1	74000
Investimenti fissi	46213	-3.7	44499	-6.7	41500
Altre	18026	6.7	19231	69.0	32500
SALDO C/CAPITALE	-59000		-30071		-54200
INDEBITAMENTO NETTO	-146093		-143258		-152600
in % del PIL	-10.2		-9.5		-9.8
Pressione tributaria	25.9		27.7		28.4
Pressione fiscale (b)	40.6		42.8		43.7

(a) Preconsuntivo

(b) Al lordo dei contributi sociali figurativi

peggioramento di ordine strutturale. I dati di preconsuntivo relativi all'anno in corso indicano infatti che l'Italia è, insieme agli Stati Uniti, l'unico paese ad aver proseguito il processo di contenimento del deficit (Tav. 4.1.3).

Il miglioramento della dinamica dei saldi di finanza pubblica appare ancor più marcato se riferito all'andamento dell'indebitamento al netto della spesa per interessi.

4.2 L'azione sulla spesa

Nell'ambito dell'azione di risanamento della finanza pubblica è stata avviata una serie di riforme strutturali, tese ad incidere sui meccanismi di formazione della spesa nei settori tradizionalmente più espansivi: sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza territoriale.

La correzione degli andamenti di lungo periodo, affidata all'emanazione dei decreti di attuazione della delega al Governo (L.23/10/1992 n. 421), è stata affiancata da misure di più immediata efficacia (L. 14/11/1992 n. 438) alcune delle quali a carattere temporaneo. Ulteriori risparmi, incidenti principalmente sulla spesa di conto capitale, venivano previsti nella legge finanziaria e nella legge collegata (L. 23/12/1992 n. 498).

Nell'immediato, i risparmi più elevati sono stati assicurati da restrizioni delle erogazioni del settore previdenziale per circa 11.000 miliardi, conseguite attraverso la sospensione fino alla fine dell'anno del diritto di pensionamento anticipato rispetto ai limiti di età stabiliti per il pensionamento di vecchiaia, nonché la sospensione dell'indicizzazione delle pensioni alla dinamica salariale e il contenimento dell'adeguamento al costo della vita entro i limiti del tasso di inflazione programmato.

Nel comparto del pubblico impiego, la previsione di una minore

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.1.3. - PRINCIPALI INDICATORI DEI CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI
(in percentuale del Pil)

PAESI	1989	1990	1991	1992	1993 (a)
Pressione fiscale					
Stati Uniti	30.9	30.9	30.8	30.7	31.2
Giappone	30.1	31.2	30.7	30.6	30.3
Paesi CEE	40.8	40.6	41.3	41.5	42.1
Germania	42.4	40.7	43.1	43.7	43.9
Francia	44.9	45.0	45.2	44.4	44.5
Regno Unito	35.8	36.0	34.9	34.0	33.8
Italia (b)	38.9	39.6	40.6	42.8	43.7
Spese complessive (c)					
Stati Uniti (d)	32.4	33.3	34.2	35.4	35.0
Giappone	31.5	32.3	32.0	32.7	34.2
Paesi CEE	46.8	48.0	49.2	50.2	52.0
Germania	45.6	46.0	49.5	50.1	51.9
Francia	49.9	50.6	51.2	52.3	54.3
Regno Unito	37.8	40.0	40.2	42.6	43.9
Italia	51.3	53.1	53.5	53.3	55.4
Disavanzo corrente					
Stati Uniti	-	-	-	-	-
Giappone	7.8	8.4	9.0	8.3	7.4
Paesi CEE	0.8	-0.2	-0.7	-1.7	-2.6
Germania	3.6	1.3	1.4	1.6	-0.1
Francia	2.4	2.5	1.5	0.5	-2.4
Regno Unito	2.7	2.0	-0.2	-3.5	-4.8
Italia	-5.5	-6.2	-6.1	-7.5	-6.3
Indebitamento					
Stati Uniti	-1.5	-2.5	-3.4	-4.7	-4.2
Giappone	2.5	2.9	3.0	1.8	0.1
Paesi CEE	-2.7	-4.0	-4.6	-5.1	-6.3
Germania	0.1	-2.0	-3.2	-2.8	-4.6
Francia	-1.3	-1.5	-2.1	-3.9	-5.9
Regno Unito	0.9	-1.3	-2.8	-6.2	-7.7
Italia	-9.9	-10.9	-10.2	-9.5	-9.8
Indebitamento al netto degli interessi					
Stati Uniti	-0.5	-0.4	-1.1	-2.5	-1.7
Giappone	6.6	6.9	6.8	5.6	4.0
Paesi CEE	2.0	0.9	0.4	0.3	-0.7
Germania	2.8	0.6	-0.5	0.5	-1.1
Francia	1.4	1.4	1.0	-0.5	-2.0
Regno Unito	4.6	2.1	0.1	-3.4	-4.6
Italia	-1.0	-1.3	0.0	1.9	2.0

a) Previsioni

b) Al lordo delle entrate in conto capitale

c) Al netto delle entrate in conto capitale

d) Spese correnti

Fonte: OCSE, CEE e per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

spesa per 9.900 miliardi è riconducibile essenzialmente a misure di blocco del turn-over e dei rinnovi contrattuali, unitamente al contenimento della spesa per il personale della scuola legato all'azione di razionalizzazione del comparto.

Nel settore della sanità risparmi per circa 4.400 miliardi derivano da misure tese a contemperare l'esigenza di una gestione più efficiente del sistema con la salvaguardia del principio di equità, tra le quali il pagamento di un importo fisso per usufruire del medico di famiglia, in relazione sia al reddito che al numero dei componenti del nucleo familiare, ovvero il versamento di un ticket al di sopra di una determinata franchigia. Ulteriori misure concernono l'inasprimento delle quote fisse per le prescrizioni sanitarie diverse dai ricoveri, nonché la fissazione di un limite per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione.

Infine, nel settore della finanza territoriale, interventi di riequilibrio dell'ordine di 12.000 miliardi sono stati attuati attraverso l'ampliamento dell'autonomia impositiva a livello decentrato, tramite l'istituzione di un'imposta comunale immobiliare l'attribuzione alle regioni dell'intero gettito della tassa automobilistica, nonché l'istituzione a favore delle province di un tributo annuale per le funzioni di tutela e igiene dell'ambiente e di una imposta per l'iscrizione dei veicoli al P.R.A..

Tali misure, che componevano la manovra iniziale sulla spesa, dovevano consentire un contenimento delle erogazioni per oltre 52.000 miliardi. Come già ricordato, una correzione aggiuntiva di 7.000 miliardi veniva disposta in corso d'anno con uno specifico provvedimento (D.L. 22/5/93 n. 155 convertito nella L. 19/7/93 n. 243) atto ad assicurare ulteriori riduzioni dei trasferimenti agli enti locali, all'ANAS e alle

FF.SS., misure di blocco sia degli impegni di spesa a carattere non obbligatorio sia delle quote di fondi speciali non utilizzate, nonché l'obbligo di deposito presso la tesoreria di una quota della disponibilità degli enti previdenziali (Tav. 4.2.1).

4.3 L'azione sulle entrate

Nel 1993 le entrate tributarie hanno beneficiato di una serie di interventi, volti principalmente a sostituire il gettito derivante dall'imposizione straordinaria, largamente utilizzata nell'anno precedente, con misure di carattere permanente. E' stato così possibile mantenere invariata l'incidenza dei tributi erariali sul prodotto attorno ai livelli raggiunti nel 1992.

L'azione correttiva, inizialmente impostata in sede di presentazione della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati, è stata rafforzata dall'intervento di maggio, più volte citato.

La manovra iniziale doveva assicurare un incremento delle entrate pari a circa 34.000 miliardi con misure riguardanti quasi esclusivamente l'imposizione diretta, nel preciso intento di evitare tensioni inflazionistiche sui prezzi. L'azione aggiuntiva, varata con la L. 243 del 19 luglio 1993, era destinata a determinare un ulteriore incremento del gettito, dell'ordine di 5.500 miliardi, attraverso misure volte ad incidere esclusivamente sulle imposte indirette a limitato impatto inflazionistico.

Nell'ambito della manovra complessiva, quale risulta a seguito delle modifiche apportate lungo il corso dell'iter parlamentare, gli interventi più incisivi sono contenuti nella legge 438 del 14 novembre 1992. Tale provvedimento ha determinato un gettito aggiuntivo dell'ordine di 22.000 miliardi, attraverso la reintroduzione della curva delle aliquote IRPEF vigenti nel 1989 (6.100 miliardi), l'introduzione di una nuova

TAV. 4.2.1 MANOVRA SULLE SPESE PER IL 1993

V O C I	miliardi di lire
A) MISURE INIZIALI	
<u>L. 500 del 23 dicembre 1992</u> (Legge Finanziaria)	11.495
- Riduzione spesa per investimenti	
<u>L. 438 del 14 novembre 1992</u>	25.510
- Previdenza	11.200
- Sanità	4.410
- Pubblico impiego	9.900
<u>L. 421 del 23 ottobre 1992</u>	12.090
- Imposta comunale sugli immobili (ICI)	8.590
- Trarf. tasse automobilistiche alle Regioni	3.500
<u>L. 498 del 23 dicembre 1992</u>	3.005
- Minori spese correnti	415
- Minori spese in conto capitale	2.590
TOTALE MISURE INIZIALI	52.100
B) MISURE AGGIUNTIVE	
<u>L. 243 del 19 luglio 1993</u> (di convers. del D.L. 155 del 22 maggio '93)	7.000
- Riduz. fondi speciali ed autorizz. spesa	1.090
- Riduzione trasferimenti alle F.S.	600
- Riduzione trasferimenti A.N.A.S.	320
- Riduzione trasferimenti Enti locali	510
- Blocco impegni di spesa	1.200
- Deposito Tesoreria quota disponibilità enti previdenziali	1.800
- Aumento contributi previdenziali lavoratori autonomi e agricoli	225
- Altre	1.225
TOTALE MISURE AGGIUNTIVE	7.000
TOTALE MANOVRE SULLA SPESA	59.100

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

regolamentazione relativa alla determinazione del reddito da lavoro autonomo e da impresa minore (7.000 miliardi), la definizione di una nuova disciplina sulla deducibilità dall'IRPEF di alcuni oneri (1.500 miliardi), nonché la proroga dell'obbligo imposto alle banche di versare l'acconto delle ritenute sugli interessi sui depositi e conti correnti nella misura del 100 per cento (1.300 miliardi). Ulteriori 4.700 miliardi, accresciuti di 1.200 miliardi in sede di assestamento di bilancio, derivano dall'effetto delle disposizioni contenute nella legge 461 del 26 novembre 1992, con la quale è stata introdotta una imposta straordinaria sul patrimonio netto delle imprese nella misura del 7,5 per mille. Altri 2.800 miliardi derivano dalla riapertura dei termini per la definizione agevolata delle situazioni pregresse disposta dall'art. 3 della legge n. 75. L'insieme dei provvedimenti iniziali prevedeva inoltre la revisione di alcune agevolazioni tributarie per 1.500 miliardi. In mancanza del decreto legislativo, a fine anno veniva varato il D.L. 513, riguardante prevalentemente l'IVA e le accise. Nelle successive numerose reiterazioni del provvedimento il gettito è stato ridimensionato significativamente sino ai circa 300 miliardi previsti nell'ultima versione (D.L. 331/93). La quota di gettito mancante, pari a 1.200 miliardi, è stata compensata dalle maggiori entrate connesse con l'imposta sul patrimonio netto delle imprese.

Gli interventi correttivi addizionali disposti con la legge 243 del 19 luglio 1993, hanno introdotto una serie di aumenti in materia di imposte di fabbricazione, di imposte fisse di registro, ipotecarie e catastali (2.000 miliardi circa), nonché un aumento dell'acconto IVA da versarsi in dicembre dal 65-70 all'88 per cento (3.000 miliardi) e di talune aliquote sugli scambi interni (850 miliardi) (Tav. 4.3.1). Tale correzione consentiva di rideterminare gli accertamenti in sede di assestamento del bilancio dello Stato nella misura di 436.170 miliardi,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.3.1 MANOVRA TRIBUTARIA PER IL 1993

V O C I	miliardi di lire
A) MISURE INIZIALI	
<u>L. 438 del 14 novembre 1992</u>	21.900
- Limitazione restituzione fiscal-drag	-1.000
- Revisione scaglioni IRPEF	6.100
- Indeducibilità ILOR	7.000
- Modifica disciplina oneri deducibili	1.500
- Disciplina imprese minori	7.000
- Proroga percentuale acconto ritenute sugli interessi bancari	1.300
<u>L. 461 del 26 novembre 1992</u>	5.900
- Imposta sul patrimonio netto delle imprese	
<u>L. 498 del 23 dicembre 1992</u>	400
- Deducibilità oneri generali	
<u>Decreto Legge n. 513 del 31 dicembre 1992</u>	300
(Reiterato da ultimo con il D.L. n. 331 del 30 agosto 1993)	
- Adeguamento aliquote IVA e accise	2.150
- Soppressione tributi minori e altre misure	-1.850
<u>L. 75 del 24 marzo 1993</u>	2.800
- Riapertura dei termini condono	
TOTALE MISURE INIZIALI	31.300
B) MISURE AGGIUNTIVE	
<u>L. n. 243 del 19 luglio 1993</u>	5.870
(di convers. del D.L. 155 del 22 maggio 1993)	
- Acconto IVA	3.000
- Aliquote IVA scambi interni	845
- Imposte fisse di registro, ipotecarie e catastali	120
- Imposta di registro e imposta erariale di trascrizione	220
- Imposte di fabbricazione	1.765
- Ritenute IRPEF	-80
TOTALE MISURE AGGIUNTIVE	5.870
TOTALE MANOVRE SULL'ENTRATA	37.170

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 4.3.2. - Entrate tributarie erariali, PIL e pressione tributaria (a)
(valori in miliardi di lire)

anni	accertamenti		PIL		Pressione tributaria
	valori assoluti	var. %	valori assoluti	var. %	
1980	71789		387669		18.5
1981	89728	25.0	464030	19.7	19.3
1982	115496	28.7	545124	17.5	21.2
1983	143760	24.5	633436	16.2	22.7
1984	161887	12.6	725760	14.6	22.3
1985	179347	10.8	810580	11.7	22.1
1986	199580	11.3	899903	11.0	22.2
1987	228094	14.3	983803	9.3	23.2
1988	260986	14.4	1091837	11.0	23.9
1989	294075	12.7	1193462	9.3	24.6
1990	330135	12.3	1312066	9.9	25.2
1991	374658	13.5	1426580	8.7	26.3
1992	423809	13.1	1507190	5.7	28.1
1993 (b)	436170	2.9	1565711	3.9	27.9

(a) Accertamenti

(b) Previsioni con manovra

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 4.3.3. - Entrate tributarie erariali. Effetti della manovra 1993

T R I B U T I	1993 valori assoluti		1993 variazioni %		1993 composizione %	
	a legisl. vigente	con manovra (*)	a legisl. vigente	con manovra	a legisl. vigente	con manovra
IMPOSTE DIRETTE	231893	255620	-6.2	3.4	55.9	58.6

- IRPEF	147633	159660	4.9	13.4	35.6	36.6
- IRPEG	18910	22580	-2.2	16.8	4.6	5.2
- ILOR	19730	17830	0.9	-8.8	4.8	4.1
- Imposta sostitutiva	34520	40000	-6.4	8.5	8.3	9.2
- Altre	11100	15550	-63.9	-49.4	2.7	3.6
IMPOSTE INDIRETTE	182823	180550	3.5	2.3	44.1	41.4

- IVA	82800	82379	5.3	4.8	20.0	18.9
- Registro e bollo	16050	13977	27.3	10.8	3.9	3.2
- Oli minerali	38500	37590	3.8	1.3	9.3	8.6
- Monopoli	7280	8280	1.2	15.1	1.8	1.9
- Lotto e lotterie	4810	5000	-1.7	2.2	1.2	1.1
- Altre	33383	33324	-7.7	-7.9	8.0	7.6
TOTALE	414716	436170	-2.1	2.9	100.0	100.0

(*) Previsioni sulla base del disegno di legge di assestamento.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 4.3.4. - Entrate tributarie erariali -
 Gettito imposte dirette ed indirette, gettito dei principali tributi dei due gruppi
 e composizione percentuale (a)
 (valori in miliardi di lire)

tributi	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993 (b)
IMPOSTE DIRETTE	65981	82888	91578	102899	115333	131113	146830	169334	188201	206020	247245	255620
- IRPEF	38561	50500	56353	64470	69580	78861	92777	101768	114150	127599	140753	159660
- IRPEG	4515	6317	8001	9987	12568	15849	14453	18447	18770	19322	19335	22580
- ILOR	6942	8199	7823	11236	14209	17249	17149	20973	22593	22044	19556	17830
- Imposta sostitutiva	11191	11186	16516	14777	16718	16549	18514	23527	28970	31900	36870	40000
- Altre	4772	6686	2885	2429	2258	2605	3937	4619	3718	5155	30731	15550
IMPOSTE INDIRETTE	49515	60872	70309	76448	84247	96981	114156	124742	141934	168638	176564	180550
- IVA	24705	30115	35975	38775	40264	46964	55911	62046	69179	76073	78596	82379
- Registro e bollo	4913	5297	5654	5836	6182	7504	8050	8349	9488	11658	12609	13977
- Oli minerali	8506	11155	13078	14252	19113	21766	24335	25266	31051	36228	37105	37590
- Monopoli	3346	3890	4332	4852	5187	5424	5780	6194	6343	6769	7195	8280
- Lotto e lotterie	943	964	1067	1218	998	1305	2214	2562	3408	3832	4893	5000
- Altre	7102	9451	10203	11515	12503	14018	17866	20325	22465	34078	36166	33324
TOTALE	115496	143760	161887	179347	199580	228094	260986	294075	330135	374658	423809	436170

(a) Accertamenti.

(b) Previsioni con manovra.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: Tavola 4.3.4. - Entrate tributarie erariali -
Gettito imposta diretta ed indirette, gettito dei principali tributi dei due gruppi
e composizione percentuale (a)

tributi	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993 (b)
IMPOSTE DIRETTE	57.1	57.7	56.6	57.4	57.8	57.5	56.3	57.6	57.0	55.0	58.3	58.6
- IRPEF	33.4	35.1	34.8	35.9	34.9	34.6	35.5	34.6	34.6	34.1	33.2	36.6
- IRPEG	3.9	4.4	4.9	5.6	6.3	6.9	5.5	6.3	5.7	5.2	4.6	5.2
- ILOR	6.0	5.7	4.8	6.3	7.1	7.6	6.6	7.1	6.8	5.9	4.6	4.1
- Imposta sostitutiva	9.7	7.8	10.2	8.2	8.4	7.3	7.1	8.0	8.8	8.5	8.7	9.2
- Altre	4.1	4.7	1.8	1.4	1.1	1.1	1.5	1.6	1.1	1.4	7.3	3.6
IMPOSTE INDIRETTE	42.9	42.3	43.4	42.6	42.2	42.5	43.7	42.4	43.0	45.0	41.7	41.4
- IVA	21.4	20.9	22.2	21.6	20.2	20.6	21.4	21.1	21.0	20.3	18.5	18.9
- Registro e bollo	4.3	3.7	3.5	3.3	3.1	3.3	3.1	2.8	2.9	3.1	3.0	3.2
- Oli minerali	7.4	7.8	8.1	7.9	9.6	9.5	9.3	8.6	9.4	9.7	8.8	8.6
- Monopoli	2.9	2.7	2.7	2.7	2.6	2.4	2.2	2.1	1.9	1.8	1.7	1.9
- Lotto e lotterie	0.8	0.7	0.7	0.7	0.5	0.6	0.8	0.9	1.0	1.0	1.2	1.1
- Altre	6.1	6.6	6.3	6.4	6.3	6.1	6.8	6.9	6.8	9.1	8.5	7.6
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

(a) Accertamenti.

(b) Previsioni con manovra.

ridimensionandone la crescita sull'ordine del 3 per cento rispetto al 1992 in relazione alla meno favorevole evoluzione del ciclo economico. Occorre tuttavia considerare che il rallentamento nella dinamica delle entrate sconta la già ricordata presenza nel gettito dello scorso anno di imposte di natura straordinaria, la maggior parte delle quali non sono state riprodotte nel 1993. Ove, per omogeneità di raffronto, si proceda alla depurazione in entrambi gli anni delle voci riferite a tali cespiti, la crescita delle entrate tributarie si dimostra solo di poco inferiore all'evoluzione degli ultimi anni e comunque superiore a quella del prodotto interno lordo.

Nonostante l'ampiezza e l'incisività della manovra tributaria appena descritta, l'andamento tendenziale delle principali voci di bilancio non permette di escludere talune aree di rischio nel raggiungimento degli obiettivi. L'analisi dei dati riferiti ai primi sette mesi dell'anno infatti, mostra una minore realizzazione dei gettiti attesi nel comparto delle imposte indirette, ed in particolare nel flusso riferibile all'IVA, conseguente ad una caduta dei consumi superiore alle aspettative.

4.4 Le modifiche metodologiche al conto di cassa del settore statale e alle statistiche relative al debito pubblico

Nel 1993, alcuni mutamenti istituzionali (1) hanno comportato l'esclusione di taluni enti dal settore statale e la conseguente modifica della costruzione del conto di cassa di tale aggregato. Tali modifiche si sono riflesse sulle statistiche relative al debito pubblico, le quali sono state altresì interessate da mutamenti di ordine metodologico.

(1) Si veda nota alla Tav. 4.1.1.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto attiene al conto di cassa del settore statale, la Tav. 4.4.1 fornisce, limitatamente all'anno in corso, un raccordo tra il quadro contenuto nel Documento di programmazione economica e finanziaria presentato nel 1992 e l'analogo documento presentato nel luglio del 1993.

In particolare, la seconda colonna riporta la riduzione delle spese e delle entrate conseguente alla mancata inclusione di alcuni enti che in precedenza facevano parte del settore statale. Tra questi spicca, in termini quantitativi, l'Ente Ferrovie dello Stato. La terza colonna evidenzia le minori entrate e le maggiori spese derivanti: a) dalla revisione delle stime degli effetti correttivi della manovra di bilancio per l'anno in esame disposta sul finire del 1992; b) dagli effetti della minore crescita economica rispetto a quanto previsto sul finire dello scorso anno; c) dai maggiori accertamenti, rispetto alle stime iniziali, relativi alle imposte autoliquidate a decorrere dal mese di maggio, all'ICI, alla rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa e al condono previdenziale (2). Nella quarta e quinta colonna vengono riportati, rispettivamente, gli effetti della manovra avviata nello scorso maggio al fine di compensare gli sconfinamenti di cui al precedente punto a) e la differente esposizione delle partite finanziarie (3).

L'esclusione di alcuni enti dal settore statale ha comportato alcune modifiche alla definizione del debito del medesimo settore. In

(2) Limitatamente ai punti a) e b), ulteriori informazioni sono contenute nella Relazione di cassa presentata dal Ministro del Tesoro al Parlamento nello scorso marzo.

(3) Circa quest'ultimo punto, si tratta: a) della iscrizione delle concessioni di credito lorde (iscritte separatamente tra le entrate e le

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 4.4.1. - SETTORE STATALE 1993: Raccordo tra DPEF 1993-95 e 1994-96
(miliardi di lire)

	DPEF 1993-95	Passaggio a nuova serie	Effetto recessione e manovra '92	Effetti L. 243/93	Partite finanziarie	DPEF 1994-96
Totale entrate	556270	-17723	-5315	5455	7930	546617
Totale spese netto interessi	-513270	16213	-17109	7000	-7930	-515096
Dismissioni	7000				-7000	
Saldo primario	50000	-1510	-22424	12455	-7000	31521
Interessi	-200000	4395	12684 (a)	200		-182721
Fabbisogno	-150000	2885	-9740	12655	-7000	-151200

a) Include gli effetti derivanti dalla flessione dei tassi dell'interesse

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

particolare, i prestiti che le Ferrovie dello Stato, i Monopoli e i Telefoni eventualmente contrarranno a decorrere dall'anno in corso non verranno inclusi nel debito del settore statale. Lo stock del debito continua invece ad includere i prestiti contratti in precedenza. Alla fine del 1992, tali prestiti ammontavano, secondo le stime della Banca d'Italia, a 42.358 miliardi.

Infine, rispetto agli anni passati, un elemento di differenziazione delle statistiche relative al debito pubblico è rappresentato dall'inclusione di alcune partite precedentemente non contabilizzate. Si tratta, in particolare, dei crediti d'imposta accertati ma non ancora rimborsati (4) (pari a 67.000 miliardi) e dei debiti contratti dall'Efim e posti a carico dello Stato (pari a 9.000 miliardi). Un ulteriore aumento del livello del debito pubblico è stato determinato dalla variazione del tasso di cambio della lira, che ha comportato un innalzamento di circa 5.000 miliardi del valore in lire dei debiti denominati in valuta estera.

Nel complesso, i tre fattori sopra descritti hanno comportato un aumento del rapporto tra debito pubblico e PIL pari a 4,3 punti percentuali.

segue nota 3

uscite) anzichè nette; b) della esclusione dei proventi attesi dalle dismissioni dalle determinanti del conto di cassa del settore statale. Com'è noto, tali proventi andranno ad alimentare il "fondo per l'ammortamento del debito pubblico".

(4) Negli anni passati tale forma di debito veniva contabilizzata solamente all'atto dell'emissione del relativo titolo di credito.

4.5 Le tariffe ed i prezzi controllati

4.5.1 I prezzi pubblici nel 1993

Nel 1993, i prezzi pubblici hanno evidenziato andamenti in linea con quanto indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso anno proseguendo così - pur se in misura meno accentuata rispetto al 1992 - il contributo positivo ai fini del contenimento della dinamica inflazionistica (Tav. 4.5.1).

In particolare, gli adeguamenti tariffari - resisi necessari in alcuni settori al fine di evitare un peggioramento degli equilibri aziendali conseguenti all'accresciuta dinamica dei costi (acquedotti e trasporti, R.C. Auto, elettriche, voli aerei) - nonché l'effetto delle manovre fiscali (relative ai prodotti petroliferi, al gas metano e ai voli aerei) hanno determinato un incremento medio, per il complesso delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati e sorvegliati (TAR.P.A.S.), pari al 3,5 per cento. Tale incremento supera di poco quello verificatosi nel 1992, pari al 3,0 per cento; 2,7 per cento se si escludono pane, latte e carne.

Il contributo dei TAR.P.A.S. alla crescita dei prezzi risulta essere per il 1993 di 0,442 punti percentuali (0,486 punti percentuali nel 1992; 0,334 punti percentuali escludendo pane, latte e carne).

Va però tenuto presente che tali risultati sono stati conseguiti in presenza di un ulteriore ridimensionamento del paniere di voci controllate. La maggiore concorrenzialità di alcuni mercati ha determinato infatti, le condizioni per la liberalizzazione dei prezzi di alcuni prodotti (carne fresca bovina, pane, latte, concimi, cemento), accentuando così la tendenza - evidenziata fin dal 1990 - al ridimensionamento del peso

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 4.5.1

V O C I	PREZZI CONTROLLATI E PREZZI LIBERI						CONTRIBUTO AUMENTO PREZZI AL CONSUMO	
	PESO % 1992=100	VARIAZIONI MEDIE			1993 (*) E.T. VARIAZIONI DAL 1992 IN CORSO D'ANNO		NELLA MEDIA DELL'ANNO 1993	
		1990	1991	1992				
A) AREA C.I.P.								
ELETTRICHE	1,5424	11,85	-0,83	-1,42	-0,22	2,19	1,97	0,030
ASSICURAZIONE R.C.AUTO	0,3368	5,94	9,27	9,96	2,80	3,86	6,77	0,023
CANONE RAI	0,2673	5,20	13,59	4,18				
GAS DI EROGAZIONE	1,0619	3,20	-5,86	-1,69	-0,11	4,77	4,66	0,049
TARIFFE POSTALI	0,5828	9,10	2,57	0,00				
MEDICINALI ETICI	0,7455	1,50	6,12	-0,55		-1,32	-1,32	-0,010
TOTALE (A)	4,5367	7,34	0,94	-0,05	0,11	1,94	2,05	0,093
B) ALTRE TARIFFE NAZIONALI								
TELEFONICHE	0,9079	-0,00	8,35	-1,34	1,45	0,01	1,46	0,013
TRASPORTI FERROVIARI	0,8418	5,13	3,75	11,58	0,00	-0,00		
PEDAGGI AUTOSTRADALI	0,2591	3,76	8,23	3,92				
TOTALE (B)	2,0088	2,50	6,57	4,33	0,65	0,01	0,66	0,013
C) TARIFFE SU BASE LOCALE								
ACQUA POTABILE	0,3562	9,16	11,91	15,51	1,90	1,11	3,03	0,011
TRASPORTI URBANI	0,8544	8,81	13,82	12,89	2,63	5,39	9,16	0,070
AUTO PUBBLICHE	0,1518	4,33	13,12	6,06	2,00	1,01	3,03	0,005
TOTALE (C)	1,3624	8,32	13,39	12,55	2,37	3,79	6,25	0,085
D) PREZZI E TARIFFE SORVEGLIATE								
PASTA ALIMENTARE	0,5667	7,68	5,94	5,27	1,60	1,99	3,62	0,020
BENZINE	2,4806	7,18	3,86	-0,81	1,90	3,78	5,75	0,143
GASOLIO PER RISCALDAMENTO	1,1794	25,30	18,09	2,22	2,74	3,65	6,49	0,677
GAS IN BOMBOLE	0,1728	14,23	10,97	3,03	2,07	5,39	7,57	0,013
VOLI AEREI NAZIONALI	0,2143	9,13	15,29	7,71	1,54	-2,32	-0,82	-0,002
TOTALE (D)	4,6138	11,74	8,39	1,19	2,07	3,30	5,44	0,251
I) TOTALE TAR.P.A.S. (A+B+C+D)	12,5217	8,43	6,15	2,70	1,16	2,34	3,53	-0,442
II) AFFITTI	4,0002	5,65	6,08	6,54	2,93	4,83	7,90	1,316
TOTALE (I+II)	16,5219	7,31	5,89	3,72	1,59	2,95	4,59	0,758

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue Tav. 4.5.1

V O C I	PREZZI CONTROLLATI E PREZZI LIBERI							CONTRIBUTO AUMENTO PREZZI AL CONSUMO NELLA MEDIA DELL'ANNO 1993
	1992=100	VARIAZIONI MEDIE			1993 (*)			
		1990	1991	1992	E.T. DAL 1992 IN CORSO	VARIAZIONI MEDIA	D'ANNO	
III) ALTRI BENI E SERVIZI CONTROLLATI								
TARIFFA MEDICA	0,2730	5,66	1,36	14,87	10,91	1,01	12,02	0,033
TRASPORTI MARITTIMI	0,1705	0,32	10,80	13,65	-1,72	14,85	12,87	0,022
CONCORSO PRONOSTICI	0,9458			33,30				
TOTALE III	1,3893	2,02	1,15	25,24	1,93	1,97	3,94	0,055
TOTALE CONTROLLATI (I+II+III)	17,9112	6,95	5,58	5,05	1,62	2,87	4,54	0,813
IV) PREZZI LIBERI								
	82,0888	5,24	6,61	5,43	2,03	2,42	4,50	3,690
di cui:								
a) beni e servizi liberalizzati								
QUOTIDIANO	0,5100	8,30	10,80			4,15	4,15	0,021
ZUCCHERO	0,2350	3,30	12,78	2,58	1,00	5,90	6,97	0,016
MEDICINALI DA BANCO	0,2151		16,20	-0,00	0,00	38,49	38,49	0,083
CAMERA D'ALBERGO	1,3380	5,20	9,70	15,37	2,68	4,76	7,57	0,101
CARNE	1,6896	4,81	3,33	2,68	2,11	4,31	6,51	0,110
PANE	1,1576	5,83	8,46	6,03	1,32	6,42	7,82	0,091
LATTE INTERO	0,5693	6,82	3,09	4,51	1,75	5,51	7,36	0,042
TOTALE (a)	5,7146	5,58	7,12	6,43	1,74	6,28	8,12	0,464
b) altri beni e servizi liberi								
CARNE 2.TAGLIO	0,5874	5,10	2,85	3,00	2,20	3,69	5,97	0,035
LATTE PARZIALE SCREMATO	0,3672	6,20	4,33	4,96	2,06	2,80	4,92	0,018
CAFFE' ESPRESSO	1,1382	9,80	11,84	7,90	3,02	1,95	5,02	0,057
CAPPUCCINO	0,6913	11,00	12,52	8,33	1,92	1,93	3,89	0,027
PASTA LIEVITATA	0,3332	8,90	9,92	7,27	2,34	2,55	4,94	0,016
INGRESSO CINEMA	1,4039	7,40	12,38	5,47	1,26	1,82	3,10	0,044
INGRESSO STADIO	0,7254	12,30	14,87	14,11	8,60	-0,62	7,92	0,057
LIBRI GIALLI TASCABILI	0,4770	6,30	8,75	8,13				
OREFICERIA	1,6170	-3,80	-0,31	0,73	0,62	7,22	7,88	0,127
TOTALE (b)	7,3406	6,79	9,18	6,70	2,26	2,88	5,21	0,382
PREZZI AL CONSUMO (P.O.I.)	100,0000	6,07	6,39	5,35	1,95	2,50	4,50	4,503

(*) Preconsuntivo a legislazione vigente per i "controllati" e incremento medio "acquisito" a prezzi fermi, con indici ISTAT ad agosto, per i "liberi".

FORNTE: Elaborazioni del Ministero del Bilancio e P.E. - S.G.P.E.

- su dati ISTAT.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

relativo dei TAR.P.A.S. sui prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati (12,5 per cento nel 1993 contro il 19,4 per cento del 1990).

Il preconsuntivo 1993 a legislazione vigente (Tav. 4.5.1) risente degli effetti della manovra di inizio anno sulle imposte indirette (D.L. n. 513/92 reiterato per la quinta volta con D.L. n. 331 del 30 agosto 1993) che ha aumentato le accise sui prodotti petroliferi (benzine, gasolio, gas di erogazione e gas in bombole) e ha ridotto l'aliquota IVA sui voli aerei dal 19 al 12 per cento.

Per i voli aerei va tuttavia tenuto presente che gli effetti positivi della ulteriore riduzione dell'IVA (dal 12 al 9 per cento), disposta a maggio, si sono riflessi solo parzialmente sull'indice ISTAT in quanto compensati dall'aumento delle tariffe del 6,9 per cento attuato a decorrere dal marzo 1993.

Anche la manovra fiscale di maggio (D.L. n. 155/93 cvt. in L. 243/93), ha modificato le accise sui prodotti petroliferi (benzina +46 lire/litro; gasolio +50 lire/litro); l'adeguamento dell'accisa relativa al gas metano, inizialmente previsto con decorrenza 22 maggio 1993, è stato invece posposto al gennaio '94.

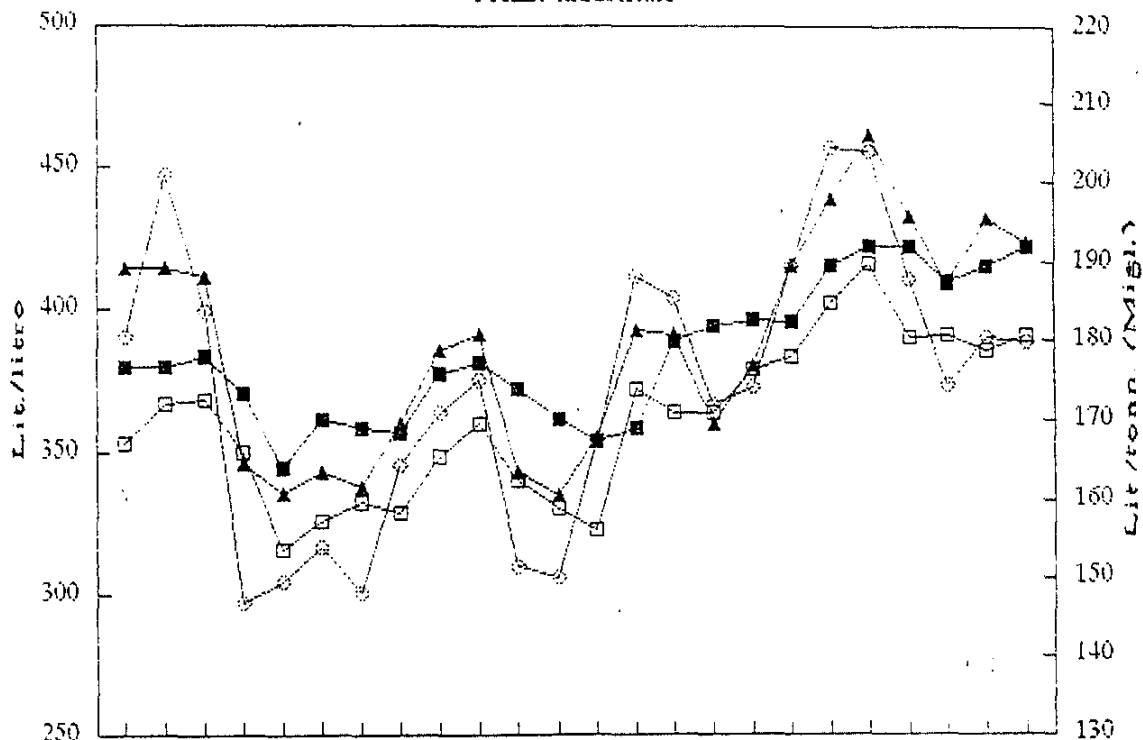
L'andamento dei prezzi al consumo dei prodotti petroliferi, oltre a risentire significativamente delle citate modifiche della componente fiscale, ha riflesso la tendenza al rialzo dei prezzi industriali (si vedano le figg. 4.5.1-3), che sono risultati essere - fatta eccezione per il gasolio auto - costantemente superiori ai prezzi mediamente praticati negli altri Paesi CEE e alle quotazioni internazionali. Tale andamento è in larga parte spiegato dai maggiori costi della distribuzione che caratterizzano il nostro paese, data l'esistenza di una capacità distributiva eccedentaria rispetto alle esigenze della domanda.

Le tariffe elettriche hanno risentito della revisione del

Graf. 4.5.1

PREZZI BENZINA SUPER

Prezzo industriale

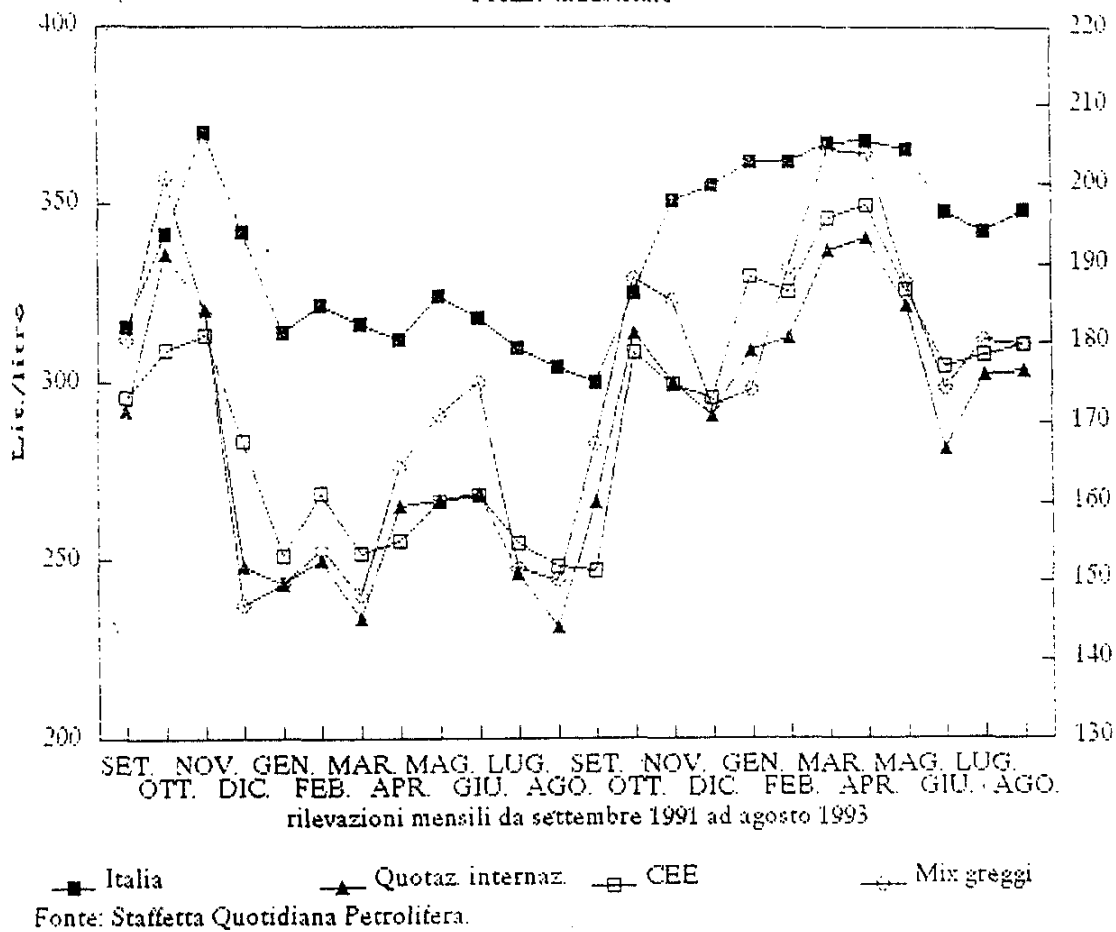


SET. NOV. GEN. MAR. MAG. LUG. SET. NOV. GEN. MAR. MAG. LUG.
 OTT. DIC. FEB. APR. GIU. AGO. OTT. DIC. FEB. APR. GIU. AGO.
 * rilevazioni mensili da settembre 1991 ad agosto 1993

■ Italia ▲ Quotaz. internaz. □ CEE -·- Mix greggi
 Fonte: Staffetta Quotidiana Petrolifera.

Graf. 4.5.2 **PREZZI GASOLIO RISCALDAM.**

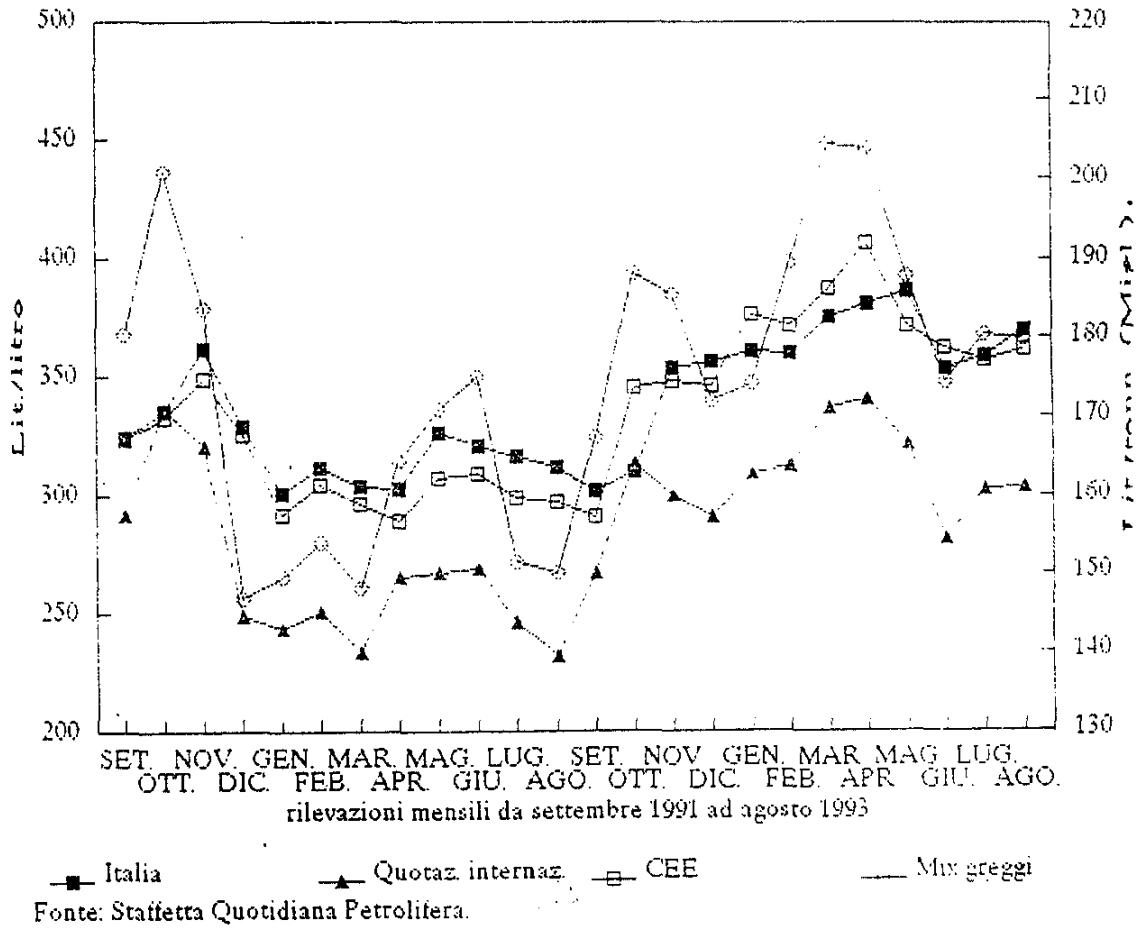
Prezzo industriale



Graf. 4.5.3

PREZZI GASOLIO AUTO

Prezzo industriale



sovrapprezzo termico. L'accresciuto costo del greggio importato e il conseguente disavanzo per onere termico evidenziato dalla Cassa Conguaglio Settore Elettrico, pari a 1.700 miliardi, hanno comportato infatti un aumento dell'aliquota ordinaria del sovrapprezzo termico del 31,03 per cento, con decorrenza 29 marzo 1993, pari a una maggiorazione di 8,70 lire/Kwh per la generalità dell'utenza e di 3 lire/Kwh per gli usi domestici. L'aumento dell'indice elementare ISTAT - ricollegabile ai maggiori prezzi praticati all'utenza domestica - è risultato del 3 per cento nel mese di prima applicazione (aprile), con un contributo alla crescita dei prezzi al consumo di 0,046 punti percentuali.

Complessivamente l'"area energia" evidenzia un incremento medio acquisito per il 1993 del 4,8 per cento, che si raffronta al 2,1 per cento delle altre tariffe (Tav. 4.5.2).

Nel settore telefonico, è stata attuata una manovra tariffaria con decorrenza aprile '93 che ha comportato un maggior gettito per la SIP di 376 miliardi nel 1993 (510 miliardi in ragione d'anno) ed ha reso possibile un'aumento degli investimenti aziendali per 1.000 miliardi. Tuttavia, dal momento che le voci tariffarie oggetto della manovra non hanno rilevanza diretta sulla spesa per consumi delle famiglie, non si sono avuti riflessi sull'indice elementare ISTAT.

Per quanto riguarda le altre voci "controllate", si rileva un incremento degli affitti (4,6 per cento in media) ricollegabile anche all'applicazione dei "patti in deroga" (art. 11 L. 359/92); per i trasporti marittimi, le variazioni sono da attribuire in parte ad aumenti tariffari (3,7 per cento in febbraio) e in parte a fattori stagionali (l'adeguamento registrato a luglio, in concomitanza con l'entrata in vigore delle tariffe di alta stagione, troverà compensazione in ottobre quando saranno adottate le tariffe di bassa stagione).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.5.2 TARIFFE E PREZZI AMMINISTRATI E SORVEGLIATI (TAR.P.A.S.)
E AREA ENERGIA (variazioni percentuali)

(Periodo 1981-1993)

	Area Energia (1)	Altre Tariffe (2)	Totale TAR.P.A.S. (1)+(2)	PREZZI AL CONSUMO (3)	CONTRIBUTO DEI TAR.P.A.S. alla crescita dei PREZZI AL CONSUMO (punti percentuali)
	Variazioni % medie per anno				
1981	26,4	19,3	21,4	19,2	4,570
1982	19,9	18,5	18,9	16,4	4,150
1983	14,8	18,0	17,0	14,9	3,830
1984	10,6	9,4	9,8	10,7	2,260
1985	6,3	8,6	7,9	8,6	1,963
1986	-5,6	6,2	2,6	6,1	0,646
1987	0,5	5,6	4,2	4,6	0,972
1988	4,3	4,7	4,6	5,0	1,019
1989	4,7	5,9	5,5	6,6	1,177
1990 (4)	10,9	5,7	8,4	6,1	1,025
1991	4,2	8,4	6,1	6,4	0,764
1992	-0,3	6,0	2,7	5,3	0,334
1993 (*)	4,8	2,1	3,5	4,5	0,442

(1) Energia elettrica, gas, benzine, gasolii, kerosene e G.P.L.

(2) Telefoniche, assicurazione R.C.A., canone RAI, trasporti ferroviari, voli aerei, pedaggi autostradali, tariffe postali, medicinali, tabacchi, acqua, alberghi, trasporti urbani, taxi, pane, latte, pasta e carne.

(3) Prezzi al consumo famiglie operai e impiegati (P.O.I.).

(4) Dal 1990 in poi, le elaborazioni dei TAR.P.A.S. sono state effettuate su un "paniere" omogeneo che esclude, dall'area 'energia' il kerosene e dall'area 'altre tariffe' i tabacchi, gli alberghi, nonché i prodotti liberalizzati nel corso del 1993 (carne, pane e latte).

(*) Preconsuntivo a legislazione vigente con indici ISTAT ad agosto '93.

Fonte: Elaborazioni del Min. Bilancio e P.E. -

- su dati ISTAT.

Tra i prodotti recentemente liberalizzati, il pane e il latte hanno evidenziato, da marzo in poi, una dinamica più accentuata ricollegabile ad aumenti di costo dovuti al riallineamento dei prezzi di intervento CEE e alla svalutazione del cambio.

I risultati positivi conseguiti dai prezzi pubblici in termini di contenimento della crescita dei prezzi al consumo, non si accompagnano, tuttavia, ad una riduzione degli oneri a carico del bilancio dello Stato. Nel 1993, i trasferimenti complessivi dello Stato per i principali servizi pubblici ammontano infatti a 27.844 miliardi, mantenendo costante all'1,8 per cento la loro incidenza sul PIL (Tav. 4.5.3). In particolare, risultano essere crescenti e su livelli ancora elevati i trasferimenti in favore di Ferrovie e Poste; peraltro, per quanto riguarda le Ferrovie, di recente trasformate in società per azioni, una quota non marginale dei trasferimenti riguarda partite straordinarie per i prepensionamenti connessi con la ristrutturazione industriale.

In crescita sono pure i trasferimenti a favore dell'ENEL per il rimborso dei mutui contratti con la BEI, nonostante il D.L. n. 384/92 (convertito nella L. 438/92) abbia ridimensionato, per il 1993, l'onere a carico dello Stato da 1.856 a 1.046 miliardi, lasciando a carico dell'ENEL gli oneri per interessi pari a 840 miliardi.

4.5.2 I conti aziendali

Un'analisi dei conti aziendali evidenzia situazioni di squilibrio soprattutto per Poste e Ferrovie.

Le Ferrovie, che hanno registrato nel 1992 una perdita di 4.147 miliardi, nel 1993 dovrebbero presentare, secondo il piano industriale

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.5.3

ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO
PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

(in miliardi di lire)

	ENEL	SIP (1)	RAI	FERROVIE	POSTE	TRASPORTI LOCALI	TOTALE	In % del P.I.L.
1984	1345	-	106	10219	1972	4149	17791	2,5
1985	1795	40	-	12610	2730	4818	21993	2,7
1986	345	253	-	13030	2895	4592	21115	2,3
1987	120	149	-	13134	2806	5164	21373	2,2
1988	120	79	-	14299	3135	6043	23676	2,2
1989	410	139	200	15959	2759	4823	24290	2,0
1990	452	135	-	14193	3625	4537	22942	1,8
1991	-	167	-	13909	3029	4818	21923	1,5
1992	500	253	100	16740	4265	5646	27504	1,8
1993 (2)	1046	n.d.	-	16837	4695	5266	27844	1,8

1) Non include gli oneri a carico dello Stato derivanti dall' art. 11 co.19 e 20, della legge finanziaria '86 (mutui BEI per investimenti nel mezzogiorno).

2) Previsioni finali.

Fonte: Elaborazioni del Ministero del Bilancio e P.E. su dati Min. Tesoro e conti aziendali.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.5.4 FERROVIE DELLO STATO: CONTO ECONOMICO - FINANZIARIO (in miliardi di lire)				
	1990 (a)	1991 (a)	1992 (a)	1993 (b)
Ricavi	24224	22857	20511	18610
- prodotti del traffico	3658	4220	4542	4698
- trasferimenti dello Stato ..	13331	13051	12352	12560
- altri ricavi	7235	5586	3617	1352
Costi	25448	25377	24658	24210
- costi del personale (c).....	9950	10761	11240
Risultato di esercizio	-1224	-2520	-4147	-5600
In percentuale dei costi:				
- ricavi complessivi	95	90	83	77
- vendita di beni e servizi ..	43	39	33	25
- risultato di esercizio	-5	-10	-17	-23
Fabbisogno				
- Gestione	13860	13883	12441	18548
- Servizio debito	4416	5569	7594	9123
- Pensioni e varie	1610	1610	1850	0
- Investimenti e rinnovi (d)..	4190	3568	6026	8375
	<u>24076</u>	<u>24630</u>	<u>27911</u>	<u>36046</u>
Copertura				
- Autofinanziamento	5530	7702	5517	9942
- Trasferimenti dallo Stato :				
per cassa	15254	13170	11667	15188
a mezzo prestiti	8991	3913	7189	7500
- Sbilancio finanziario	-5699	-155	3538	3416
(-) surplus (+) da coprire				
	<u>24076</u>	<u>24630</u>	<u>27911</u>	<u>36046</u>

(a) Dati consuntivi.

(b) Previsioni piano industriale FS SpA (9/12/1992).

(c) I dati includono i costi per personale incaricato che nel 1989 sono stati di 25 mld, nel 1990 di 25 mld, nel 1991 di 25 mld, nel 1992 di 34 mld.

(d) I dati esposti per il 1992 includono 5000 mld. per investimenti per "l'alta velocita'", di cui 1200 mld. gia' erogati nel primo semestre 1992.

Fonte : Ferrovie.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

approvato dal Governo alla fine del 1992, un risultato d'esercizio negativo per 5.600 miliardi. Il raggiungimento del pareggio del bilancio è previsto per il 1996.

Nel 1993, oltre agli adeguamenti tariffari decisi con decorrenza 1° gennaio 1993 per le merci (+5 per cento) e per i supplementi, dal 1° aprile 1993 è intervenuta una graduale riduzione degli abbonamenti mensili a tariffa ridotta, secondo quanto previsto dal contratto di servizio siglato dal Ministro dei Trasporti e dalle Ferrovie S.p.A. il 29.12.1992. I maggiori proventi sono stimati in 100 miliardi circa. Lo stesso contratto di servizio prevede altresì un'adeguamento medio delle tariffe viaggiatori del 5 per cento a decorrere dal 1° gennaio '94 e del 6 per cento a decorrere dal 1° gennaio '95.

Le Poste, nonostante abbiano beneficiato di entrate aggiuntive conseguenti alla manovra attuata nel gennaio '92, subiranno nel 1993 un peggioramento consistente del saldo da finanziare, da 3.265 a 3.942 miliardi, 3.742 dei quali a carico del Tesoro (Tav. 4.5.5). Parte del peggioramento è conseguenza del ritardo nell'adottare le decisioni previste dall'art. 17 della legge 412/91, che impegnava l'Amministrazione postale a razionalizzare il servizio e a migliorare il bilancio di esercizio attraverso la riduzione degli oneri impropri (agevolazioni per stampe). I problemi relativi alla gestione aziendale sono stati affrontati nel decreto-legge del 24 settembre scorso che prevede la trasformazione delle Poste in Ente pubblico economico.

L'ENEL, dopo i positivi risultati conseguiti nel 1992 (234 miliardi di utili), evidenzia per il 1993 un peggioramento del conto economico rispetto alle previsioni, da ricollegare in parte all'andamento negativo del ciclo economico e in parte ai maggiori oneri finanziari. Tali maggiori oneri sono conseguenti sia al deprezzamento del tasso di cambio

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4,5.5	POSTE E TELECOMUNICAZIONI (in miliardi di lire)			
	1990 (a)	1991 (a)	1992 (a)	1993 (b)
ENTRATE				
- Vendita beni e servizi	9215	9026	9800	11193
- Trasferimenti dallo Stato ...	1120	782	593	292
- correnti	(935)	(517)	(370)	(22)
- conto capitale	(185)	(265)	(223)	(270)
- ammortamenti	702	811	806	1028
- altre entrate	907	960	1253	1039
A. TOTALE ENTRATE FINALI	11944	11579	12452	13552
SPESE				
- correnti	13179	13864	14769	16458
- spese per personale.....	(9814)	(10328)	(10783)	(11874)
- conto capitale	1273	1353	707	704
- partecipazioni azionarie ..	-	-	-	50
- costituz. capitali fissi ..	(1273)	(1353)	(707)	(754)
- altre	(-)	(-)	(-)	(-)
B. TOTALE SPESE FINALI	14452	15217	15476	17212
Rimborso prestiti	206	236	241	282
C. TOTALE COMPLESSIVO SPESE	14658	15453	15717	17494
Saldo netto da finanziare (B-A)	2508	3638	3024	3660
Ricorso al mercato (C-A)	2714	3874	3265	3942
di cui:				
- anticipazioni Tesoro (c)	1951	1810	3064	3742
In percentuale delle spese correnti				
- vendita beni e servizi.....	69,9	65,1	66,4	68,0
In percentuale delle spese finali				
- oneri totali Stato.....	25,1	19,9	18,5	

a) Dati consuntivi.

b) Previsioni finali.

c) In base alla legge finanziaria 1988 (art. 13 comma 23 legge n. 67/88) a partire dal 1989 tali anticipazioni si riducono del 15% al netto degli oneri impropri.

Fonte: Bilancio di competenza dall'Azienda.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della lira, sia alla riduzione degli oneri a carico del bilancio dello Stato, relativi all'ammortamento dei mutui contratti e delle obbligazioni emesse dall'ENEL (art. 11, comma 22 della L. 41/86 e art. 3, comma 7 della L. 910/86).

Il finanziamento degli investimenti, pari a 10.146 miliardi, comporterà un peggioramento dell'indebitamento: la variazione dell'indebitamento a medio lungo e breve termine passa infatti da 2.106 miliardi nel 1992 a 3.711 miliardi nel 1993 (Tav. 4.5.6).

Nel settore telefonico, in attesa di una piena attuazione del piano di riassetto (che prevede l'unificazione delle attuali società concessionarie appartenenti al gruppo IRI in un unico gestore a decorrere dal 1994), è stata attuata una manovra tariffaria "ponte" che ha comportato la revisione delle tariffe nazionali, la riduzione delle tariffe internazionali e l'istituzione di un servizio radiomobile per l'utenza domestica residenziale. In particolare:

- per le tariffe nazionali si è disposto un aumento della TUT del 15,5 per cento, un'aumento della telefonia pubblica, l'istituzione di un canone suppletivo di 1.550 lire/mese per utenti in area "non TUT" e la riduzione media del 7,5 per cento delle tariffe interurbane del 1° scaglione;
- per le tariffe internazionali, invece, ha operato una riduzione media del 10 per cento (per gli USA e il Canada la riduzione è pari al 30 per cento).

Con riferimento al bilancio SIP (Tav. 4.5.7) il maggior apporto tariffario è risultato essere di 376 miliardi nel 1993 (510 miliardi in ragione d'anno), sostanzialmente in linea con la richiesta effettuata dall'Azienda (530 miliardi). Se si tiene conto della perdita di gettito conseguente alla riduzione delle tariffe internazionali, il maggior gettito complessivo per il settore telefonico risulta essere per il 1993 pari a 290

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.5.6 ENEL: CONTO ECONOMICO E FINANZIARIO

(in miliardi di lire)

	1990 (a)	1991 (a)	1992 (a)	1993 (b)
Ricavi	25002	27440	30659	32030
di cui:				
- vendita di energia elettrica e rimborso on. term.	23348	25903	28536	30390
Costi.....	24790	27211	30425	32083
di cui:				
- costi personale.....	6827	7333	7940	8200
Risultato d' esercizio	211	229	234	-53
In percentuale dei costi:				
-ricavi complessivi.....	100,85	100,84	100,77	99,83
-vendita di energia e rimb. on. term.....	94,18	95,20	93,79	94,72
-risultato d' esercizio.....	0,85	0,84	0,77	-0,17
Fabbisogno finanziario netto	9374	10897	13379	14100
di cui:				
-Investimenti in impianti.....	7979	9088	10176	10146
Copertura				
-fondi netti generati dalla gestione:		6000	8936	6450
autofinanziamento.....	5454	(5999,6)	(7122)	(6450)
variazione capitale di esercizio.....		(-)	(1813,6)	
-fondo di dotazione (c).....	(452)	(-)	(515)	
-variazioni indebitamento medio- lungo e breve termine.....	1490	2846	2106	3711
(acquisizioni).....	(3920)	(4898)	(4443)	
(rimborsi).....	(2430)	(2052)	(2337)	
-prestiti concessi con oneri a carico dello Stato (d).....	-	-	-	-

a) Consuntivo.

b) Previsioni finali.

c) Rimborsi (capitale e interessi) del Tesoro per mutui BEI.

Nel '92 rimane a carico dello stato la sola quota capitale.

d) Prestiti acquisiti ai sensi delle leggi n. 41/1986 e n.910/1986.

Fonte: ENEL

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.5.7/ SIP: CONTO ECONOMICO-FINANZIARIO
(in miliardi di lire)

	1990 (a)	1991 (a)	1992 (a)	1993 (b)
1. Ricavi.....	17041	19858	22017	23817
di cui:				
- telefonici (c).....	16850	19653	21726	23638.
2. Costi industriali e finanziari (d).....	11214	12830	14020	15118
di cui:				
- costi del personale	4615	5241	5748	6260
Margine disponibile (1-2) (e)	5827	7028	7997	8699
di cui:				
- (ammortamenti).....	(5365)	(6426)	(1064)	-
- (imposte sul reddito).....	(60)	(116)	(472)	-
- (risultato d' esercizio)	(402)	(486)	(461)	-
Il saldo disponibile in percentuale:				
- sui ricavi complessivi.....	34,2	35,4	36,3	36,5
- sui ricavi telefonici.....	34,6	35,8	36,8	36,8
Fabbisogno per investimento	9715	10751	9512	8500
Copertura				
- autofinanziamento economico e finanziario (f).....	6086	8562	7279	7161
- aumenti di capitale.....	1070	819	8	874
- variazioni debiti onerosi..	2559	1370	2225	464
- (acquisizioni).....	(4367)	(3820)	(4715)	(3733)
- (rimborsi).....	(1808)	(2450)	(-2490)	(3269)

a) Dati consuntivi.

b) Previsioni finali (luglio).

c) I ricavi telefonici comprendono il gettito tariffario e gli introiti per servizi forniti dalla SIP a prezzi di mercato i ricavi 1993 includono i nuovi adeguamenti tariffari pari a 340 mld.

Dei ricavi del 1994, 515 mld. sono il trascinarsi adeguamento tariffario dell'anno precedente.

d) Compreso il canone di concessione dovuto allo Stato che e' conteggiato al 3% fino al 1991, dal 1992 e' stato innalzato al 3.5% (D.L. n. 333/92)

e) Al netto di oneri di incorporazione.

f) Compresi i contributi in c/capitale pari a 482 mld. nel 1991, 74 mld. nel 1992 e 11 mld. nel 1993.

Fonte: SIP.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

miliardi.

I conti della RAI evidenziano nel 1993 uno squilibrio di bilancio pari a circa 80 miliardi, riconducibili essenzialmente ad aumenti di costi del personale (Tav. 4.5.8). Tali risultati non tengono tuttavia conto dei riflessi positivi di una riduzione dei costi derivante dalla riduzione del canone di concessione (conteggiato al 4,5 per cento dei ricavi, pari a 160 miliardi) a seguito del disposto normativo che allinea tale onere a quello previsto per le emittenti commerciali.

Nell'ambito dei servizi su base locale, una situazione di marcato squilibrio si evidenzia nel settore dei trasporti. Tale fenomeno è stato determinato dalla riduzione del Fondo Nazionale Trasporti, che si è riflessa negativamente sui conti aziendali, nonostante siano intervenute successivamente disposizioni normative (L. n. 32/93) che hanno determinato trasferimenti statali aggiuntivi (257 miliardi per il 1993), e si siano operati adeguamenti tariffari. Nel settore degli acquedotti, invece, ad una situazione di progressivo miglioramento dei conti aziendali per le municipalizzate fa riscontro un peggioramento degli squilibri per i servizi "gestiti in economia" dai Comuni (oltre l'80 per cento del totale).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.5.8

RAI-TV: CONTO ECONOMICO-FINANZIARIO

(in miliardi di lire)

	1990(a)	1991(a)	1992(b)	1993(c)
Ricavi.....	3135	3664	4013	4103
di cui:				
- Proventi da canone.....	1650	1929	2044	2067
- Pubblicita'.....	1026	1130	1248	1377
- Increm. risorse da contratto di programma.....	-	-	-	50
- Contributo ex lege 18 dicem- bre 1984, n. 855.....	-	-	100	-
Costi.....	3189	3661	4013	4185
di cui:				
- canone di concessione.....			154	162
- costi del personale	1109	1238	1338	1483
Risultato d' esercizio.....	-54,4	2,3	0,0	-82,0
In percentuale dei costi :				
- ricavi complessivi.....	98,29	100,06	100,00	98,04
- proventi da canone.....	51,73	52,69	50,93	49,39
- pubblicita'.....	32,18	30,86	31,10	32,90
- incremento risorse primarie	-	-	-	1,19
- risultato d' esercizio.....	-1,71	0,06	0,00	-1,96
- contributo in conto esercizio			2,49	
Fabbisogno finanziario netto	470	793	972	882
di cui:				
- investimenti in impianti.....	380	322	341	232
Copertura				
- autofinanziamento.....	559	669	606	616
- altre fonti (cessioni immob.)	-	-	127	142
- variazione indebitamento me- dio-lungo e breve termine....	-89	-72	158	125
-----	-	-	-	-
a) Consuntivo.	-	-	-	-
b) Previsioni finali (luglio).	-	-	-	-

Fonte: RAI.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.5.9

AZIENDE MUNICIPALIZZATE
ALCUNI RAPPORTI SIGNIFICATIVI

ANNI	Grado di copertura dei costi totali mediante ricavi di esercizio (%)	Ammortamenti stanziati / investimenti fissi	Costi del personale sul totale costi (%)
1981	68,4	28,2	50,8
1982	96,2	31,8	46,3
1983	94,0	35,0	45,4
1984	94,6	33,8	44,6
1985	95,5	37,2	44,3
1986	94,7	39,9	43,6
1987	97,5	40,1	42,6
1988	95,0	39,4	41,0
1989	93,3	43,3	41,1
1990	92,3	41,1	41,2
1991(*)	93,0	45,3	41,7
1992(*)	93,2	48,6	40,3

RAPPORTO TRA AMMORTAMENTI E INVESTIMENTI (%)

	ACQUEDOTTI	ELETTRICO	GAS	TRASPORTI	ALTRI SETTORI (**)
1981	31,5	17,5	49,1	29,6	31,4
1982	24,5	35,8	49,8	28,2	30,5
1983	37,2	33,0	48,8	31,7	35,0
1984	43,4	35,5	44,9	26,7	29,7
1985	41,0	34,4	48,3	31,7	44,3
1986	50,3	47,0	47,3	27,1	44,4
1987	50,3	46,9	47,1	26,7	44,9
1988	50,9	45,7	51,6	31,0	29,7
1989	50,4	46,9	46,9	37,2	44,8
1990	50,4	46,9	46,9	32,8	45,1
1991(*)	52,0	52,4	49,4	33,8	46,4
1992(*)	50,5	46,7	47,0	52,8	45,3

(*) Dati provvisori.

(**) Igiene urbana, centrali del latte, farmacie, vari.

Fonte: Elaborazioni su dati R.G.S.E.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.5.10 PRODUTTIVITA' NEI PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI
(Indicatori sintetici dell'efficienza)

	1980	1985	1990	1992
ENEL				
- utenti serviti per dipend. (n.).....	202	219	242	258
- energia venduta per dipend. (Gwh.).....	1,16	1,33	1,69	1,84
FS				
- unita' di traffico per addetto (mgl.).....	271	260	336	382
- tonn.-km lorde rimorchiate per addetto (mgl.).....	539	538	605	672
SIP				
- output/input indici base 1980=100.....	100,0	117,2	140,2	n.d.
- output/n. dipendenti indici base 1980=100.....	100	135,6	186,9	n.d.
RAI				
- ore trasmissione per dipendente.....	1,19	1,50	1,86	1,91
POSTE				
- traffico/personale indici base 1976=100.....	101,1	95,8	106,0	108,8

Fonte: Elaborazioni del Ministero del Bilancio su dati delle Aziende.

5

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il 1993 è stato contrassegnato da profonde modifiche nelle configurazioni giuridiche di alcuni enti del settore pubblico, che hanno riguardato in particolare la trasformazione in società per azioni delle aziende autonome dei Telefoni e dei Monopoli e dell'ente Ferrovie dello Stato, nonché la soppressione, a decorrere dal 1° maggio dell'anno in corso, dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo per il Mezzogiorno e del connesso Dipartimento.

Tali modifiche facendo seguito alla già intervenuta trasformazione dell'ENEL in società per azioni, nel luglio del 1992, hanno indotto ad adeguare l'analisi della spesa per investimenti pubblici alla personalità giuridica assunta dai nuovi organismi.

5.1 Gli investimenti del Settore pubblico

Nel 1993 le spese per investimenti diretti del Settore pubblico, dovrebbero raggiungere i 43.800 miliardi circa. Tale ammontare riferito, per omogeneità di confronto, ad una strutturazione del conto che provvede allo scorporo dei dati relativi ai suddetti enti trasformati in S.p.A. rappresenta un decremento in termini nominali del 5,8 per cento (tav. 5.1.1).

La politica restrittiva della spesa attuata dal Governo negli ultimi esercizi, nell'ambito della più ampia azione di risanamento della finanza pubblica, i cui effetti in termini di cassa hanno cominciato ad avvertirsi già a partire dal 1992, ha trovato un ulteriore rafforzamento nell'anno in corso, dapprima in sede di legge finanziaria e successivamente con le ulteriori misure di blocco disposte con la L. 243 del 19 luglio 1993, di conversione del D.L. n. 155. Tali ultime misure, venendo comunque ad incidere sulle autorizzazioni di competenza, potrebbero non tradursi in un immediato contenimento delle erogazioni di cassa, considerata anche la

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 5.1.1. - Spese per investimenti pubblici
(miliardi di lire)

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED ENTI	Valore assoluto	1992		Valore assoluto	1993	
		Var. % su 1991	Comp. % su P.A.		Var. % su 1992	Comp. su P.A.
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	12399	-3.5	27.9	12500	0.8	30.
- Stato	5234	-8.3	11.8	5000	-4.5	12.
- Aziende autonome (ANAS e Foreste dem.)	5901	10.4	13.3	6500	10.2	15.
- Altri enti amm. centrale	1264	-29.7	2.8	1000	-20.9	2.
AMMINISTRAZIONI LOCALI	29035	-3.2	65.2	26700	-8.0	64.
- Regioni	5148	-2.8	11.6	4500	-12.6	10.
- Province e Comuni	17085	-2.7	38.4	15700	-8.1	37.
- Ospedali e USL	2302	-4.2	5.2	2000	-13.1	4.
- Altri enti amm. loc.	4500	-4.8	10.1	4500	0.0	10.
ENTI DI PREVIDENZA	3065	-9.3	6.9	2300	-25.0	5.
TOTALE PUBBLICHE AMMINI- ZIONI	44499	-3.7	100	41500	-6.7	100.
ALTRE AZIENDE AUTONOME	3041	7.5		750	-75.3	
- Monopoli	120	-7.7		-	-	
- Poste e Telecom.	858	-5.0		750	-12.6	
- Servizi Telefonici	2063	14.9		-	-	
ENTE FERROVIE STATO	7710	119.5		-	-	
AZIENDE MUNICIPALIZZATE	1139	-5.6		1550	36.1	
TOTALE SETTORE PUBBLICO (*)	56389	4.9				
nuova serie	46496			43800	-5.8	

(*) Il totale del 1992 nella nuova serie sconta lo scorporo dei dati relativi alle Aziende dei Telefoni e dei Monopoli e dell'Ente Ferrovie dello Stato.

dinamica dei residui passivi e anche considerato l'orientamento del Governo a derogare al blocco tutte le volte è possibile avviare a realizzazione progetti d'investimento cantierabili, capaci di generare occupazione nell'immediato.

Per quanto attiene le Pubbliche Amministrazioni, sulla base dei pagamenti effettuati nei primi 6-8 mesi dell'anno, si valuta che nel 1993 la spesa per investimenti tenderà ad attestarsi intorno ai 41.500 miliardi con un decremento del 6,7 per cento, che tradotto in termini reali, comporta un più pesante ridimensionamento della spesa dell'ordine dell'11 per cento.

All'interno del settore si rileva una relativa tenuta delle spese delle Amministrazioni Centrali intorno all'1 per cento, per l'effetto combinato del protrarsi della contrazione nell'attività di investimento dello Stato (-4,5 per cento), più che compensata dalla forte crescita della spesa dell'ANAS che, in deroga al blocco degli impegni, ha beneficiato di una autorizzazione specifica alla definizione, stipula e approvazione di contratti per un importo complessivo di 2.500 miliardi.

Al livello di Amministrazioni locali si determina al contrario una forte caduta degli investimenti dell'ordine dell'8 per cento, a seguito della politica fortemente restrittiva attuata nei confronti degli enti decentrati, tramite il dimensionamento dell'intervento della Cassa DD.PP. All'interno del comparto è la spesa delle U.S.L. insieme a quella delle Regioni a registrare il più elevato contenimento.

Per gli Enti previdenziali, sulla base dei dati trasmessi al Ministero del Tesoro relativi ai primi sei mesi dell'anno in forte caduta rispetto al 1992, si valuta, per l'intero anno, una marcata contrazione delle spese per investimento, dell'ordine del 25 per cento.

5.1.1 Le Amministrazioni CentraliLo Stato

Sulla base degli impegni e dei pagamenti disposti a tutto il mese di agosto, si valuta che le spese per investimenti diretti delle Amministrazioni centrali e degli organi costituzionali ammonteranno, in termini di contabilità nazionale, a circa 5.000 miliardi, registrando un decremento espresso in termini nominali del 4,5 per cento sui dati consuntivi del 1992.

Nello specifico, il 20 per cento circa di tali investimenti è da riferire all'acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature scientifiche, mentre la rimanente quota dell'80 per cento riguarda investimenti in opere pubbliche.

Per quel che concerne questi ultimi, una quota pari a circa il 73 per cento è da attribuire al Ministero dei Lavori Pubblici, la cui spesa per investimenti diretti dovrebbe attestarsi attorno ai 2.470 miliardi, dei quali oltre due terzi riferiti ad investimenti nel settore dell'edilizia varia, a carico soprattutto del programma per la realizzazione di infrastrutture per il Corpo della Guardia di Finanza (L. 831/86), delle dotazioni concernenti il programma di edilizia carceraria (L. 404/77 e succ. integr.) nonché degli stanziamenti relativi al programma quinquennale per la costruzione di caserme per l'Arma dei Carabinieri (L. 16/85).

Gli investimenti in opere marittime hanno raggiunto i 417 miliardi, interessando per oltre il 57 per cento la costruzione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere portuali relative ai porti di I categoria ed a quelli commerciali di II categoria, mentre i pagamenti disposti per interventi finalizzati al ripristino di opere danneggiate da pubbliche calamità sono ammontati a circa 392 miliardi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Ministero dei Trasporti a tutto agosto ha effettuato investimenti per circa 180 miliardi che a fine anno dovrebbero attestarsi attorno a 370 miliardi, registrando un forte rallentamento nei confronti dei pagamenti del 1992.

Le erogazioni hanno interessato prevalentemente la realizzazione degli impianti operativi periferici della Direzione Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione e la realizzazione degli impianti e servizi tecnici occorrenti per il funzionamento del sistema di elaborazione dati, nonché gli investimenti per rinnovi di impianti fissi per le ferrovie in concessione ed in gestione governativa.

Nel comparto delle opere aeroportuali sono proseguite le erogazioni per la realizzazione del programma disposto dalla legge 449/85 per le opere di ampliamento, ammodernamento e riqualificazione delle infrastrutture aeroportuali dei sistemi intercontinentali di Roma-Fiumicino e di Milano Malpensa, con pagamenti per circa 80 miliardi.

Le spese per investimento del Ministero di Grazia e Giustizia a tutto agosto ammontano a circa 138 miliardi e si prevede che a fine anno raggiungeranno 440 miliardi, incrementandosi di circa il 75 per cento rispetto alle erogazioni del 1992.

In particolare, il 46 per cento circa dei pagamenti concerne la costruzione di aule e uffici giudiziari e la ristrutturazione di istituti e servizi penitenziari, tra i quali la quota più rilevante è stata quella concernente gli interventi straordinari nelle sedi di Palermo, Catania, Parma, Rovereto, Trento, Roma, Caltanissetta, Bari, Venezia, Campobasso, Firenze e Melfi. La restante parte della spesa per investimenti, pari a circa il 54 per cento del totale, è stata destinata alla prosecuzione del piano di completamento delle attrezzature indispensabili per il funzionamento dei servizi, con particolare riferimento alle sezioni di

polizia giudiziaria, degli uffici del Giudice di pace, della Direzione distrettuale antimafia e degli istituti penitenziari.

Il Ministero per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha effettuato nei primi otto mesi del 1993 spese per investimenti pari a circa 84 miliardi e si prevede che a fine anno le erogazioni ascenderanno a circa 250 miliardi, registrando una contrazione dell'ordine del 17 per cento rispetto al 1992.

Il settore agricolo e forestale si è basato prevalentemente sui finanziamenti residui recati dalla legge 752/86 nonché su quelli disposti dalla legge 201/91, assorbendo una quota dei pagamenti complessivi pari al 51 per cento, mentre una restante quota dell'ordine del 42 per cento ha interessato il settore della bonifica e dell'irrigazione, impegnato soprattutto in interventi di opere irrigue e di opere di sistemazione e riassetto idraulico previsti dalla legge 910/86. Un'ulteriore quota del 3,5 per cento degli investimenti diretti ha interessato il settore della prevenzione e repressione delle frodi agro-alimentari, nell'ambito del quale si è provveduto al potenziamento delle attrezzature e strumentazioni di laboratorio necessarie per l'espletamento dell'attività istituzionale.

Il Ministero della Difesa a tutto il mese di agosto ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 198 miliardi e prevede di raggiungere a fine anno una somma pari a circa 480 miliardi, registrando una crescita vicina al 5 per cento rispetto al 1992.

In particolare i pagamenti per l'anno in corso si riferiscono, per quasi 410 miliardi, a spese per la ricerca scientifica, studi ed esperienze inerenti l'assistenza al volo, nonché a spese relative all'acquisizione ed installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo e per il controllo del traffico aereo civile. La restante parte delle erogazioni è stata destinata prevalentemente all'attuazione di un programma

per la realizzazione di alloggi di servizio in attuazione della legge 497/78, alla realizzazione della Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria, nonchè alla costruzione di due navi cisterne da utilizzare per il rifornimento idrico delle isole minori.

5.1.2 Le Amministrazioni Locali

Le Regioni

Nel corso del primo semestre del 1993 le spese di investimento delle Regioni hanno raggiunto i 1.850 miliardi con una flessione del 16 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1992.

Alla fine dell'anno in corso il livello complessivo dei pagamenti dovrebbe attestarsi intorno ai 4.500 miliardi, livello che, rispetto all'anno precedente, rappresenta un forte ridimensionamento degli investimenti intorno al 13 per cento.

Nel complesso l'esame della distribuzione delle erogazioni delle singole Regioni evidenzia l'esistenza di notevoli differenze fra i comportamenti finanziari di queste amministrazioni, non solo in termini di valori assoluti ma anche in termini di trend. A fronte di Regioni, che in questa prima parte dell'anno, hanno visto consolidare la consistenza dei rispettivi interventi (la Provincia Autonoma di Bolzano, la Basilicata, l'Emilia Romagna, la Campania), altre Regioni fanno registrare in misura molto accentuata, un rallentamento delle rispettive azioni infrastrutturali (la Valle D'Aosta, la Sicilia, il Veneto, la Calabria, la Puglia, il Lazio, l'Umbria, il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna). In termini quantitativi globali, sulla base dei pagamenti effettuati nei primi sei mesi dell'anno, si prevede che le Regioni a Statuto Speciale assicureranno circa il 70 per cento della spesa totale della categoria, confermando la tendenza alla

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

concentrazione in pochi enti dell'intervento diretto.

Nell'ambito delle Regioni a Statuto Speciale, le quote più rilevanti di investimenti dovrebbero essere assorbiti dalla Sicilia, dalla Sardegna, e dalla Provincia Autonoma di Trento.

Per quanto riguarda, invece, la quota delle Regioni a Statuto Ordinario, che dovrebbe, a fine anno, aggirarsi intorno al 30 per cento, l'ammontare più rilevante dovrebbe essere rappresentato dalla spesa delle Regioni Veneto, Calabria, Emilia Romagna e Campania.

Riguardo alla distribuzione territoriale, la spesa dovrebbe essere localizzata per una quota relativamente rilevante (intorno al 60 per cento) nel Mezzogiorno mentre per quanto attiene la destinazione settoriale, a fine anno, dovrebbe risultare privilegiato il settore delle opere pubbliche, con una quota stimata attorno al 17 per cento, seguito da quello delle opere igienico-sanitarie (13 per cento), nonché dai settori dell'agricoltura e della forestazione, che si attesterebbero su valori del 12 per cento ciascuno.

L'analisi dei pagamenti relativi al primo semestre nelle Regioni a più elevato volume di spesa evidenzia come gli interventi della Regione Sicilia siano risultati diretti in prevalenza nel settore delle opere pubbliche, trattandosi per la gran parte di ripristino di opere danneggiate da calamità, opere stradali e di difesa del suolo, idrauliche e di bonifica nonché di edilizia scolastica e universitaria.

Gli interventi della Regione Sardegna si sono indirizzati a loro volta verso il settore della forestazione, delle opere pubbliche ed igienico-sanitarie, quelli della Regione Veneto verso il settore delle opere igienico-sanitarie con una quota pari a circa il 50 per cento dei complessivi pagamenti regionali, quelli della Provincia Autonoma di Trento verso il settore della viabilità, delle foreste e delle opere

igienico-sanitarie e, infine, quelli della Provincia Autonoma di Bolzano verso il settore della difesa della salute, delle opere igienico-sanitarie nonché delle opere pubbliche.

Si rileva, infine, che in conto dei progetti di competenza delle Amministrazioni locali finanziati sul Fondo Investimenti ed Occupazione, i pagamenti effettuati nei primi sei mesi del 1993, per 346 miliardi, contro i 722 miliardi erogati nello stesso periodo dell'anno precedente, lasciano prevedere che alla fine dell'anno in corso verranno effettuati pagamenti per 770 miliardi, dei quali si stima che circa il 50 per cento possa interessare le Regioni.

I Comuni e le Province

Nei primi sei mesi del 1993 i pagamenti per investimenti diretti effettuati dai Comuni e dalle Province, secondo i dati della Relazione di Cassa del Ministero del Tesoro, sono ammontati a 6.800 miliardi con una flessione del 16,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Considerato che nel secondo semestre dell'anno, sia in ragione delle restrizioni già poste in atto che del contesto che si viene delineando, potrebbe non riprodursi, come è avvenuto già nel precedente esercizio, la consueta accelerazione dei pagamenti, si valuta che il 1993 possa chiudere con una spesa di investimento degli Enti Locali dell'ordine di 15.700 miliardi, in termini di contabilità nazionale, con un calo rispetto all'anno precedente dell'8 per cento.

In conto degli investimenti finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti, che fornisce dati per i primi otto mesi del 1993, si sono avute concessioni per 1980 miliardi con una flessione del 12,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1992, conseguente ad un andamento differenziato fra

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

le due componenti: a fronte di una crescita del 34 per cento delle concessioni su leggi speciali, quelle su mutui ordinari per opere pubbliche hanno registrato una riduzione del 26 per cento.

L'andamento riflessivo rilevabile nell'attività della Cassa consegue alla politica restrittiva attuata dal Governo negli ultimi esercizi, ulteriormente confermata nelle misure previste con la legge 19 luglio 1993 n. 243, laddove si dispone che per il 1993 l'ammontare dei mutui che la Cassa può concedere per il finanziamento degli investimenti degli Enti Locali non può superare i 3.600 miliardi, importo successivamente elevato fino a 4.000 miliardi. Tale limite comprende anche i mutui previsti da leggi speciali, inclusi quelli destinati ai settori della edilizia scolastica e della edilizia giudiziaria.

Rispetto alle concessioni risulta ancora più accentuata la flessione delle erogazioni che in complesso si sono ridotte del 28 per cento, attestandosi su 3.041 miliardi (-36 per cento sui mutui discendenti da leggi speciali, -24 per cento sui mutui ordinari).

Per quanto attiene l'articolazione dei mutui ordinari per categorie di opere viene confermato anche per il 1993 il tradizionale impegno nei settori della viabilità, delle opere idriche e igienico-sanitarie, che insieme rappresentano quasi il 60 per cento del totale concesso.

Nel comparto delle leggi speciali, gli unici programmi che hanno beneficiato di cospicue concessioni e rilevanti erogazioni, sono stati quelli relativi all'edilizia giudiziaria, all'edilizia scolastica (L. 430/91), agli impianti sportivi (L. 289/89), mentre i rimanenti sono stati interessati dal blocco generalizzato delle concessioni nell'ambito dell'attività propria della Cassa.

Per quanto attiene i finanziamenti a carico diretto del Bilancio

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

statale, nel primo semestre dell'anno un sostegno relativamente modesto agli investimenti delle Amministrazioni Locali è venuto dai pagamenti effettuati tramite la Cassa DD.PP. sugli stanziamenti del Fondo Investimento ed Occupazione di competenza regionale, che nei primi 6 mesi del 1993 sono stati pari a 346 miliardi contro i 722 del 1992, e che per circa il 50 per cento si ritiene interessino gli Enti locali in senso stretto.

L'azienda Nazionale Autonoma delle Strade

Sulla base degli impegni assunti e dei pagamenti già disposti nel primo semestre dell'anno pari a 2.600 miliardi, si valuta che l'ANAS a fine esercizio realizzerà investimenti diretti per circa 6.500 miliardi, rispetto ai 5.906 del 1992.

Nonostante il rallentamento della spesa verificatosi nel primo semestre del 1993, nonché il divieto della facoltà di impegnare le spese nei limiti dei fondi iscritti in bilancio a valere sino al 31.12.1993 introdotto anche per l'anno in corso con il D.L. 22.5.1993, n. 155 convertito nella legge 19.7.1993, n. 243, si prevede di ottenere a fine 1993 un sensibile incremento della spesa stessa rispetto al 1992.

Tale espansione è giustificata dalla circostanza che l'ANAS ha, tra l'altro, chiesto ed ottenuto l'autorizzazione, in deroga al blocco degli impegni, a provvedere alla definizione delle procedure amministrative di stipula ed approvazione di contratti concernenti lavori consegnati sotto le riserve di legge e quasi completamente ultimati, per l'importo complessivo di 2.500 miliardi di lire.

In particolare, nell'ambito delle somme destinate al piano triennale per la viabilità statale di cui alla legge n. 843/1978 e successive modificazioni, che prevedeva stanziamenti per 5.188 miliardi nel

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

periodo 1979/1988, sono stati effettuati nei primi sei mesi dell'anno pagamenti per 49 miliardi che fanno salire il totale delle somme già erogate a 4.789 miliardi, mentre per la realizzazione del programma per il completamento di opere nell'area della ex Cassa per il Mezzogiorno (art. 29/a della legge n. 146/1980) i pagamenti effettuati nei primi sei mesi dell'anno in corso ammontano a 22 miliardi portando così il totale complessivo a 778 miliardi.

Per quanto concerne il piano stralcio del piano decennale di investimenti per la viabilità di grande comunicazione, previsto dagli articoli 4 e 6 della legge n. 531/1982, che autorizza la spesa di 1.242 miliardi nel periodo 1982/1987, i pagamenti effettuati sono ammontati a 25 miliardi che fanno ascendere il totale complessivo a 1.128 miliardi.

La legge n. 526/1985, successivamente integrata, in attesa della approvazione e della adozione del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, ha, poi, autorizzato l'A.N.A.S. a varare un programma straordinario di interventi sulla base della delibera CIPE intervenuta nel marzo 1985 in relazione al Piano stesso.

A fronte di un'autorizzazione di spesa ammontante, a tutto il 1992, a 11.675 miliardi - ivi compresi 4.400 miliardi reperiti mediante ricorso al mercato del credito, a mezzo di mutui, così come previsto dalla legge finanziaria 1991 - i pagamenti effettuati nei primi sei mesi del 1993 toccano i 940 miliardi che fanno salire il totale a complessivi 7.004 miliardi.

Il programma di interventi per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, previsto dalla legge finanziaria 1987 (art. 7 - comma 15 - lett. d) che autorizza una spesa di 850 miliardi, ha fatto registrare pagamenti per 36 miliardi che portano il totale generale a 715 miliardi.

Di rilievo, infine, è la massa dei pagamenti che risulta effettuata nell'ambito delle somme assegnate in bilancio per le riparazioni straordinarie, opere di consolidamento, di difesa e di sistemazione saltuaria lungo le strade ed autostrade statali, per i lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete delle strade statali e per l'esecuzione di opere straordinarie di manutenzione delle strade ed autostrade statali, che complessivamente sono ammontati nel primo semestre del 1993 a circa 1.267 miliardi a fronte di una autorizzazione di cassa di 3.243 miliardi.

Le Unità Sanitarie Locali e gli Enti Ospedalieri a carattere scientifico

Nel corso del primo semestre del 1993 le spese di investimento delle Unità Sanitarie Locali hanno raggiunto i 740 miliardi con un decremento del 14 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1992.

Alla fine dell'anno in corso, considerati anche gli esborsi degli Enti Ospedalieri a carattere scientifico, i pagamenti complessivi dovrebbero attestarsi intorno ai 2.000 miliardi con una flessione del 13 per cento rispetto all'anno precedente.

Sul piano della competenza, la parte del Fondo Sanitario Nazionale finalizzato al finanziamento delle spese di investimento è stata determinata, per il 1993, in 800 miliardi. Lo stanziamento è stato ripartito dal CIPE con la delibera del 13 luglio 1993 tra le Regioni a Statuto Ordinario per 742 miliardi, dei quali 725 miliardi sono destinati alle Regioni a Statuto Ordinario in base all'entità della popolazione residente e 17 miliardi, in aggiunta, a quelle Regioni che presentano carenze di strutture pubbliche (Campania, Basilicata, Calabria). I rimanenti 58 miliardi sono stati attribuiti agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dei quali 50 miliardi agli istituti

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zooprofilattici e ad altre finalità, e 8 miliardi ad attività di ricerca in base al decreto legislativo 502/1992.

L'intero ammontare viene destinato al finanziamento di opere di manutenzione straordinaria, all'adeguamento alle norme di sicurezza, all'esecuzione di lavori urgenti, nonché all'acquisto di apparecchiature di indifferibile dotazione.

A valere poi sullo stanziamento straordinario di 30.000 miliardi, nel periodo 1989-1998, autorizzato con l'art. 20 della legge 67/1988, a tutto il 1992 sono stati ammessi al finanziamento in base a diverse delibere del CIPE, numerosi progetti.

Tra di essi si evidenziano quelli a carico della Regione Veneto per un totale di 120 miliardi, della Regione Toscana per 163 miliardi, della Regione Emilia Romagna per 42 miliardi, della Regione Campania per 29 miliardi, della Provincia Autonoma di Trento per un totale di 7 miliardi, nonché quello relativo alla costruzione della nuova sede del Centro geriatrico del Policlinico Gemelli di Roma per 23 miliardi.

Nel corso del 1993 due delibere CIPE, entrambe del 7 aprile, hanno ammesso al finanziamento i progetti a carico della Regione Campania per un totale di 19 miliardi, della Regione Emilia Romagna per un ammontare di 48 miliardi, della Regione Friuli Venezia Giulia per un importo di oltre 2 miliardi, della Regione Lombardia per circa 48 miliardi, della Regione Marche per un totale di 5 miliardi, della Regione Piemonte per un importo di circa 31 miliardi, della Regione Sicilia per un ammontare di 60 miliardi, della Regione Toscana per un totale di 61 miliardi, nonché della Provincia Autonoma di Trento per un importo di 4 miliardi. E' stato inoltre ammesso al finanziamento il progetto relativo all'Istituto Gaslini di Genova per circa 15 miliardi, autorizzando l'Istituto ad accendere il mutuo direttamente con le banche.

Infine, per quanto attiene la capacità di spesa secondo la distribuzione regionale, le Unità Sanitarie del Veneto dovrebbero essere, alla fine dell'anno, al primo posto nella effettuazione di pagamenti in conto investimenti, seguite da quelle della Lombardia, della Toscana e dell'Emilia Romagna.

Nel complesso, i pagamenti delle Unità Sanitarie Locali dell'area centrosettentrionale dovrebbero continuare a rappresentare una quota intorno al 75 per cento delle erogazioni totali.

Infine, per quanto riguarda i residui passivi a livello locale, nel 1993, si rileva una ripresa del processo di ridimensionamento, verificatosi negli ultimi anni ed interrotto nel corso del 1992. Rispetto alla consistenza di fine '92 pari a 6.310 miliardi, alla fine del primo trimestre dell'anno in corso tali residui ammontano infatti a 6.103 miliardi.

5.2 Attività del Nucleo Ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica

5.2.1 Verifica dello Stato di attuazione dei progetti "Immediatamente eseguibili" (FIEE)

Mentre sull'attività del Nucleo di Valutazione degli Investimenti costituito presso la Segreteria generale della programmazione economica si riferisce a parte con la relazione prevista dall'art. 6 della legge 878/86, per il 1993 l'attività di verifica del Nucleo Ispettivo sullo stato di attuazione dei progetti "immediatamente eseguibili" (ex FIO) si è articolata, come di consueto, nelle seguenti fasi:

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Monitoraggio dei progetti, effettuato mediante specifica scheda di rilevazione compilata dalle amministrazioni competenti e riferito, rispettivamente, alle date del 31 dicembre e del 30 giugno.
- Verifiche "in loco" relative a 245 progetti, in programma per l'anno in corso, selezionati tra quelli che, al 31 dicembre 1992, non risultavano ancora ultimati. A dette visite sono da aggiungere quelle relative alle "verifiche straordinarie" sulla base delle esigenze emergenti nel corso dell'anno.
- Aggiornamento della banca dati, tramite le informazioni acquisite con le verifiche cartolari e con quelle "in loco".

Per i singoli progetti e per le relative aggregazioni (territoriali, settoriali, istituzionali e cronologiche) è stato costruito un indice che permette di calcolare lo scostamento percentuale dei tempi di attuazione rispetto a quelli previsti, al fine di avviare l'analisi sistematica dei limiti operativi emersi nell'attuazione degli interventi.

In tale quadro, per completare la tipizzazione delle cause che hanno ostacolato la puntuale realizzazione e comportato consistenti aumenti dei costi, sono in corso analisi settoriali.

Anche sulla base degli esiti di tali accertamenti, il CIPE, nella seduta del 3 agosto 1993, ha proceduto a ulteriori revocche parziali o totali di finanziamenti per lire/milioni 231997 riferite a 14 progetti a valere sui Fondi 86/88 e 89 che saranno reimpiegati in progetti privi di finanziamento.

La suddetta deliberazione riconferma la peculiarità dell'attività di verifica del Nucleo ispettivo a supporto dei processi di contenimento e qualificazione della spesa pubblica in conto capitale.

5.2.2 Verifica dello Stato di attuazione dei programmi delle Amministrazioni centrali e degli Enti pubblici

Nel corso del 1993, per effetto di esigenze straordinarie, il programma operativo del Nucleo Ispettivo ha dovuto essere adattato e ridimensionato in relazione all'urgenza richiesta.

E' stato posto il massimo impegno per l'integrale attuazione del programma di verifiche relative ai progetti immediatamente eseguibili, anche in considerazione della diretta responsabilità gestionale del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica in tale campo, in ottemperanza alle disposizioni delle varie delibere CIPE.

Peraltro, in attesa del consolidarsi di un quadro istituzionale, tuttora in via di evoluzione, per quanto concerne competenze e natura pubblica di alcuni Enti attuatori di programmi di investimento (Poste, FS, Enel, Agensud), risultava meno pressante l'impegno di verifica dei programmi stessi.

In conseguenza, l'attività è stata limitata all'acquisizione di dati e notizie in vista di una loro prossima utilizzazione, connessa al normalizzarsi del quadro operativo.

5.2.3 Verifiche sui progetti ultimati ed in fase di esercizio (verifiche "ex-post")

In attuazione delle linee programmatiche precedentemente enunciate, l'attività del Nucleo Ispettivo nel corso del 1993 si è mossa lungo tre direttrici.

La prima, a carattere metodologico, è stata finalizzata alla individuazione di uno schema concettuale di riferimento sul quale poggiare il concreto esercizio della funzione ispettiva "a posteriori". Si è così identificato il "term of reference" del controllo successivo sulle opere

pubbliche nel bisogno collettivo da soddisfare, circoscrivendone i contenuti specifici alla rilevazione degli aspetti di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa in questo campo.

La seconda direttrice, a carattere analitico-strumentale, ha visto impegnato il Nucleo nella "costruzione" di una serie di schede e prospetti di rilevazione destinati alla razionalizzazione e alla raccolta delle informazioni concernenti gli interventi realizzati.

La logica "economica" alla quale risponde la modulistica-prototipo di cui sopra ha portato a privilegiare gli aspetti connessi con la qualità e la quantità dei servizi pubblici destinati all'utenza.

La terza direttrice, a contenuto essenzialmente empirico, ha interessato la sperimentazione sul campo delle schede tecniche di rilevazione che sono state successivamente "testate" in diversi settori.

Tale attività ha consentito di mettere a punto la modulistica della raccolta delle informazioni e di calibrarla secondo la effettiva capacità di risposta degli enti destinatari dei finanziamenti.

5.2.4 Attività straordinaria e nuove attribuzioni

Come già accennato in precedenza, nel corso del 1993 il Nucleo Ispettivo è stato impegnato anche nello svolgimento di consistenti programmi straordinari di verifica.

Fra il marzo e il giugno 1993 è stato svolto un programma di verifiche finalizzate alla ripartizione, da parte del CIPE, dei fondi della legge 32/92 per la ricostruzione delle zone della Campania, Basilicata, Calabria e Puglia colpite dagli eventi sismici del 1980-81.

L'esigenza di questo particolare programma di ispezioni è scaturita dalla impossibilità del CIPE stesso di procedere alla

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ripartizione dei fondi stanziati dalla suddetta legge stante, da un lato, la mancanza di attendibili dati di riferimento circa la reale situazione abitativa su base locale e, dall'altro, la limitatezza delle risorse disponibile in rapporto alla entità dei fabbisogni dichiarati dai destinatari.

Il Ministro del Bilancio ha, pertanto, provveduto a mobilitare il Nucleo Ispettivo per gli investimenti pubblici, che opera alle sue dirette dipendenze, per lo svolgimento di accertamenti diretti presso i singoli comuni affidando al tempo stesso ad un apposito Comitato di coordinamento (composto anche da una rappresentanza dello stesso Nucleo Ispettivo) il compito di elaborare i dati acquisiti e di fornire al CIPE le indicazioni necessarie per la ripartizione ad esso demandata.

Il programma di ispezioni - al quale è stato dato, come già detto, carattere sostitutivo o di assoluta precedenza rispetto alle altre attività in corso - è stato condotto dagli ispettori del Nucleo, con la collaborazione di unità della Guardia di Finanza e dei Carabinieri ed ha riguardato tutti quegli enti locali (circa 150) che, a norma della delibera CIPE 30.12.1992, hanno dichiarato fabbisogni finanziari riferiti a casi di "precarietà" o "provvisorietà" abitativa.

I risultati dell'attività svolta hanno messo in condizione il CIPE di provvedere - nelle sedute del 7 giugno e del 5 agosto 1993 - alla "assegnazione lorda" di circa 1120 miliardi a 202 comuni dei 686 dell'area del terremoto. Il dato di rilievo che emerge dal lavoro svolto in sede ispettiva e nell'ambito del comitato di coordinamento è rappresentato dalla cospicua differenza risultata tra l'ammontare delle richieste - talora indiscriminate - avanzate dagli enti (2860 miliardi) e l'ammontare delle assegnazioni deliberate con il supporto dei diretti accertamenti in loco. Le verifiche effettuate hanno consentito di apprezzare con sufficiente

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

attendibilità le effettive esigenze di intervento, in modo da garantire a tutti coloro che avessero la massima priorità di vedere soddisfatte le legittime aspettative d'intervento pubblico. Inoltre, hanno permesso di realizzare una "economia di spesa", di 1740 miliardi di lire rispetto alle indicazioni fornite su base cartolare dagli enti interessati, e, quindi, di conseguire significativi margini di disponibilità immediata da indirizzare, con criteri di reale riqualificazione della spesa pubblica, verso effettive situazioni di priorità.

Il secondo filone di attività sul quale è stato richiesto, nel corso del 1993, l'apporto del Nucleo Ispettivo si riferisce alla riprogrammazione dei fondi comunitari prevista dalla delibera del CIPE del 30 dicembre 1992, recante direttive per il proficuo utilizzo dei flussi finanziari comunitari e nazionali.

Infine, il Decreto Legislativo 9 aprile 1993 N. 96 nell'ambito della soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e in vista dell'avvio di una nuova politica per lo sviluppo delle aree depresse del territorio nazionale, ha istituito - nel quadro del conseguente riassetto funzionale del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica - l'Osservatorio delle politiche regionali.

L'organismo, in risposta alle esigenze di programmazione, monitoraggio e valutazione delle scelte di politica economica che caratterizzano il nuovo intervento pubblico per lo sviluppo territoriale, avrà il compito di verificare l'andamento e l'efficacia degli interventi nelle aree depresse.

Le attribuzioni del nuovo Osservatorio, potranno trovare un utile supporto nella particolare qualificazione in materia del Nucleo Ispettivo, mentre saranno evitate, in riferimento alle competenze dei vari organi di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

controllo che operano nel settore delle opere pubbliche duplicazioni e sovrapposizioni di funzioni.

Lo stesso Decreto Legislativo nel trasferire alla competenza della Cassa DD.PP. gli interventi compresi nei programmi triennali e nei piani annuali approvati dal CIPE e in corso di esecuzione, ha previsto che la Cassa stessa si avvalga del Nucleo Ispettivo per verifiche finalizzate a dare supporto all'attività finanziaria della Cassa Depositi e Prestiti.

In tale contesto l'attività del Nucleo dovrà essere finalizzata all'accertamento della puntuale applicazione della norma, che esclude ogni possibilità di variazioni rispetto ai progetti approvati e di proroghe ai termini di ultimazione, a meno che non siano giustificate da causa di forza maggiore.

Parte seconda

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA
PER IL 1994 E PER IL MEDIO PERIODO

LE LINEE PROGRAMMATICHE E GLI STRUMENTI
D'INTERVENTO

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'economia italiana, pur tra difficoltà e stringenti condizionamenti esterni, nel periodo più recente ha fatto progressi notevoli verso il risanamento ed il potenziamento strutturali. Il prossimo anno rappresenterà forse un passaggio importante nel cammino verso una stabilizzazione certa sul piano finanziario, verso un livello di efficienza comparabile con quello dei grandi partners internazionali e verso una ripresa del reddito e dell'occupazione.

Il Governo propone di adoperare a tal fine tutti gli strumenti disponibili della politica economica, dalla manovra di bilancio alla politica dei redditi e degli investimenti.

6.1 Gli interventi correttivi di finanza pubblica per il 1994

La manovra di finanza pubblica per il 1994, impostata secondo le direttrici del Documento di programmazione economico-finanziaria del luglio scorso, è tesa a consolidare l'avanzo primario conseguito nel 1993.

A tal fine, si è resa necessaria una correzione degli andamenti tendenziali per 31.000 miliardi, ripartito in riduzioni di spese per 27.200 miliardi e aumenti di entrate con un effetto netto di 3.800 miliardi. All'interno della manovra non vengono computati i proventi da dismissioni di proprietà dello Stato, che verranno portati a riduzione del debito con versamenti nel costituendo fondo di ammortamento.

Questo aggiustamento dovrebbe consolidare la riduzione dei tassi d'interesse e consentire una riduzione della spesa per interessi rispetto all'andamento tendenziale di almeno 7.500 miliardi. Nel complesso, l'azione correttiva consentirà di contenere il fabbisogno di cassa del Settore Statale entro i 144.000 miliardi, con un recupero in rapporto al PIL di un

punto percentuale rispetto al 1993 (8,7 per cento contro il 9,7 per cento).

L'entità della manovra, che in termini finanziari si presenta inferiore a quella posta in essere nel precedente esercizio, è coerente con una graduale ripresa dell'attività economica dall'attuale fase recessiva, con un forte recupero di competitività degli apparati produttivi e con il rilancio dell'efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici.

La manovra attuale si caratterizza inoltre per la prevalenza del controllo sulla spesa e degli interventi di razionalizzazione delle strutture pubbliche e di miglioramento del loro funzionamento.

6.2 L'azione sulla spesa

L'azione sulla spesa risulta dall'insieme delle correzioni apportate al bilancio a legislazione vigente e di quelle operate con il disegno di legge collegato e con la legge finanziaria.

Il complesso dei provvedimenti presentati avvia un processo di riordino della struttura e della gestione della pubblica amministrazione che, affiancandosi alle misure adottate in materia di sanità, pubblico impiego e previdenza, viene a costituire il necessario completamento dell'ampio disegno di riforme strutturali avviato nel corso del 1993.

In termini finanziari, gli effetti riduttivi, con una incidenza sul PIL dell'ordine dell'1,7 per cento, discendono dalle disposizioni contenute nel provvedimento in materia di finanza pubblica, che contiene la gran parte della manovra sulla spesa, per un ammontare di circa 19.000 miliardi. La restante parte dei risparmi, dell'ordine di 8.000 miliardi, è assicurata in prevalenza da un'azione di contenimento della spesa in conto capitale.

a) Riordino della Pubblica Amministrazione e Pubblico Impiego

La razionalizzazione delle strutture della pubblica amministrazione si muove lungo molteplici canali.

Gli interventi riguardano, in prima istanza, le strutture e l'organizzazione, e sono tesi a eliminare gli organismi obsoleti oppure costituenti duplicazioni, a diminuire le interferenze tra gli organi per rendere più spedita la loro azione, a ridurre le dimensioni e i costi del settore.

Si intende, inoltre, aumentare l'efficienza nell'amministrazione dello Stato semplificando le procedure burocratiche, razionalizzando l'utilizzo delle risorse umane e valorizzandone le professionalità.

A tal fine, gli interventi prevedono che venga stabilito il fabbisogno di lavoro quantitativo e qualitativo necessario alla produzione dei servizi pubblici offerti sulla base di una corretta valutazione dei carichi di lavoro. La regolamentazione del turn-over sarà diretta non solo a fini di risparmio finanziario, ma a riadeguare gli organici alle nuove dimensioni delle amministrazioni pubbliche. Ad eventuali esuberi si potrà far fronte tramite la collocazione in disponibilità dei dipendenti, con una indennità pari all'80 per cento della retribuzione e comunque non oltre un milione e 500 mila lire lorde mensili, ovvero tramite la mobilità utilizzabile in misura pari al 5 per cento del turn-over. Le nuove assunzioni, pur praticabili in una ridotta quota del turn-over (10 per cento), si dovranno effettuare solo tramite concorso pubblico, eliminando la formazione del precariato. Ulteriori risparmi deriveranno dalla limitazione dei comandi, dei congedi straordinari e degli incentivi nel comparto sanitario.

E' prevista, inoltre, la rinegoziazione dei contratti di fornitura di beni e servizi e per la realizzazione delle opere pubbliche

con un meccanismo di revisione dei prezzi a favore della pubblica amministrazione in modo da ridurre gli sprechi e liberare risorse per attivare la domanda pubblica.

Il disegno di razionalizzazione si completa con una attenta opera di snellimento delle procedure e con la riduzione dei tempi dell'azione amministrativa.

Vengono inoltre previsti interventi di tipo finanziario, attraverso la "mobilitazione" della ricchezza e del patrimonio dello Stato da attuarsi anche agevolando l'alienazione dei beni pubblici non compiutamente utilizzati.

Si prevede che per il 1994 questo insieme di misure possa comportare un risparmio di spesa di 4.000 miliardi per gli interventi in materia di organizzazione dello Stato, e ulteriori 2.000 miliardi per le misure in materia di pubblico impiego (3.000 di minore spese per la rideterminazione delle piante organiche, il blocco del turn-over, il contenimento degli incentivi ed interventi minori; 1.000 miliardi di aumento di spesa da destinare al rinnovo dei contratti di lavoro).

b) Istruzione

L'esigenza di adattare il sistema scolastico alle profonde modificazioni della struttura demografica ha portato a provvedimenti di revisione dei criteri di composizione delle classi ai fini di una più razionale utilizzazione del personale della scuola.

Il decreto legge 9 agosto 1993 n. 288 ha disposto l'anticipazione al 1993-94 del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, già previsto dalla legge 412/91. Il piano comporta l'aumento del numero degli alunni da 19,1 a 20 per classe con conseguente riduzione di circa 56.000 classi in tre anni e dei relativi docenti (30.000 di ruolo). Obiettivo

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

primario è la diminuzione del personale supplente nei vari gradi di scuola (circa 49.000 unità).

Il personale di ruolo in esubero potrà essere impiegato nelle supplenze, con un risparmio a regime di circa 3.500 miliardi. In alternativa, potrà accedere ai prepensionamenti (ai sensi della legge 243/93), o optare per i processi di mobilità verso altre amministrazioni.

Ulteriori risultati per il biennio 1994-95 saranno conseguiti nell'ambito di una riorganizzazione dell'intero sistema scolastico, informata a criteri di autonomia gestionale, come stabilito dal provvedimento collegato alla finanziaria.

c) Sanità

Le misure adottate nel comparto della sanità sono mirate a salvaguardare gli elementi essenziali dello stato sociale con l'intento di non far gravare sui cittadini, beneficiari di prestazioni o trasferimenti, l'onere maggiore della manovra di contenimento.

In tale orientamento si è provveduto alla eliminazione, a partire dal 1° gennaio 1994, del Prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale, provvedendo, sempre a partire dalla stessa data, ad una suddivisione delle specialità medicinali in tre classi, collegata ad una diversa partecipazione alla spesa da parte dell'assistito, da cui sono comunque esentati i cittadini di età inferiore ai dodici e superiore ai sessantacinque anni. Il prezzo dei prodotti medicinali è stato sottoposto al regime di sorveglianza, ancorandolo al criterio di un graduale allineamento al prezzo medio nell'area comunitaria.

Ulteriori interventi riguardano il personale del settore con limitazioni sia in termini di assunzioni che di corresponsione di specifiche indennità.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'insieme delle misure consentirà un risparmio, nel 1994 dell'ordine di 3.000 miliardi (al netto di quelle derivanti dalle disposizioni in materia di personale).

d) **Previdenza**

Le misure adottate in materia previdenziale completano l'ampio disegno di riforma strutturale delineato nel 1993 i cui effetti sul riequilibrio dei conti si proiettano nel medio periodo. Esse produrranno un ulteriore risparmio di circa 6.000 miliardi.

In particolare, i lavoratori del settore pubblico vengono disincentivati a lasciare il posto prima di avere maturato una anzianità lavorativa di 35 anni, mediante la riduzione dell'importo delle pensioni di anzianità in misura proporzionale agli anni di anticipo rispetto all'età pensionabile.

Con un esiguo stanziamento per il 1994 è stata di fatto rinviata ai due anni successivi l'inclusione dell'indennità integrativa speciale nel calcolo delle buonuscite.

Altri provvedimenti dispongono la sospensione per il 1994 e 1995 degli aumenti a titolo di perequazione automatica dei trattamenti assistenziali, lo slittamento di due mesi della decorrenza delle pensioni di anzianità, nonché il differimento di un anno della terza tranche della perequazione delle pensioni d'annata (3.500 miliardi) e il rinvio del conguaglio per l'adeguamento delle pensioni al costo della vita.

Al risparmio di spesa così conseguito si aggiungono le nuove entrate derivanti dall'obbligo della copertura previdenziale per le attività di lavoro autonomo in precedenza escluse e dalla parziale dismissione del patrimonio immobiliare di INPS, INAIL e INPDAP.

6.3 La politica tributaria

In sede di presentazione del Documento di programmazione economica e finanziaria il Governo, oltre a fissare l'entità del contributo netto della parte fiscale alla manovra di finanza pubblica, ha indicato le linee guida per la politica tributaria che permettono di enucleare i seguenti obiettivi prioritari:

- semplificazione e razionalizzazione della struttura delle imposte dirette, con finalità perequative e antielusive;
- lotta all'evasione, attraverso una decisa ripresa dell'attività di accertamento, anche con un maggiore ricorso al supporto informatico;
- attribuzione di un maggiore grado di autonomia impositiva agli enti territoriali;
- reperimento della parte prevalente del gettito aggiuntivo con un intervento sulle aliquote delle imposte indirette.

Le risoluzioni del Parlamento sul Documento hanno inoltre impegnato il Governo ad impiegare le maggiori entate del 1993 per attenuare il carico tributario e dare copertura a parte della manovra per il 1994. A tal fine, alla presentazione del disegno di legge finanziaria l'Esecutivo ha adottato un decreto legge destinato a ridurre di 3 punti percentuali (dal 98 al 95 per cento) la misura degli acconti delle imposte sui redditi riportando al 1994 circa 2.000 miliardi di maggiori entrate derivanti dall'autoliquidazione dell'Irpef, dell'Irpeg, dell'Ilor, nonché dell'eccedenza di gettito prodotta dalla rivalutazione obbligatoria. Attenuando l'entità degli acconti di fine anno e differendolo al momento del saldo nel 1994, il Governo ha contribuito al miglioramento della situazione di liquidità delle imprese e delle famiglie in un periodo ancora caratterizzato dalla recessione.

Le decisioni in materia tributaria traggono origine dalla

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

constatazione che, negli ultimi due anni, l'imposizione diretta è cresciuta in modo sensibile, incentrandosi su di essa parte prevalente delle manovre fiscali, nonchè le quote derivanti dal maggiore prelievo riferibile alla entrate straordinarie e dai meccanismi di riscossione. In tale contesto il Governo, nell'impostare la manovra per il 1994, non si propone di recuperare il calo di gettito risultante dal venir meno degli effetti delle misure di natura straordinaria introdotte negli anni precedenti, nella consapevolezza che il livello della pressione tributaria raggiunto nell'ultimo biennio non sarebbe sopportabile in via permanente e potrebbe produrre effetti di disincentivo dal lato dell'offerta. Appare così sempre più indispensabile proseguire lungo il cammino della semplificazione e razionalizzazione del prelievo, con finalità perequative e antielusive, e verso una decisa ripresa della lotta all'evasione.

All'obiettivo della semplificazione è diretto il disegno di legge-delega all'esame del Parlamento. Le dichiarazioni dei redditi del 1994 dovrebbero risultare meno complesse, anche con l'eliminazione dal modello 740 delle informazioni non indispensabili; verrebbero potenziati l'utilizzo dei modelli 730 e l'attività dei Centri di assistenza fiscale, che potranno sollevare i contribuenti dagli adempimenti connessi con la compilazione della dichiarazione e consentire all'Amministrazione di acquisire immediatamente, su supporto elettronico, le dichiarazioni stesse, con effetti positivi sulla stessa azione di accertamento.

L'approvazione, nel contesto delle norme sulla semplificazione, di una sorta di "carta" del contribuente e la previsione, in particolare, della responsabilità per gli errori di calcolo a carico di chi assiste il contribuente non solo vanno nella direzione di liberare per l'accertamento una parte della capacità operativa attualmente assorbita dell'attività di liquidazione, ma costituiscono anche una forma doverosa di tutela del

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

contribuente e, insieme, di garanzia della qualità dell'assistenza fornita in via professionale.

L'avvio dal 1994 del conto fiscale per le imprese consentirà di gestire meglio e con immediatezza la riscossione dei tributi e l'erogazione dei rimborsi, con benefici per i contribuenti in termini di oneri finanziari e di incombenze amministrative. Tale avvio costituisce una delle misure fiscali per far fronte alle attuali difficoltà finanziarie delle imprese, accresciute, quando non prodotte, anche dai ritardi nell'effettuazione dei rimborsi.

Anche lo sgravio parziale dell'imposizione ai fini dell'Irpef sulla prima casa, inserito nella manovra finanziaria, contribuirà alla semplificazione: i contribuenti con soli redditi da lavoro dipendente e con redditi da fabbricati inferiori alla soglia di deduzione - stimati in 1,3 milioni - potranno evitare di presentare la dichiarazione.

I provvedimenti adottati - essenzialmente nel settore delle imposte sui redditi - non sono rivolti in modo indiscriminato sulla generalità dei contribuenti, ma sono finalizzati ad incidere sui meccanismi di elusione e di erosione, mirando, nel contempo, a distribuire il carico tributario su una ampia platea di contribuenti.

Per quanto riguarda le disposizioni agevolative, la cui riduzione costituisce un obiettivo importante della politica tributaria, il provvedimento di accompagnamento alla finanziaria contiene l'abrogazione di alcune disposizioni a favore di territori colpiti molti anni or sono da calamità naturali: il Vajont, il Friuli Venezia Giulia, la Basilicata, la Calabria, la Campania e la Puglia. La permanenza delle forme agevolative previste non aveva, infatti, più oggettive motivazioni.

Sul fronte della lotta all'evasione, il cui perseguimento costituisce un obiettivo di medio-lungo periodo, i risultati saranno legati

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sia alla completa attuazione della riforma dell'Amministrazione, in particolare con la costituzione dei nuovi uffici delle entrate che unificano le competenze in materia di imposte dirette e di IVA, che al potenziamento ed al miglioramento dell'informatica.

Con riferimento alle iniziative più immediate, è in fase di avvio un programma speciale di verifiche, volto a conseguire risultati immediati ed a sperimentare metodi e procedure nuovi. E', inoltre, in corso l'attività di analisi diretta a perfezionare il sistema degli accertamenti induttivi basati su elementi presuntivi. Al fine di acquisire specifici elementi di conoscenza sui settori, potrà proseguire l'azione, avviata alla fine dello scorso anno, consistente nei c.d. "accessi prodromici" che coinvolge risorse degli uffici della Guardia di finanza.

Per quanto riguarda la cosiddetta "minimum tax", il suo meccanismo di applicazione sarà sottoposto ad una modifica, diretta a trasformarlo da strumento di determinazione del reddito a strumento di accertamento induttivo. I risultati, in termini di gettito, del nuovo sistema, anche se non sono ancora noti con sufficiente attendibilità, dovrebbero essere stati senz'altro apprezzabili. L'effetto di questo strumento va, tuttavia, valutato anche alla luce di altre conseguenze, di ordine negativo, che sembrano essere conseguite, quali l'uscita dal mercato di un numero di operatori superiore al normale "turn over" ed un appiattimento verso il basso dei redditi dichiarati da soggetti che in precedenza si collocavano al di sopra del livello rappresentato dal contributo diretto lavorativo (in questo caso, l'azione di accertamento potrà contare sull'utilizzo dei coefficienti presuntivi). Peraltro, la fissazione di criteri diversi da quelli analitici per l'accertamento ricorre costantemente dalla riforma tributaria in poi per l'esigenza oggettiva che discende dal livello dei redditi dichiarati dalle imprese di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

piccole dimensioni e dalle attività professionali e dal peso che queste attività hanno nel nostro sistema economico.

Nell'ambito di questi orientamenti generali si è concretizzata la manovra fiscale per il 1994 che, inducendo consistenti effetti di riduzione in alcuni cespiti erariali e di aumento in altri, determinerà un incremento complessivo del gettito dell'ordine di 3.500 (in termini di competenza) miliardi ed una riduzione della pressione fiscale di circa un punto percentuale.

La completa realizzazione della manovra è affidata a due fasi distinte, la prima delle quali, attuata con il disegno di legge finanziaria ed il provvedimento ad essa collegato, riposa quasi interamente su disposizioni che producono un alleggerimento dell'imposizione diretta.

Specificatamente, in questa prima fase sono state introdotte:

- a) misure di perequazione e semplificazione, quali l'estensione del criterio di deducibilità per cassa dei compensi e delle partecipazioni agli utili corrisposti agli amministratori di società; la riduzione degli accantonamenti relativi alle operazioni a premio per le imprese; la limitazione alla deducibilità di costi per gli enti non commerciali;
- b) misure di razionalizzazione, quali l'elevazione della ritenuta a titolo d'imposta delle provvigioni corrisposte ai rivenditori a domicilio; modifiche alla disciplina delle esenzioni e detrazioni IVA, alla determinazione del reddito da lavoro autonomo e alla disciplina della rateizzazione delle plusvalenze (consentita solo per beni detenuti da almeno tre anni); la revisione delle tabelle delle tasse ipotecarie e di visura, al fine di un adeguamento al costo del servizio;
- c) abolizione di esenzioni e di agevolazioni, quali l'abrogazione di talune agevolazioni concesse per calamità naturali ed eventi sismici; la limitazione del credito d'imposta per i registratori di cassa alle sole

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

categorie obbligate all'uso; l'individuazione e la determinazione della tassazione di redditi derivanti da alcune attività illecite.

Sono stati, inoltre, previsti alcuni alleggerimenti fiscali quali: la soppressione della tassa di concessione governativa e dell'imposta di bollo su alcuni atti; la riduzione della imposizione IRPEF sulla abitazione principale e la semplificazione dei corrispondenti obblighi di dichiarazione; il possibile aumento della detrazione dall'ICI fino a 300.000 lire per i contribuenti a basso reddito; la parziale restituzione del drenaggio fiscale.

La seconda fase della manovra delle entrate riguarderà, invece, interventi centrati in prevalenza sulle imposte indirette, da attuarsi con decreto legge entro la fine dell'anno.

Complessivamente, le maggiori entrate lorde necessarie per assicurare il ricordato gettito netto di 3.500 miliardi ammonteranno a circa 8.800 miliardi, oltre ai 2.000 miliardi trasferiti al 1994 con la citata riduzione di 3 punti percentuali dell'acconto sulle imposte sui redditi. I provvedimenti sulle entrate dovranno, infatti, dare copertura agli effetti riduttivi conseguenti alla parziale restituzione del cosiddetto fiscal drag (per 2.300 miliardi), ai provvedimenti che agevolano la prima casa adibita ad abitazione principale (per circa 1.000 miliardi), alla manovra sulla spesa ed alle conseguenze sul gettito dell'imposta sostitutiva della flessione dei tassi d'interesse (per circa 4.000 miliardi).

6.4 L'evoluzione del debito pubblico

A partire dagli inizi degli anni '80, la crescita del rapporto tra debito pubblico e PIL ha subito un'accelerazione. Tale fenomeno è il riflesso delle condizioni di accentuato squilibrio dei conti di finanza pubblica, evidenziate da un rapporto fabbisogno/PIL salito tra 1980 e 1985

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

da 9,5 a 15,1 per cento. Le origini di tale squilibrio, peraltro, possono farsi risalire già al decennio precedente, con livelli di spesa, soprattutto di parte corrente, in continua espansione e con una dinamica delle entrate che solo parzialmente riusciva a finanziare gli incrementi delle erogazioni.

L'accelerazione del peso relativo del debito è stata essenzialmente il risultato congiunto dell'azione di due fattori: la permanenza di disavanzi primari, sia pure in progressiva riduzione a partire dalla metà degli anni '80 (in virtù soprattutto del forte recupero della pressione fiscale) e la crescita esplosiva della spesa per interessi, conseguenza diretta dell'accumulo dello stock pregresso e della remunerazione dei titoli di Stato che in termini reali diveniva positiva, con rendimenti stabilmente superiori al tasso di crescita del PIL.

Si avviava quindi un processo di autoalimentazione del debito, che si traduceva in una crescita della quota della spesa per interessi sul PIL (dall'8,2 a quasi il 12 per cento tra il 1986 e il 1993). L'espansione dell'onere per interessi veniva favorita dalla struttura stessa del debito, caratterizzata da una breve vita media e da un costo elevato per le scadenze più ravvicinate.

Il conseguimento di una graduale stabilizzazione del rapporto debito/PIL, pari all'unità a fine 1989, avrebbe richiesto la formazione in tempi rapidi di avanzi sempre maggiori del saldo primario o, alternativamente, un costo medio del debito inferiore al tasso di crescita dell'economia.

Tali condizioni, nel corso del triennio 1990-92, non sono state soddisfatte. Infatti, a causa dei ripetuti sfondamenti dei livelli previsti della spesa corrente, soltanto nel 1992 è stato conseguito un attivo, sia pure modesto, del saldo primario. D'altro canto, il progressivo esaurirsi

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del ciclo espansivo, che aveva caratterizzato gran parte degli anni '80, ha comportato un ampliamento notevole della differenza tra costo del debito e tasso di sviluppo economico.

L'accettazione degli obblighi derivanti dal processo di integrazione comunitaria, culminata nell'adesione alla banda stretta dello SME e nel completamento della liberalizzazione del mercato dei capitali, ha inoltre determinato una restrizione del grado di libertà della nostra politica monetaria, cui avrebbe dovuto sopperire una sempre più incisiva politica di bilancio. Tale azione si è rivelata tardiva e insufficiente sino a tutta l'estate dello scorso anno, quando non hanno più retto i precari equilibri del nostro sistema economico, scossi dalle gravi turbolenze speculative dei mercati valutari internazionali, con le note conseguenze della perdita del valore esterno della lira, della sua sospensione dai meccanismi dello SME e dell'insorgenza di un clima di sfiducia nelle capacità di ristabilimento economico-finanziario del nostro Paese.

Le ripercussioni immediate sul sistema monetario e finanziario interno sono state un inasprimento della politica monetaria e un'inversione di tendenza nel sia pur lento processo di allungamento della vita media del debito.

In questa occasione, è stata avviata una manovra di correzione degli squilibri di finanza pubblica, che per ampiezza ed efficacia non ha avuto precedenti. Sono stati così aggrediti, soprattutto dal lato della spesa, i meccanismi che strutturalmente alimentavano la formazione dei fabbisogni, creando le condizioni per la realizzazione di attivi crescenti del saldo primario.

La persistenza di una politica monetaria restrittiva ancora per i primi mesi dell'anno in corso e gli effetti parzialmente ritardati che, data la composizione del debito, essa produce sulla spesa per interessi,

impediscono di cogliere appieno, già nei risultati previsti per il 1993, la flessione del costo medio del debito.

Peraltro l'incremento del peso relativo del debito del settore statale, stimato a fine anno intorno al 119 per cento (inclusi i crediti d'imposta), ha continuato a trovare forte alimento nel ridotto tasso di crescita dell'economia, che nell'anno in corso ha ampliato fino a 7,5 punti il divario in termini nominali tra costo medio del debito e tasso di sviluppo.

Le prospettive per il 1994 risentono invece positivamente dei mutamenti, intervenuti dall'inizio della primavera, cui prima si accennava. Infatti l'efficacia della manovra correttiva attuata, il riassorbimento della svalutazione della lira senza conseguenze sul processo disinflazionistico, il ribadimento, con un nuovo accordo tra le parti sociali, della già avviata politica dei redditi hanno permesso che si dissolvesse il preesistente clima di grave incertezza e sfiducia tra gli operatori sia esteri che italiani.

Ne è derivato un abbattimento consistente del livello dei tassi di interesse: il rendimento, sia in termini nominali che reali, dei titoli di Stato, compresi quelli a medio e lungo termine, è sceso tra aprile e settembre di circa 3,5 punti percentuali e i tassi ufficiali (8,5 per cento il saggio di sconto a settembre) sono stati ridotti al valore più basso dal 1976. Anche il differenziale con i tassi a lungo termine in marchi è sceso, nello stesso periodo, da 4,4 a 2,4 punti percentuali, a testimonianza del rapido ridimensionamento del "rischio Italia".

La gestione del debito pubblico appare inoltre indirizzata a riprendere con decisione il processo di allungamento della vita media del debito stesso e a renderlo meno sensibile alle variazioni congiunturali, attraverso la sostituzione di titoli a breve o indicizzati con emissioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

crescenti di titoli a medio-lungo termine e a tasso fisso.

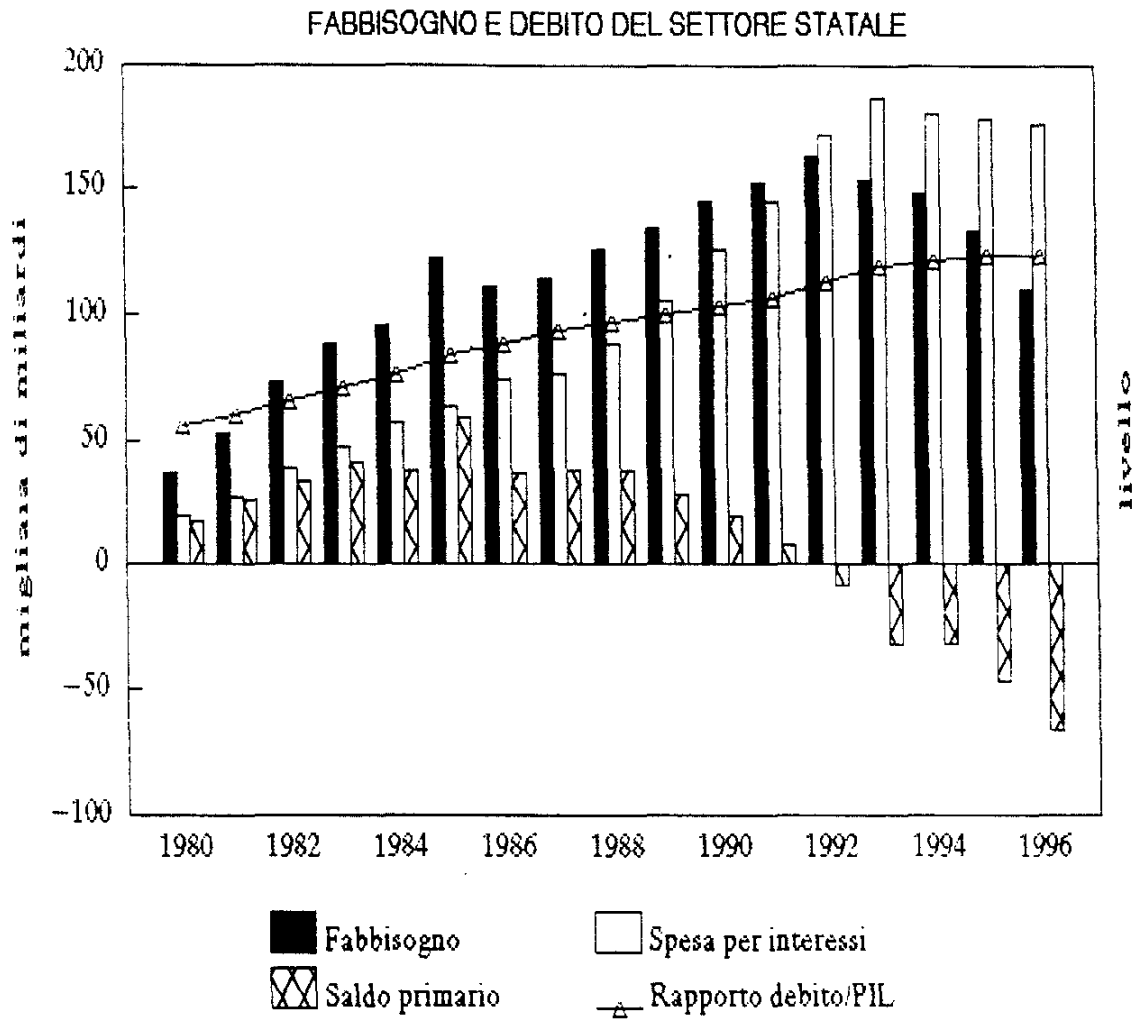
Nel 1994, il miglioramento delle condizioni finanziarie si tradurrà in una riduzione di circa 3 punti del differenziale tra tasso d'interesse e tasso di crescita e quindi in una più ridotta crescita del peso relativo del debito, stimato intorno al 121,5 per cento. Se si consoliderà la prospettiva di una ripresa dell'economia non inflazionistica, accompagnata da un ulteriore alleggerimento della politica monetaria e dal mantenimento del necessario rigore della politica di bilancio, è verosimile il conseguimento nel 1996 della stabilizzazione del rapporto tra debito e PIL intorno a un valore di poco superiore al 123 per cento (Graf. 6.4.1). Il ritardo di circa un anno nel conseguimento della stabilizzazione, rispetto all'obiettivo fissato nel 1992 e il maggiore livello cui essa viene raggiunta è interamente attribuibile, al netto degli effetti dovuti al nuovo criterio di contabilizzazione del debito già menzionato nel paragrafo 4.4, alle evoluzioni reali, i cui effetti sono illustrati di seguito.

6.5 Il programma di stabilizzazione del debito pubblico e l'evoluzione del ciclo

Obiettivo prioritario della politica di bilancio resta la stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo e la sua progressiva riduzione. A tal fine, è necessario attuare azioni correttive sulle entrate e sulle spese tali da determinare un avanzo primario di importo sufficiente ad arrestare la dinamica del debito. L'entità dell'avanzo primario "stabilizzante" dipende dal livello del tasso dell'interesse e del tasso di crescita economica - fattori non direttamente controllabili dall'Esecutivo.

Nel Documento di programmazione economica e finanziaria

Graf. 6.4.1



XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

presentato nel luglio 1992 - ed aggiornato nel settembre alla luce dell'evoluzione macroeconomica meno favorevole - veniva stabilito l'obiettivo di stabilizzare il rapporto tra debito e PIL entro il 1995. A questo scopo, era necessario conseguire un avanzo primario pari a 115.000 miliardi (6,4 per cento del PIL). Tali obiettivi costituivano inoltre l'impegno dell'Esecutivo a fronte della concessione di un prestito di 8 milioni di ECU da parte della Comunità europea.

Nel Documento di programmazione economica e finanziaria presentato nel luglio dell'anno corrente, l'avanzo primario da conseguire nel 1995 è fissato in 46.100 miliardi (2,7 per cento del PIL). La riduzione dell'entità del saldo rispetto agli obiettivi formulati l'anno precedente trova giustificazione nella prosecuzione dello scenario estremamente più favorevole relativo ai tassi dell'interesse cui si è già fatto cenno nel paragrafo precedente. Il tasso medio nominale previsto per il 1995 è infatti inferiore di 1,7 punti di quanto ipotizzato nel settembre del 1992.

Com'è noto, una riduzione del tasso d'interesse medio corrisposto sul debito pubblico consente di ottenere la stabilizzazione del debito pubblico attraverso un avanzo primario di entità più modesta. Si può stimare, in particolare, che per ogni punto di riduzione del tasso d'interesse medio la stabilizzazione del debito possa essere conseguita attraverso un avanzo primario inferiore di quasi 1,2 punti percentuali del PIL.

Rispetto alle previsioni formulate nel 1992, le prospettive di crescita economica sono invece meno favorevoli. Ai fini della stabilizzazione del debito, tale fenomeno produce un duplice effetto.

Da un lato, la minor crescita determina una flessione delle entrate tributarie ed un incremento delle spese (al netto degli interessi) tale da ridurre l'avanzo primario di un importo stimabile in circa 12.500 miliardi per ogni punto percentuale in meno di crescita economica. In tale maniera, il debito pubblico di fine periodo risulta accresciuto di un

simile importo.

Dall'altro lato, la minore crescita determina, a parità di condizioni, un innalzamento del rapporto tra debito e prodotto per effetto della riduzione del denominatore.

La flessione della crescita economica determinerà, pertanto, un ritardo di un anno nella stabilizzazione del debito pubblico rispetto al termine del 1995 originariamente stabilito lo scorso anno (Graf. 6.5.1). La tavola 6.5.1 illustra tale punto, mostrando come, in presenza di tassi di crescita pari a quelli previsti nel settembre del 1992 - in occasione della predisposizione della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economica e finanziaria - ma con l'andamento dei tassi d'interesse oggi prevedibile, gli interventi sulle entrate e sulle spese proposti per il 1994 e il 1995 sarebbero stati idonei a generare un avanzo primario di entità sufficiente alla stabilizzazione del debito alla fine del 1995.

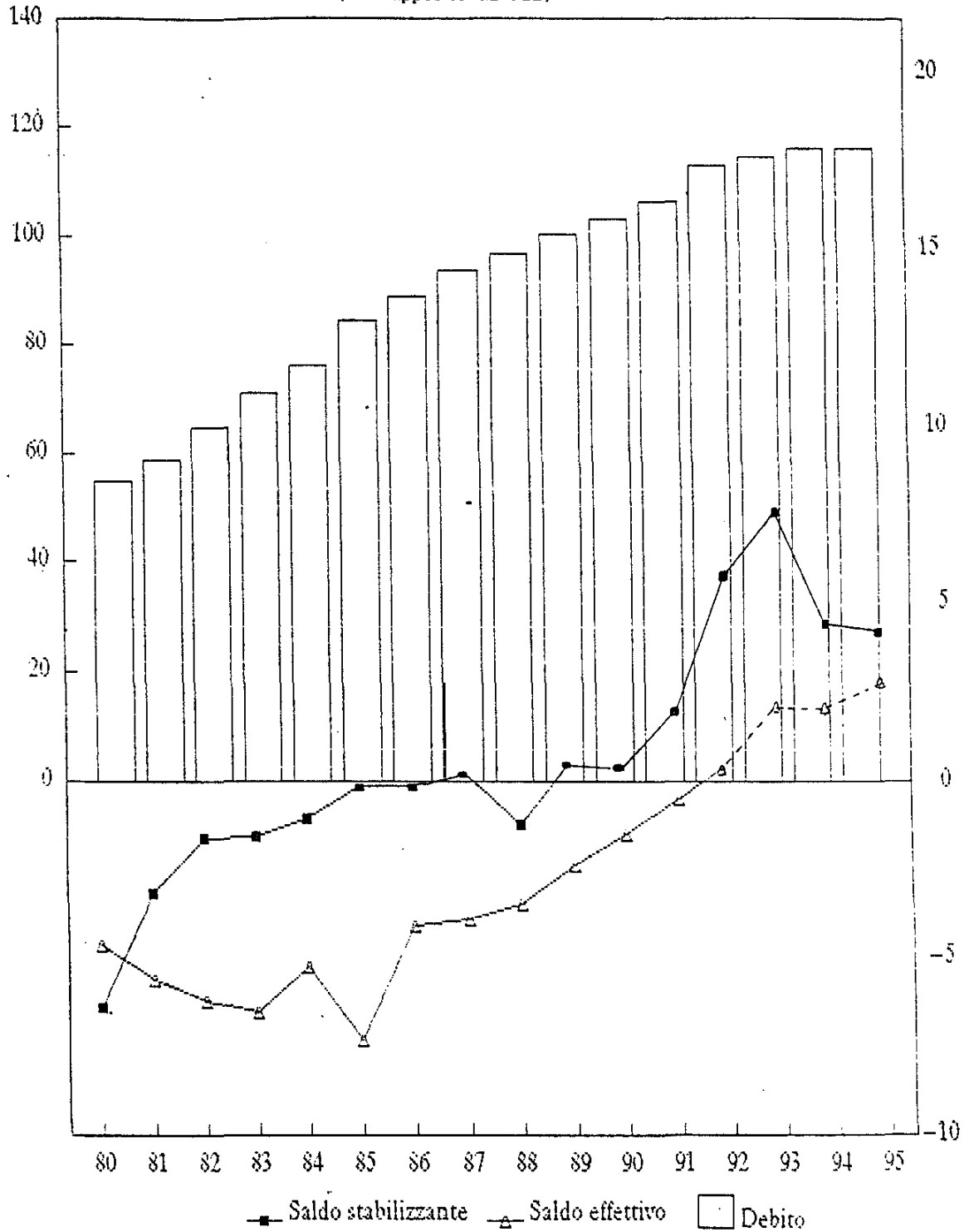
A tale risultato si perviene sommando al saldo primario programmato per il 1995 (pari a 46.100 miliardi) le maggiori entrate e le minori spese che si determinerebbero qualora il tasso di crescita economica nel periodo compreso tra la fine del 1992 e il 1995 fosse pari a quello atteso nel settembre del 1992. Si può stimare che, complessivamente, la maggiore crescita comporterebbe un miglioramento del saldo primario pari a quasi 29.000 miliardi. L'avanzo primario che si otterrebbe nel 1995 (pari a quasi 75.000 miliardi), unito al tasso d'interesse medio lordo che dovrebbe prevalere sulla base dell'attuale scenario interno ed internazionale (9,2 per cento) consentirebbero di stabilizzare il debito pubblico attorno ad un valore di poco superiore al 116 per cento.

Tav. 6.5.1

EVOLUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN ASSENZA DI RECESSIONE

	1992	1993	1994	1995
PIL (DPEF 93-95)	1.525.600	1.613.500	1.708.800	1.800.700
tasso di crescita nominale		5,8	5,9	5,4
tasso di crescita reale		1,5	2,4	2,6
PIL (DPEF 94-96)	1.507.190	1.566.429	1.653.763	1.737.378
tasso di crescita nominale		3,9	5,6	5,1
tasso di crescita reale		0,5	1,6	2,1
minore crescita reale		-1,0	-0,8	-0,5
DPEF 94-96: obiettivo di avanzo primario		31.500	31.800	46.100
minore avanzo primario dovuto alla recessione effetto cumulato negli anni		12.500	10.000	6.300
		12.500	22.500	28.800
obiettivo di avanzo primario in assenza di recessione		44.000	54.300	74.900
in rapporto al PIL previsto nel 1992		2,7	3,2	4,2
Tasso d'interesse implicito del debito pubblico (DPEF 94-96)		11,7	10	9,2
Avanzo primario che stabilizza il debito				4,2
Ulteriori interventi necessari per la stabilizzazione				0
Debito pubblico (DPEF 94-96)	1.702.989	1.865.500	2.008.321	
Debito pubblico (in assenza di recessione)		1.853.000	1.985.821	2.093.719
in rapporto al PIL previsto nel 1992		114,8	116,2	116,3

Graf. 6.5.1 SALDI PRIMARI E STABILIZZAZIONE DEL DEBITO
(in rapporto al PIL)



6.6 La politica dei redditi e del lavoro

Con il "Protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo", firmato il 23 luglio, la politica dei redditi viene istituzionalizzata ed entra a far parte degli strumenti ordinari di politica economica per la stabilità e lo sviluppo. Si deve soprattutto a questa modificazione strutturale nel funzionamento della nostra economia, iniziata con l'accordo del 31 luglio 1992, se lo shock della violenta svalutazione dello scorso anno non ha prodotto conseguenze inflazionistiche di rilievo.

Il confronto fra le parti ha cadenza precisa e i tassi d'inflazione programmati divengono obiettivi comuni di Governo e parti sociali, ai quali conformare i loro comportamenti.

Sono previste due sessioni di confronto, coerenti, nei tempi, con i processi decisionali in materia di politica economica: quella di maggio-giugno, in connessione con la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, per definire gli obiettivi comuni sui tassi d'inflazione programmati, sulla crescita del PIL e sull'occupazione; quella di settembre per definire gli strumenti di attuazione della politica dei redditi da trasporre nella legge finanziaria.

Nella prima applicazione di queste regole, avvenuta nell'anno in corso, i tassi di inflazione programmati, previsti nel D.P.E.F. 1994-96 e confermati, come è meglio specificato nel capitolo 7, nella presente Relazione, sono stati fissati in: 3,5 per cento per il 1994, 2,5 per cento per il 1995, 2 per cento per il 1996, praticamente allo stesso livello di quelli attesi per l'insieme della Comunità Europea.

L'accordo, nel delineare un nuovo assetto di relazioni sindacali e un nuovo processo di formazione del salario, segna il passaggio da un

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

adeguamento del livello retributivo basato su una indicizzazione a posteriori unito agli aumenti contrattuali, ad una tutela del potere d'acquisto a priori legata ai tassi d'inflazione programmati, affidata alla sede contrattuale e solo in seconda istanza ad una parziale e temporanea indicizzazione. Ulteriori aumenti potranno provenire da forme di partecipazione dei lavoratori ai risultati aziendali.

Queste modalità di determinazione delle retribuzioni consentiranno di modulare la dinamica salariale in relazione alla redditività delle imprese e all'andamento del ciclo economico, con conseguenti effetti di flessibilità del mercato del lavoro.

Il nuovo sistema di relazioni sindacali si articola su un contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria ed un secondo livello di contrattazione aziendale o territoriale.

Il primo ha durata quadriennale per la materia normativa e biennale per i contenuti economici. La dinamica retributiva sarà coerente con i tassi di inflazione programmata e dovrà tenere conto: delle politiche concordate nelle sessioni di politica dei redditi e dell'occupazione; della salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori; delle tendenze generali dell'economia e del mercato del lavoro; della competitività e degli andamenti specifici del settore.

In sede di rinnovo biennale dei minimi contrattuali si svolgerà una verifica degli scostamenti tra l'inflazione programmata e quella effettiva intervenuta nel precedente biennio.

La contrattazione aziendale ha durata quadriennale. Essa riguarda materie e istituti definiti dal contratto nazionale di categoria diversi e non ripetitivi, rispetto a quelli retributivi propri del primo livello. Gli aumenti salariali dovranno essere correlati ai risultati conseguiti nell'ambito di programmi tesi al miglioramento della produttività e della

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

qualità e legati all'andamento economico dell'impresa. Un apposito provvedimento legislativo definirà le caratteristiche e il regime contributivo-previdenziale degli aumenti concessi in questo livello di contrattazione.

E' prevista, inoltre, una indennità qualora si verificchino ritardi nel rinnovo dei contratti di lavoro: dopo un periodo di vacanza contrattuale di tre o di sei mesi sarà applicato ai minimi retributivi vigenti, inclusa la ex indennità di contingenza, un aumento rispettivamente del 30 e del 50 per cento dell'inflazione programmata.

L'accordo, dando un quadro certo alle relazioni sindacali, permette di rinnovare nel 1994 i contratti con nuove regole più funzionali ai cambiamenti intervenuti in questi anni nel mondo del lavoro.

Nel 1994 potrebbe registrarsi in Italia, al contrario di quanto previsto per la media dei paesi della Comunità Europea, un aumento, sia pur modesto dell'occupazione, dopo la forte caduta dell'anno in corso. In conseguenza di ciò la disoccupazione resterà sul livello del 1993 e solo negli anni successivi, consolidato il sentiero dello sviluppo, potrà cominciare a scendere progressivamente.

In questo contesto la politica del lavoro deve essere rivolta anche ad attutire le conseguenze sociali della disoccupazione, arricchendo, in particolare, la gamma degli ammortizzatori sociali tramite uno sveltimento delle procedure di concessione dell'intervento straordinario per crisi aziendale, esteso anche alle piccole imprese industriali, l'ampliamento del trattamento ordinario di cassa integrazione, la valorizzazione del contributo delle Regioni per la gestione del personale eccedente, il graduale innalzamento delle indennità di disoccupazione e la predisposizione di strumenti di gestione delle crisi aziendali nei servizi.

Per combattere la disoccupazione potrà essere ampliato l'utilizzo

di forme d'impiego flessibili: nuovi contratti di formazione e lavoro e a part-time, apprendistato e contratti di solidarietà.

Queste misure si potranno affiancare a quelle già previste dalla normativa vigente. In questi anni, infatti, è stato compiuto un grande sforzo per restituire flessibilità al mercato del lavoro sia a livello salariale, sia nella fase di incontro fra domanda e offerta di lavoro. E' aumentata la dotazione delle forme di rapporto di lavoro, sono state incentivate le iniziative imprenditoriali soprattutto fra i giovani, ed è stato favorito il turn-over d'uscita con un accorto uso della mobilità, della cassa integrazione guadagni e dei prepensionamenti.

Questo insieme di interventi, dovrà essere accompagnato da politiche tese a migliorare la qualità delle risorse umane disponibili, che offrano opportunità di formazione e aggiornamento professionale, soprattutto a giovani e adulti con qualificazione medio-alta. Si potrà, per tale via, adeguare le capacità di adattamento dell'offerta di lavoro alle trasformazioni strutturali dell'economia prodotte dal progresso tecnologico, dalla concorrenza globale, dall'internazionalizzazione delle imprese e dall'innovazione del terziario.

6.7 La politica degli investimenti pubblici

La persistenza di una difficile situazione finanziaria ha sospinto il Governo, negli anni più recenti, a dimensionare costantemente l'intervento pubblico a sostegno dell'economia ai vincoli di bilancio sempre più stringenti.

Pur tuttavia notevole è stato lo sforzo compiuto nell'intento di salvaguardare quei programmi di spesa in grado di assicurare effetti di maggior impatto sul sistema economico.

L'apparente divergenza fra gli obiettivi di riequilibrio dei conti

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

pubblici e quelli di sviluppo dell'economia si è imposta con maggiore intensità nell'anno in corso nel quale la fase di debolezza del ciclo economico richiede alla politica degli investimenti pubblici uno sforzo aggiuntivo per imprimere nuovi impulsi alla crescita.

In tale contesto il Governo si è fatto carico di riconsiderare, nell'ambito della più ampia azione di contenimento della spesa e sulla base di più aggiornate valutazioni critiche, tutte le decisioni programmate negli anni passati e tuttora legislativamente operanti, rendendole allo stesso tempo coerenti con quelle destinate a fronteggiare sopravvenute esigenze di intervento.

Tali valutazioni sono state compiute sulla base di una approfondita analisi volta a verificare sia il grado di attualità e concretezza dei programmi che il margine di accettabilità e sostenibilità alla luce delle compatibilità finanziarie complessive, in modo da garantire comunque il mantenimento di un significativo volume di risorse per la realizzazione di investimenti pubblici in favore di settori che rivestono carattere prioritario.

Sul piano della competenza, le autorizzazioni di spesa di parte capitale, previste nel bilancio a legislazione vigente in 85.976 miliardi con un incremento del 12,8 per cento sull'assestato 1993, sono state rideterminate in 76.529 miliardi, per effetto di una azione articolata che ha portato a:

- una rimodulazione delle autorizzazioni di spesa previste da leggi a carattere pluriennale con uno slittamento di autorizzazioni agli esercizi futuri per oltre 5.480 miliardi rispetto agli importi risultanti dal bilancio a legislazione vigente, alla luce di una attenta ed aggiornata valutazione degli effettivi andamenti registrati in sede di attuazione dei singoli interventi (tav. 6.7.1);

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 6.7.1. - LEGGI PLURIENNALI DI SPESA (RIMODULAZIONI)
(miliardi di lire)

SETTORE	1994	1995	1996	1997 e seg.
RIMODULAZIONI RELATIVE A SPESE PER INVESTIMENTI PUBBLICI				
- Infrastrutture portuali	-10	-20	30	
- Interventi nel settore trasporti	-265	60		
- Ristrutturazione sistemi aeroportuali di Roma e Milano	-150		-150	300
- Interventi per la viabilità ordinaria e di grande comunicazione	-203	-200	403	
- Metropolitana Napoli	-	-	-	-
- Costruzione sedi servizio per forze dell'ordine	-152	88	64	
- Edilizia penitenziaria	-50	10	40	
- Edilizia universitaria	-100	185	-85	
- Edilizia residenziale	-145	20	-45	170
- Sistemazione aree urbane	-80		80	
- Difesa suolo e ambientale	-185	40	145	
- Protezione territori dei Comuni di Ravenna, Orvieto e Todi	-22	22		
- Interventi in agricoltura	-47	-57	104	
TOTALE	-1409	148	586	470
RIMODULAZIONI PER INTERVENTI DI SOSTEGNO AL SETTORE PRIVATO				
- Settore industriale	-225	-160	235	150
- Settore commerciale	-110	10	-70	170
- Credito agevolato alle esportazioni (tramite M.C.C)	-150	-100	-145	395
- Mediocredito Centrale Fondo Dotaz.	-	-	-	-
- Artigiancassa	-505	85	70	350
- Settore ricerca	-	-	-	-
- Settore industria navalmecanica	-15		15	
- Realizzazione strutture turistiche	-	-	-	-
- Impiantistica sportiva	-	-	-	-
- Provvidenze per l'Editoria	-15	-5	20	-
TOTALE	-1020	-170	125	1065
RIMODULAZIONI RELATIVE AD ALTRE AUTORIZZAZIONI (*)				
- Interventi nelle aree depresse	-1410	410	1000	-
- Interventi per Friuli Venezia Giulia e territori limitrofi	-117	-5	25	5
- Interventi diversi	-868	108	-355	1015
- Calamità naturali	-657	213	-969	893
TOTALE	-3052	726	-299	1913
TOTALE GENERALE	-5481	704	412	3448

(*) Trattasi di autorizzazioni che, a priori, non è possibile ripartire per categorie e settori di interventi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- una revisione degli stanziamenti annui di leggi di spesa la cui quantificazione è demandata alla legge finanziaria, che ha determinato un contenimento complessivamente valutabile dell'ordine di 2.700 miliardi da riferire, in via principale, per 640 miliardi all'aiuto pubblico in favore dei Paesi in via di sviluppo, per 300 miliardi al Programma triennale per la tutela dell'ambiente, per 300 miliardi al finanziamento dei programmi di edilizia universitaria e per ulteriori 320 miliardi alla dotazione del Fondo Sanitario di parte capitale;
- un contenimento del fondo speciale, sulla base di una profonda riconsiderazione delle finalità già contemplate nel bilancio a legislazione vigente e di una forte selettività nella individuazione delle nuove finalità da perseguire, che ha consentito un risparmio della spesa dell'ordine di 374 miliardi.

Al fine di evitare una caduta o una interruzione dell'intervento pubblico in un limitato numero di settori di riconosciuta importanza sono stati disposti rifinanziamenti per circa 2.670 miliardi, concernenti principalmente l'aumento del fondo di dotazione della SACE (1.500 miliardi), nonché dei contributi all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (400 miliardi), all'imprenditorialità giovanile (100 miliardi) alla siderurgia (150 miliardi) e all'Artigiancassa (100 miliardi).

Uno strumento importante per il sostegno e la razionalizzazione degli investimenti pubblici è quello predisposto nel Protocollo d'Intesa Stato-Regioni firmato nella primavera di quest'anno, per l'accelerazione ed il coordinamento degli investimenti, che trova, tra l'altro, supporto legislativo, nel decreto-legge del 6 agosto 1993, n. 280 in corso di conversione alle Camere. Il Protocollo stabilisce che il Ministro del Bilancio e della Programmazione economica, d'intesa con il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

avvalendosi dell'istruttoria predisposta dalla Segreteria generale della programmazione economica, promuove, per gli investimenti relativi alle Regioni e Province autonome, accordi di programma tra tutte le amministrazioni e gli enti centrali e locali interessati e le singole regioni stesse. Gli accordi di programma specificano i tempi, i modi e la copertura finanziaria delle singole iniziative, nonché la responsabilità delle singole azioni dei sottoscrittori dell'accordo stesso.

Si tratta di una procedura complessa, nata per l'emergenza occupazionale, ma che può dare insegnamenti importanti per una gestione a régime. La complessità è strettamente legata alla novità - non essendo le varie amministrazioni abituate ad esaminare e risolvere congiuntamente i vari problemi ed a sfruttare le sinergie esistenti - ma altresì alla ferruginosità dei procedimenti amministrativi, che ancora presiedono alle decisioni d'intervenire ed alla realizzazione delle opere nel settore pubblico.

Per la sottoscrizione dei vari accordi di programma sono già stati vagliati, su tutto il territorio nazionale, circa 10.000 progetti d'investimento, numerosi dei quali già avviati, capaci di sostenere un volume annuo di occupazione diretta, per il prossimo biennio, di 300.000 unità circa ed un'occupazione annua indotta, nello stesso periodo, di 350.000 unità circa.

Nel corso del prossimo mese di Ottobre si perverrà al perfezionamento dei primi accordi di programma, ai quali seguiranno gli altri, presumibilmente con velocità crescente, considerata l'istruttoria già svolta e l'apprendimento verificatosi con l'esperienza.

Un altro indirizzo fondamentale che il Governo intende seguire per lo sviluppo ed il finanziamento degli investimenti pubblici è quello del ricorso al mercato, attraverso appropriate politiche di concessione alla

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

costruzione e gestione e tariffarie. Un esempio importante di questo indirizzo è rappresentato dal sistema per l'Alta Velocità che - diversamente da tutte le altre infrastrutture ferroviarie realizzate con il 100 per cento di risorse statali - solo per il 40 per cento troverà copertura in fondi di bilancio, laddove il restante 60 per cento, per oltre 20 mila miliardi, deriverà da finanziamenti del mercato, possibilmente internazionale e sarà ammortizzato, a partire dal 2.002, con i proventi dell'esercizio delle linee, secondo un piano tariffario inizialmente definito.

Altro esempio importante di questo indirizzo è la recente decisione del Governo di raddoppiare l'autostrada del sole nel tratto Firenze-Bologna, ormai non più capace, per motivi tecnici ed economici, di far fronte alle accresciute e mutate esigenze di traffico, realizzando la cosiddetta "variante di valico", nonché di potenziare altri tronchi, importanti della rete di comunicazione stradale.

Il grosso delle risorse necessarie provverrà dai finanziamenti che il mercato farà alle imprese concessionarie e che saranno ammortizzati mediante un sistema di adeguamento tariffario che sarà appropriatamente stabilito per l'intera durata della concessione in apposito piano finanziario concordato con la singola concessionaria.

Ci sono altri importanti settori, dall'approvvigionamento e distribuzione idrica, alla gestione aeroportuale, in cui il metodo del finanziamento attraverso il mercato accompagnato da una coerente politica tariffaria potrà trovare sempre più estese applicazioni, alleviando da un lato il bilancio pubblico dalla necessità dell'intervento diretto e favorendo dall'altro il sorgere di imprese efficienti, in ciò riproducendo le numerose esperienze verificatesi all'estero.

6.8 La politica di sviluppo regionale

La politica di sviluppo regionale in Italia si è identificata, per lungo tempo, con la politica d'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Con il decreto legislativo n. 96 del 3 aprile 1993 è stata disposta la cessazione dell'intervento straordinario e degli organismi ad esso preposti e delineato il profilo di intervento ordinario che riguarda l'insieme delle aree depresse del territorio nazionale e tiene conto della dimensione europea in cui il problema è inserito.

Questo decreto è stato seguito dalla delibera CIPI del 22 aprile 1993, che ha integrato il quadro degli strumenti di politica regionale, disciplinando e innovando profondamente il sistema delle agevolazioni alle attività produttive.

Questi provvedimenti lasciano intravedere un quadro rinnovato di politica regionale, il cui assetto si va gradualmente definendo: se da un lato, si sta concludendo l'esperienza del passato, dall'altro si sta governando una difficile transizione tra due modelli completamente diversi. Si sono cioè assicurate le condizioni di stabilità e funzionalità al nuovo impianto suddiviso fra le amministrazioni ordinarie dello Stato; si è avviato, inoltre, un processo di stretta collaborazione, di continua concertazione e di stimolo nella definizione ed attuazione dei programmi di Stato e Regioni, che devono attrezzarsi per far fronte alla nuova realtà, anche dell'intervento comunitario.

6.8.1 Riprogrammazione

Con il 1993 si conclude il primo periodo di programmazione degli interventi co-finanziati dai fondi strutturali e si apre la nuova fase, definita dal Piano globale di sviluppo, che interesserà il sessennio 1994-99.

Lo sforzo maggiore è stato finora quello di giungere ad una

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rigorosa riprogrammazione delle risorse al fine di evitare la revoca dei finanziamenti del programma 1989-93 a valere sul FESR.

Nel mese di luglio è stata fatta una verifica generale sullo stato di attuazione dei programmi multiregionali, regionali e di iniziativa comunitaria. Al termine della verifica si è proceduto, d'accordo con la Commissione, a determinare, per ciascun programma, gli importi da revocare.

Il quadro, con riferimento ai programmi principali, è il seguente:

Programma	Importo revoca (Mecu)
PO. metanizzazione	18
POP Abruzzo	73
POP Calabria	47
POP Campania	200
POP Molise	15
POP Puglia	160
POP Sardegna	31
POP Sicilia	132
PIC Telematique	12
TOTALE	688

Il CIPE con la delibera del 3 agosto 1993 ha approvato le ipotesi di riprogrammazione, individuando l'ammontare massimo di contributi comunitari che sarebbe possibile assorbire compatibilmente con le vigenti

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

normative e procedure comunitarie. Tale potenziale è destinato a tradursi in riprogrammazione effettiva via via che si procede con la Commissione a determinare l'ammontare dei contributi, che è opportuno "revocare" da programmi regionali o multiregionali.

In linea con quanto approvato dal CIPE sono state trasmesse alla Commissione CE le proposte di riprogrammazione al fine di attivare le procedure istruttorie.

In data 23 settembre 1993, la Commissione ha approvato le revoche e alcune riprogrammazioni, consentendo di salvare circa 2.000 miliardi di lire stanziati dalla Comunità per realizzare investimenti nelle aree dell'obiettivo 1, che rischiavano di andare persi per i ritardi accumulati.

La stessa attività di riprogrammazione si sta svolgendo all'interno, attraverso un censimento delle risorse rese disponibili per l'intervento straordinario dalla legge 64 del 1986 e dal decreto legge 415 del 1992, convertito nella legge 488 del 1992.

I risultati provvisori di questa ricognizione consentono di dare una prima stima dell'ammontare delle risorse per l'intervento straordinario che è stato complessivamente di circa 146 mila miliardi, sottraendo da questi i fondi destinati alla fiscalizzazione degli oneri sociali e ad altri scopi diversi da quelli propri dell'intervento straordinario, restano poco più di 107 mila miliardi.

Su queste risorse si è avuto come è noto, un eccesso di programmazione: oltre il 100 per cento se si considerano quelle destinate dalla legge 64/86, il 95 per cento se si includono quelle derivanti dal rifinanziamento.

A fronte di questa programmazione sono stati assunti impegni per circa 76.800 miliardi ed erogati, al 31 luglio 1993, poco più di 42.000 miliardi. Pertanto, le risorse impegnabili ammontano a circa 30.500

miliardi, di cui 5.450 non ancora programmate e 25.050 già programmate e da impegnare.

Questa disponibilità di risorse potrà essere ampliata da revoche d'impegni già assunti, che l'attuale legislazione consente.

6.8.2 Risorse finanziarie

Sotto il profilo finanziario, ordinarietà significa che gli interventi infrastrutturali e le agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse del territorio nazionale non saranno più effettuati mobilitando risorse finanziarie straordinarie attraverso provvedimenti normativi e di spesa ad hoc, ma con le risorse e le modalità d'intervento ordinarie, piegate agli obiettivi di sviluppo regionale attraverso un'attenta opera di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi.

La programmazione degli interventi e la finalizzazione delle risorse finanziarie richiede in via preliminare che venga accertato - sul territorio, e in particolare con riferimento alle aree economicamente depresse - lo stato di fatto della spesa, corrente e in conto capitale, del settore pubblico allargato.

Tra le risorse da destinare alla politica nazionale di sviluppo regionale in tempi brevi e nelle more che proceda ad accertare le altre disponibilità, ci sono in primo luogo, come già accennato in precedenza, quelle che derivano dalle revoche di risorse della legge 64/1986 destinate a interventi programmati ma non ancora iniziati.

In secondo luogo, si può contare sulle disponibilità del decreto legge 415/1992 convertito in legge 488/1992 (13.800 miliardi per agevolazioni industriali e 10.000 miliardi di mutui).

Ad aumentare le risorse di parte nazionale contribuiscono i fondi comunitari che costituiscono, nel prossimo sessennio, una parte consistente

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

delle disponibilità finanziarie per la politica di sviluppo regionale in Italia. La contropartita finanziaria nazionale, per il rispetto del principio dell'addizionalità, va ricercata nell'ambito delle disponibilità di bilancio per la politica di sviluppo regionale. E' necessario, a tal fine, che le amministrazioni ordinarie appostino in specifici capitoli di bilancio, di nuova istituzione, non solo le risorse finanziarie che ad esse affluiranno dal fondo di cui all'art. 19.5. del D.L. 96, ma anche una quota delle risorse ordinarie di loro competenza da impiegare nelle aree depresse.

Il Governo ha già dato disposizioni affinché questi nuovi capitoli vengano istituiti.

Le amministrazioni ordinarie dovranno stabilire i fondi necessari, che potranno essere fatti valere come quota di cofinanziamento nazionale per le finalità progettuali approvate dalla Comunità.

Altrettanto dovranno fare le regioni, indicando quali disponibilità esse intendano dedicare a progetti cofinanziati.

6.8.3 Il Piano globale di sviluppo delle regioni dell'obiettivo 1

Consegue da quanto si è argomentato che la politica nazionale di sviluppo regionale dovrà contare, assai più che in passato, sull'apporto di risorse di fonte comunitaria. Purtroppo, non è ancora possibile definire con precisione l'entità dei flussi comunitari relativi all'arco temporale 1994-1999, dal momento che sussistono tuttora fattori di incertezza sulla ripartizione delle risorse che la Commissione destinerà ai singoli stati membri interessati.

L'ammontare delle disponibilità di risorse comunitarie, su cui si sta costruendo il Piano globale di sviluppo delle regioni dell'obiettivo 1,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

è valutato in circa 16-17 miliardi di ECU, cui corrisponde un flusso medio annuo di risorse di circa 5.000 miliardi di lire.

Nella formulazione del Piano di sviluppo regionale si è tenuto conto dell'esigenza di concentrare gli interventi su alcuni "assi prioritari", rispetto ai quali è riconosciuta la valenza strategica ai fini dello sviluppo regionale e della possibilità di finalizzare programmi di spesa compatibili con le risorse disponibili e con il vincolo di non procedere a nuovi stanziamenti di bilancio.

Tenuto conto delle caratteristiche proprie di ciascun fondo strutturale comunitario, che concorrono a circoscrivere i possibili settori di intervento e di una analisi che ha posto a confronto risorse e fabbisogni, le priorità intorno a cui si sta predisponendo il Piano globale di sviluppo delle regioni dell'obiettivo 1 sono:

- per gli interventi co-finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale, le agevolazioni alle attività produttive secondo le nuove regole definite dalla delibera del CIPI del 22 aprile 1993, in modo da ridare slancio agli investimenti nei settori industriale e turistico e da sottolineare il carattere prioritario che il sostegno allo sviluppo delle attività produttive nelle regioni in ritardo riveste nella politica economica del Governo; la realizzazione di infrastrutture idriche per usi civili e industriali, per accrescere la disponibilità di una risorsa che è tuttora scarsa nelle regioni considerate e la cui importanza è stata richiamata dal decreto legislativo n. 96/1993; gli interventi per la ricerca e l'innovazione tecnologica che appaiono strategici nel quadro delle trasformazioni strutturali del sistema produttivo su scala europea; quelli del settore dei trasporti (in particolare ferroviari), delle telecomunicazioni e dell'energia, anche con il concorso finanziario e progettuale dei privati; la realizzazione di strutture per la formazione

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- d'eccellenza; l'edilizia universitaria, specie negli atenei maggiori;
- per gli interventi co-finanziati dal Fondo sociale europeo, la formazione d'eccellenza, sia manageriale che tecnica, e la formazione professionale, a sostegno dei processi di sviluppo e trasformazione delle attività produttive e, in particolare, all'introduzione di quei processi le cui caratteristiche tecnologiche richiedono in misura crescente una parallela crescita delle risorse umane, anche al di fuori dei settori direttamente produttivi;
 - per gli interventi co-finanziati dal FEOGA - Sezione Orientamento, quelli diretti a facilitare la riconversione produttiva del settore agricolo, con particolare riferimento alle aree irrigue e ai settori tradizionali, e a promuovere l'integrazione con l'industria agroalimentare, nelle prospettive aperte dalla nuova politica agricola comune e dal mercato unico europeo.

Il quadro finanziario complessivo per il Piano globale di sviluppo delle regioni dell'obiettivo 1 muove dall'ipotesi che il peso relativo dei diversi fondi strutturali permanga pari a quello riscontrato nel quinquennio 1989-1993. Si ipotizza, pertanto, che il 65 per cento delle disponibilità sia assegnato al FESR (19.890 miliardi di lire nel periodo 1994-1999, di cui 8.780 nel primo triennio), il 20 per cento al FSE (circa 6.200 miliardi di lire nel periodo 1994-1999, di cui circa 2.750 nel primo triennio) e il 15 per cento al FEOGA (circa 4.500 miliardi di lire nel periodo 1994-1999, di cui circa 2.000 nel primo triennio).

Per quanto concerne i programmi co-finanziati dal FESR, l'articolazione tra interventi multi-regionali e interventi regionali assunta tiene conto sia delle priorità d'intervento individuate, sia dei risultati di una valutazione preliminare dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione pubblica con riferimento al Quadro comunitario di sostegno 1989-1993.

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Quadro finanziario complessivo degli interventi co-finanziati dal FESR

Quadro finanziario 1994-1999 (miliardi di lire)

Assi prioritari e categorie d'intervento	Costo totale	Spesa pubblica	FESR	Fondi pubblici nazionali	Privati
Agevolazioni alle attività produttive	19.825	10.830	6.630	4.200	8.995
Interventi multi-regionali	14.510	14.010	6.630	7.380	500
Interventi regionali	11.050	11.050	6.630	4.420	--
TOTALE	45.385	35.890	19.890	16.000	9.495

Quadro finanziario 1994-1996 (miliardi di lire)

Assi prioritari e categorie d'intervento	Costo totale	Spesa pubblica	FESR	Fondi pubblici nazionali	Privati
Agevolazioni alle attività produttive	8.350	4.790	2.930	1.860	3.560
Interventi multi-regionali	6.430	6.205	2.920	3.285	225
Interventi regionali	4.880	4.880	2.930	1.950	--
TOTALE	19.660	15.875	8.780	7.095	3.785

Il Piano globale di sviluppo delle regioni dell'obiettivo 1 risulta, pertanto, suddiviso in tre distinte categorie di interventi:

- le agevolazioni alle attività produttive, cui è destinato un terzo dei contributi del FESR (6.630 miliardi di lire nei sei anni, di cui 2.930 miliardi di lire nel primo triennio);
- gli interventi multi-regionali, cui è destinato un ulteriore terzo delle risorse del FESR (6.630 miliardi di lire nei sei anni, di cui 2.920 miliardi nel primo triennio);
- gli interventi regionali, nei settori prioritari identificati dalle Regioni in relazione alle disponibilità di bilancio per il co-finanziamento, cui è destinato il restante terzo delle risorse (cfr. tabella).

6.8.4 Le aree dell'obiettivo 2 e 5b

Tra breve avranno inizio i negoziati per la definizione delle aree degli obiettivi 2 (declino industriale) e 5b (trasformazione di aree rurali).

A questo è demandato il Ministero del bilancio e della programmazione economica al fine di assicurare un'azione coerente di programmazione per l'intero territorio nazionale.

I parametri di riferimento, a livello provinciale, sono costituiti da:

- un tasso di disoccupazione superiore alla media comunitaria;
- un tasso di industrializzazione superiore alla media comunitaria;
- una diminuzione degli addetti nell'industria rispetto ad un anno di riferimento, successivo al 1975.

Criteri ulteriori fanno riferimento a situazioni di declino

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

industriale in aree contigue; a crisi in settori dominanti, a comunità urbane caratterizzate da elevata disoccupazione, ad aree industriali degradate.

Si sta mettendo a punto, tra l'altro, l'ipotesi di programmi multiregionali curati dall'amministrazione centrale analogamente a quanto avviene per le aree dell'obiettivo 1, cercando di giungere anche ad un aumento della popolazione e degli stanziamenti rispetto a quelli attualmente definiti.

Indipendentemente dalle decisioni finali che saranno adottate a Bruxelles, si pongono per il futuro problemi di coerenza e di coordinamento nell'azione della politica regionale per l'utilizzazione dei fondi e di dialogo permanente tra amministrazione centrale e regioni per la pianificazione degli interventi.

6.8.5 Attuazione e coordinamento del nuovo intervento dei fondi strutturali 1994-1999

Il superamento dell'intervento straordinario impone un riassetto complessivo della politica di sviluppo regionale italiana, che coinvolge l'armonizzazione con le politiche comunitarie nella prospettiva dell'integrazione europea; la divisione dei compiti di programmazione e di attuazione degli interventi di politica regionale tra i diversi soggetti di programmazione (amministrazioni centrali, regioni, governo locale); il ruolo dei soggetti pubblici e degli operatori privati; la geografia stessa delle aree meritevoli d'intervento.

In questo contesto va disegnato il ruolo del Ministero del bilancio e della programmazione economica soprattutto in relazione all'esigenza di un maggiore coordinamento nella programmazione e nell'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

comunitari e con l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse disponibili per lo sviluppo delle aree depresse del territorio nazionale. A tal fine, è opportuno distinguere tra funzioni di programmazione e di coordinamento - che, a norma del decreto legislativo 3 aprile 1993 n. 96, attengono alla responsabilità del Ministro del bilancio e della programmazione economica per quanto concerne le azioni proposte e realizzate nelle aree depresse del territorio nazionale - e responsabilità attuative e operative - che ricadono sulle amministrazioni e sui soggetti pubblici e privati competenti.

Alle funzioni di coordinamento del Ministro del bilancio e della programmazione economica vengono, pertanto, ricondotti i seguenti ambiti:

- l'individuazione delle priorità d'intervento per le aree depresse del territorio nazionale nell'ambito delle scelte di politica economica formulate annualmente in sede di programmazione economico-finanziaria (art. 3, 2° comma, decreto legislativo 3 aprile 1993 n. 96);
- la proposta degli assi prioritari di intervento cui destinare il co-finanziamento dei Fondi comunitari a finalità strutturale, in relazione alle risorse disponibili per gli investimenti nelle aree depresse previste nel bilancio annuale e pluriennale dello Stato;
- la formulazione dei Piani di sviluppo previsti dai regolamenti comunitari che disciplinano gli interventi dei Fondi strutturali con riferimento agli obiettivi 1, 2 e 5b;
- il coordinamento delle attività negoziali per la predisposizione e la modifica dei quadri comunitari di sostegno;
- la designazione delle autorità nazionali o regionali competenti per la predisposizione e attuazione dei programmi operativi o delle altre forme di intervento previsto dai regolamenti comunitari;
- la trasmissione alla Commissione CE dei Piani di sviluppo, delle domande

di contributo e delle domande di pagamento contenenti i programmi operativi e le altre forme di intervento, nonchè le eventuali proposte di aggiornamento e di modifica;

- i rapporti con le competenti direzioni della Commissione CE per quanto attiene agli interventi dei fondi strutturali nei territori degli obiettivi 1, 2 e 5b.

I compiti di coordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica in materia di fondi strutturali comunitari vanno raccordati con quelli, stabiliti dalla legge, di programmazione, coordinamento, verifica ed indirizzo della nuova politica di sviluppo regionale nazionale.

Queste funzioni richiedono una precisazione anche normativa, affinché non restino solo mere enunciazioni di principio, ma si traducano in compiti puntuali di collegamento e di coordinamento tra le amministrazioni ordinarie dello Stato, oltrechè con le Regioni, con particolare riferimento alla determinazione delle risorse da attribuire alle aree depresse.

6.9 Gli obiettivi monetari e creditizi

Nel quadro previsivo prospettato in questa Relazione, nel 1994 il PIL registrerebbe una crescita in termini reali dell'1,6 per cento; in termini nominali l'espansione sarebbe del 5,6 per cento. L'inflazione, misurata sulla base del deflatore dei consumi delle famiglie, è prevista al 3,5 per cento in media annua. Il disavanzo delle partite correnti si ridurrebbe a circa 2.500 miliardi (poco più dello 0,1 per cento del PIL). Secondo il progetto di Legge finanziaria, il fabbisogno del Tesoro per il 1994 - calcolato al netto della regolazione dei debiti pregressi - si collocherebbe sui 144.200 miliardi, pari all'8,7 per cento del PIL.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In coerenza con lo scenario macroeconomico ora descritto, obiettivo della Banca d'Italia sarebbe un aumento della moneta in una fascia compresa tra il 5 e il 7 per cento; all'8 per cento circa risulterebbe l'espansione del totale delle attività finanziarie. In rapporto al PIL, questo aggregato segnerebbe un aumento di circa 3 punti percentuali, al 155 per cento circa. Il quadro per il 1994 sconta una accelerazione del credito, in presenza di una significativa ripresa della domanda interna; i finanziamenti al settore non statale registrerebbero una crescita poco al di sopra del 6 per cento, di oltre 1 punto superiore a quella del 1993. Il credito totale segnerebbe un'espansione del 7,5 per cento circa, come nell'anno in corso.

7

LE PREVISIONI MACROECONOMICHE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO

Gli obiettivi macroeconomici per il 1994 e le prospettive di medio termine della nostra economia presuppongono, in presenza di uno scenario internazionale ancora incerto, ma orientato al miglioramento, la piena attuazione delle linee di politica economica già illustrate nel capitolo precedente: la prosecuzione dell'azione di risanamento dei conti pubblici, il dispiegarsi della politica dei redditi concordata con le parti sociali, l'accresciuta flessibilità dei mercati permetteranno il mantenimento della tendenza decelerativa dell'inflazione, favorendo il riequilibrio interno ed esterno del nostro sistema produttivo e finanziario.

Superata questa fase di ristrutturazione, che ci costringe a restare nel breve periodo al di sotto della soglia dello sviluppo atteso per i paesi industrializzati (ma non per i paesi europei) si saranno poste le basi per tornare a crescere ad un tasso più coerente con la necessità di riassorbire la disoccupazione.

7.1 Il quadro economico internazionale

Per l'insieme dei paesi industriali, la limitata ripresa del tasso di crescita del reddito reale che si annuncia per il secondo semestre dell'anno in corso, dovrebbe continuare, accelerandosi sia nel primo che nel secondo semestre del 1994, ma facendo prospettare, nella media del prossimo anno un tasso di sviluppo del PIL ancora relativamente modesto, intorno al 2,2 per cento.

In effetti, nei vari paesi, i segnali circa la forza ed i tempi della ripresa sono ancora contrastanti.

Per gli Stati Uniti si prospetta, nella media del 1994, una crescita del reddito reale inferiore al 3 per cento, che dovrebbe essere sostenuta soprattutto dalla domanda interna e facilitata dai

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 7.1.1 - VARIABILI ESOGENE INTERNAZIONALI
(Variazioni percentuali)

	1993	1994
- PIL PAESI INDUSTRIALIZZATI	1,1	2,2
- PIL C.E.	-0,3	1,7
- DOMANDA MONDIALE	3,9	5,6
- PREZZI ALL'IMPORTAZIONE		
- petrolio (dollari/barile) (1)	17,0	17,0
- Energetici (in dollari)	-5,5	0,0
- materie prime non energetiche (in dollari)	-4,2	1,5
- manufatti (in valute nazionali)	1,3	2,5

(1) Prezzi CIF

miglioramenti delle situazioni debitorie nel settore privato.

In Giappone, oltre ai fattori deflazionistici interni che contribuiscono a deprimere la domanda, si prospettano, nel 1994, ulteriori elementi di freno, quali il contributo negativo del settore estero alla crescita del reddito, per la prevista discesa delle esportazioni causata dal forte apprezzamento dello Yen. Poiché nel 1994 gli stimoli alla domanda provenienti dalle due manovre di politica di bilancio, approvate lo scorso anno, dovrebbero attenuarsi, la prospettiva di una crescita del PIL di almeno il 2 per cento sarà soggetta ad elevati margini di errore, e molto dipenderà dagli effetti espansivi di un terzo pacchetto di misure presentate da quel governo nel settembre di quest'anno.

In Europa dove, per il prossimo anno, si prospetta una crescita del reddito intorno all'1,7 per cento, gli elementi decisivi, ai fini della forza e dei tempi della ripresa, dovrebbero essere costituiti dagli orientamenti delle politiche monetarie e di bilancio e dagli sforzi di coordinamento tra i vari paesi della Comunità per stabilire il mix più appropriato tra le politiche stesse.

In Germania, la debolezza dell'attività economica che sta riducendo le pressioni inflazionistiche anche nel settore dei servizi, i prezzi alla produzione già in forte discesa, la moderazione salariale e l'attenuazione degli obblighi di intervento della Bundesbank nello SME, delineano per il 1994, la possibilità che la politica monetaria divenga più permissiva; ne dovrebbe risultare una, sia pur lenta, accelerazione della crescita del reddito nel primo e nel secondo semestre, tale da favorire, in media d'anno, un tasso di sviluppo del PIL intorno allo 0,6 per cento, dopo la diminuzione dell'1,6 per cento prevista per il 1993.

Nel 1994, nell'insieme dei paesi industriali l'inflazione dovrebbe continuare la sua discesa, ad un livello mediamente inferiore al 3 per

cento; anche in Europa si dovrebbero registrare ulteriori progressi nella lotta all'inflazione, che dovrebbe crescere ad un tasso intorno al 3,6 per cento. In Germania la crescita dei prezzi al consumo dovrebbe rientrare sotto controllo, ad di sotto del 3 per cento.

Il problema più serio, che rimarrà centrale per la politica economica nel 1994, è il livello della disoccupazione, che si prospetta ancora crescente fino all'8,6 per cento nella media dei paesi OCSE, rispetto all'8,5 per cento stimato per l'anno in corso, e fino al 12,1 per cento nei paesi della Comunità (11,6 nel 1993). Per invertire la tendenza di lungo periodo all'aumento della disoccupazione, i responsabili delle politiche nei paesi industriali si troveranno di fronte alla necessità di rafforzare la dinamica di crescita del prodotto e di accelerare i processi di riforma strutturale, finalizzati ad una maggiore flessibilità di fondo dei mercati.

Per contrastare le tendenze al rallentamento dell'attuale fase ciclica, si appalesa sempre più necessaria per l'Europa anche una politica monetaria meno restrittiva, ancorché inserita in un contesto di stabilità monetaria nel medio periodo e di credibilità delle politiche. In questo senso nel prossimo anno potrebbero essere pienamente operanti ed evidenti, anche in Europa, i presupposti per partecipare al processo di allentamento monetario iniziato da tempo nell'America del Nord ed in Giappone.

7.2 Il quadro economico per il 1994 e le prospettive per il triennio 1995-97

Nel 1994 l'economia italiana, beneficiando sia degli effetti della ripresa internazionale, sia del consolidarsi del processo di risanamento

dell'apparato produttivo e finanziario, potrà svilupparsi ad un tasso lievemente superiore all'1,5 per cento (Tav. 7.2.1), mezzo punto al di sotto della crescita dei paesi industrializzati, ma in linea con quella dei paesi CE.

I profondi mutamenti strutturali che hanno segnato la nostra economia nel corso degli ultimi due anni, rendendola nel complesso più flessibile e aperta alle esigenze del mercato, configurano la possibilità di coniugare l'obiettivo di una maggiore crescita con quello dell'aggiustamento progressivo degli squilibri legati ai conti pubblici ed ai conti con l'estero.

Lo spostamento di risorse all'esterno del Paese e dai settori protetti ed improduttivi a quelli aperti alla concorrenza internazionale potrà contenere la dinamica della domanda interna al di sotto del profilo di crescita del PIL. L'espansione dell'export e la debolezza dei consumi, da un lato consentiranno di allentare il vincolo estero, dall'altro porranno le premesse per una crescita virtuosa dell'economia.

Le nostre imprese, infatti, favorite da un andamento molto moderato dei costi unitari, potranno consolidare le posizioni conquistate sui mercati internazionali, anche in presenza dell'esaurirsi delle spinte competitive derivanti dalla svalutazione della lira operata tra il 1992 ed il 1993. In un contesto di mutata divisione internazionale del lavoro, dovrà, tuttavia, avviarsi la progressiva riconversione del nostro modello di specializzazione all'export verso settori di livello tecnologico più avanzato.

Il saldo commerciale nel 1994 registrerà un forte avanzo (34.000 miliardi circa), annullando quasi totalmente il deficit delle partite invisibili e portando, così, la bilancia dei pagamenti vicino al pareggio (Tav. 7.2.2). La domanda estera, d'altra parte, incentiverà la ripresa

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.1 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
a prezzi costanti

Variazioni percentuali		
	1993	1994
	(b)	(b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	0,4	1,6
Importazioni beni e servizi	-2,0	3,6
TOTALE RISORSE	-0,1	2,1
Consumi finali interni	-1,1	0,5
- delle famiglie	-1,4	0,6
- collettivi	-0,1	0,3
Investimenti fissi lordi	-3,8	2,1
- attrezzature	-4,8	2,2
- costruzioni	-2,7	2,0
Variazioni delle scorte (a)	-0,2	0,0
Impieghi interni	-1,9	0,8
Esportazioni beni e servizi	7,3	6,8
TOTALE IMPIEGHI	-0,1	2,1

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.
(b) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.2. - BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA
(saldi delle partite correnti)

	(miliardi di lire)		(% del PIL)	
	1993 (a)	1994 (a)	1993	1994
a) MERCI E SERVIZI	-8455	5692	-0,5	0,3
Merci fob	18980	33819	1,2	2,0
Trasporti e assicurazioni	-5435	-5927	-0,3	-0,4
Viaggi all'estero	8000	8000	0,5	0,5
Redditi di capitale	-26000	-26200	-1,7	-1,6
Altri servizi e trans.	-4000	-4000	-0,3	-0,2
b) TRASFERIMENTI UNILAT.	-7500	-8000	-0,5	-0,5
Trasferimenti privati	-2000	-2200	-0,1	-0,1
Trasferimenti pubblici	-5500	-5800	-0,4	-0,4
SALDO CORRENTE	-15955	-2308	-1,0	-0,1
SALDO SEC	15955	34002	1,0	2,1
SALDO DOGANALE	1678	15467	0,1	0,9
Partite invisibili	-34935	-36127	-2,2	-2,2
(a) Previsioni				

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della produzione industriale, pur se a ritmi ancora modesti, mentre l'evoluzione più distesa delle politiche monetarie e creditizie, indotte dal miglioramento del clima interno ed internazionale, potrà favorire le condizioni atte ad operare nuovi investimenti.

Proseguirà, infatti, il processo di espulsione di forza lavoro nell'industria in senso stretto, seppure con un'intensità inferiore a quella registrata nel triennio precedente, mentre anche nel settore terziario la ricerca di combinazioni produttive più efficienti indurrà ad un ridotto grado di assorbimento occupazionale (Tavv. 7.2.3 e 7.2.4).

Nonostante la limitata crescita della domanda di lavoro complessiva (0,2 per cento), il tasso di disoccupazione si assesterà sui livelli registrati nell'anno precedente (10,2 per cento).

In un contesto in cui la dinamica dei redditi da lavoro appare più sensibile che in passato alle condizioni prevalenti nel mercato del lavoro ed in cui si esplicheranno pienamente gli effetti degli accordi tra Governo e parti sociali e delle politiche salariali adottate per il pubblico impiego, l'aumento delle retribuzioni lorde per dipendente non supererà il limite del tasso di inflazione programmato.

Il recupero, seppure non particolarmente sensibile, della produttività, consentirà l'ulteriore decelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto, soprattutto nel settore industriale dove si registrerà un incremento pari all'1 per cento (Tav. 7.2.5).

La maggiore concorrenzialità dei nostri mercati; la presenza di moderati impulsi inflazionistici esterni; l'esaurirsi degli effetti, seppure contenuti, del deprezzamento del cambio; la pressione debole della domanda di consumi e la diffusa deindicizzazione dell'economia consentiranno il progressivo rallentamento dell'inflazione dal 4,5 del 1993 al 3,5 per cento (Tavv. 7.2.6 e 7.2.7).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.3. - FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO E DEL PIL
AI PREZZI DI MERCATO
(prezzi costanti)

Variazioni percentuali		
	1993	1994
	(a)	(a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	0,4	1,8
Agricoltura	1,3	2,0
Industria	-1,6	2,1
- In senso stretto	-1,6	2,0
- Costruzioni	-1,7	2,4
Servizi	1,7	1,6
Servizi non destinabili alla vendita	0,3	0,2
Servizi nel complesso	1,4	1,3
Totale Valore aggiunto	0,4	1,6
Prodotto interno lordo	0,4	1,6

(a) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.4 - L'EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE

Variazioni percentuali

	1993	1994
	(a)	(a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	-1,1	0,2
Agricoltura	-2,5	-1,0
Industria	-2,7	-0,2
- In senso stretto	-3,2	-0,8
- Costruzioni	-1,4	1,5
Servizi	0,3	0,7
Servizi non destinabili alla vendita	0,0	0,0
Servizi nel complesso	0,2	0,5
TOTALE	-0,9	0,2

(a) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 7.2.5 - Redditi, produttività e costo del lavoro

	1993(c)	1994(c)
	var. percentuali	
Redditi interni da lavoro dipendente in percentuale del PIL	44,6	43,8
Redditi da lavoro		
Intera Economia	2,5	3,7
Industria in senso stretto	0,3	3,0
Costo del lavoro per dipendente		
Intera Economia	3,4	3,5
Industria in senso stretto	3,6	3,8
Retribuzione lorda per dipendente		
Intera Economia	3,2	3,2
Industria in senso stretto	3,6	3,8
Prodotto per addetto (a)		
Intera Economia	1,3	1,5
Industria in senso stretto (b)	1,7	2,8
Costo del lavoro per unità di prodotto		
Intera Economia	2,1	2,0
Industria in senso stretto	1,9	1,0

- (a) Prodotto lordo per addetto reale
(b) Valore aggiunto al costo dei fattori
(c) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.6 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
Prezzi Impliciti

Variazioni percentuali

	1993 (a)	1994 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	3,5	3,9
Importazioni beni e servizi	12,5	2,6
TOTALE RISORSE	5,0	3,6
Consumi finali interni	4,1	3,3
- delle famiglie	4,5	3,5
- collettivi	2,7	2,6
Investimenti fissi lordi	4,7	3,9
- attrezzature	5,2	4,0
- costruzioni	4,0	3,8
Domanda interna	4,3	3,4
Impieghi interni	4,6	3,6
Esportazioni beni e servizi	9,4	4,5
TOTALE IMPIEGHI	5,0	3,6

(a) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.7 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
a prezzi correnti

Variazioni percentuali

	1993 (b)	1994 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	3,9	5,6
Importazioni beni e servizi	10,3	6,3
TOTALE RISORSE	4,9	5,7
Consumi finali interni	2,9	3,9
- delle famiglie	3,0	4,1
- collettivi	2,6	2,9
Investimenti fissi lordi	0,7	6,1
- attrezzature	0,2	6,3
- costruzioni	1,2	5,9
Variazioni delle scorte (a)	0,1	0,2
Impieghi interni	2,6	4,5
Esportazioni beni e servizi	17,4	11,6
TOTALE IMPIEGHI	4,9	5,7

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni

L'azione di risanamento finanziario, pur prestando attenzione all'andamento del ciclo economico al fine di attenuarne le punte negative, dovrà proseguire, rafforzando il processo di rientro del disavanzo pubblico.

Nel 1994 il fabbisogno di cassa del Tesoro si attesterà intorno all'8,7 per cento del PIL, un punto in meno rispetto all'anno precedente, mentre l'avanzo primario consoliderà il risultato conseguito nel 1993, pari al 2 per cento circa del PIL.

La politica del rigore e l'abbattimento dell'inflazione renderanno più rapida la discesa dei tassi di interesse, favorita peraltro dalle tendenze internazionali, liberando così risorse a beneficio di una crescita più elevata.

Le prospettive di sviluppo della nostra economia potrebbero divenire più favorevoli nel medio termine, anche in relazione ad un migliore contesto internazionale con una crescita più sostenuta dei paesi industrializzati (Tav. 7.2.8). Se questo miglioramento si verifica, la domanda mondiale potrà tornare ad incrementi dell'ordine del 6,5 per cento annuo.

In questo quadro, l'economia italiana, divenendo progressivamente meno stringenti i vincoli e le difficoltà derivanti dalla necessità di aggiustamento e rinnovamento dell'apparato produttivo, potrà tornare a registrare tassi di sviluppo più consistenti, intorno al 2,5 per cento (Tavv. 7.2.9 e 7.2.10), ma ancora insufficienti per una riduzione sensibile della disoccupazione.

Le esportazioni continueranno a guidare la ripresa, mentre i consumi si manterranno su un trend non elevato, inferiore ai valori registrati nel passato decennio.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.8 - IL CONTESTO INTERNAZIONALE DI MEDIO TERMINE
(variazioni percentuali)

	1994	1995	1996	1997
PIL PAESI INDUSTRIALIZZATI	2,2	3,0	3,2	3,2
PIL C.E.	1,7	2,4	2,8	3,2
DOMANDA MONDIALE	5,6	6,5	6,5	6,5
PREZZI INTERNAZIONALI (in dollari)				
- petrolio (dollari/barile) (1)	17,0	17,5	17,5	17,5
- energetici	0,0	1,0	0,5	0,5
- altre materie prime	1,5	3,5	3,0	2,5
- manufatti (2)	2,8	2,5	2,5	2,5

(1) Prezzo CIF.

(2) In valute nazionali.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.9 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
a prezzi costanti

	Variazioni percentuali			
	1994 (b)	1995 (b)	1996 (b)	1997 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	1,6	2,1	2,4	2,6
Importazioni beni e servizi	3,6	5,0	5,5	5,5
TOTALE RISORSE	2,1	2,8	3,2	3,2
Consumi finali interni	0,5	1,0	1,5	1,5
- delle famiglie	0,6	1,1	1,7	1,8
- collettivi	0,3	0,4	0,5	0,5
Investimenti fissi lordi	2,1	3,8	4,2	4,3
- attrezzature	2,2	3,6	4,0	4,2
- costruzioni	2,0	4,1	4,4	4,5
Variazioni delle scorte (a)	0,0	0,1	0,1	0,0
Impieghi interni	0,8	1,6	2,1	2,1
Esportazioni beni e servizi	6,8	7,0	7,0	7,0
TOTALE IMPIEGHI	2,1	2,8	3,2	3,2

(a) In percentuale; contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.10. - FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO E DEL PIL
 AI PREZZI DI MERCATO
 (prezzi costanti)

Variazioni percentuali

	1994	1995	1996	1997
	(a)	(a)	(a)	(a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	1,8	2,2	2,5	2,6
Agricoltura	2,0	2,0	2,0	2,0
Industria	2,1	3,2	3,6	3,6
- In senso stretto	2,0	3,2	3,6	3,6
- Costruzioni	2,4	3,2	3,5	3,5
Servizi	1,6	1,6	1,8	2,0
Servizi non destinabili alla vendita	0,2	0,3	0,4	0,4
Servizi nel complesso	1,3	1,4	1,5	1,7
Totale Valore aggiunto	1,6	2,0	2,3	2,4
Prodotto interno lordo	1,6	2,1	2,4	2,6

(a) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il successo delle linee di politica economica proposte dal Governo, in assenza di shocks esterni e nell'ipotesi delineata di un quadro internazionale che evolva positivamente, si tradurrà nella progressiva attenuazione dei nostri squilibri strutturali: calo del tasso di inflazione fino a livelli europei (Tavv 7.2.11 e 7.2.12); costi unitari del lavoro decrescenti (Tav. 7.2.13); bilancia corrente dei pagamenti in attivo, con riduzione del debito netto del Paese verso l'estero (Tav. 7.2.14); tasso di disoccupazione, pur in presenza di una moderata ripresa occupazionale, in lento calo (Tav. 7.2.15); contenimento del disavanzo pubblico e formazione di consistenti avanzi primari che consentiranno la stabilizzazione del debito pubblico in rapporto al PIL entro il 1996, secondo gli obiettivi indicati nel Documento di Programmazione economico-finanziaria per il 1994-96. Ne risulterà una convergenza con le economie più avanzate e stabili (Tavv. 7.2.16 e 7.2.17).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.11 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
Prezzi impliciti

	Variazioni percentuali			
	1994 (a)	1995 (a)	1996 (a)	1997 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	3,9	2,9	2,7	2,4
Importazioni beni e servizi	2,6	2,6	2,6	2,5
TOTALE RISORSE	3,6	2,6	2,5	2,2
Consumi finali interni	3,3	2,5	2,1	2,1
- delle famiglie	3,5	2,5	2,0	2,0
- collettivi	2,6	2,5	2,5	2,5
Investimenti fissi lordi	3,9	3,6	3,5	3,3
- attrezzature	4,0	3,6	3,5	3,3
- costruzioni	3,8	3,5	3,4	3,2
Domanda interna	3,4	2,7	2,3	2,3
Impieghi interni	3,6	2,7	2,6	2,3
Esportazioni beni e servizi	4,5	3,3	3,2	2,7
TOTALE IMPIEGHI	3,6	2,6	2,5	2,2

(a) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.12 CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
a prezzi correnti

	Variazioni percentuali			
	1994 (b)	1995 (b)	1996 (b)	1997 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	5,6	5,1	5,3	5,0
Importazioni beni e servizi	6,3	7,7	8,3	8,1
TOTALE RISORSE	5,7	5,5	5,8	5,5
Consumi finali interni	3,9	3,5	3,6	3,7
- delle famiglie	4,1	3,6	3,7	3,8
- collettivi	2,9	2,9	3,0	3,0
Investimenti fissi lordi	6,1	7,6	7,8	7,7
- attrezzature	6,3	7,3	7,6	7,6
- costruzioni	5,9	7,7	7,9	7,8
Variazioni delle scorte (a)	0,2	0,2	0,3	0,0
Impieghi interni	4,5	4,4	4,7	4,4
Esportazioni beni e servizi	11,6	10,5	10,4	9,9
TOTALE IMPIEGHI	5,7	5,5	5,8	5,5

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni

Tav. 7.2.13 - Redditi, produttività e costo del lavoro

	1994(c)	1995(c)	1996(c)	1997(c)
	variazioni percentuali			
Redditi interni da lavoro dipendente in percentuale del PIL	43,8	43,0	42,0	41,1
Redditi da lavoro				
Intera Economia	3,7	3,2	2,9	2,6
Industria in senso stretto	3,0	2,9	2,9	2,4
Costo del lavoro per dipendente				
Intera Economia	3,5	2,8	2,3	2,0
Industria in senso stretto	3,8	2,9	2,6	2,1
Retribuzione lorda per dipendente				
Intera Economia	3,2	2,7	2,3	2,0
Industria in senso stretto	3,8	2,8	2,5	2,0
Prodotto per addetto (a)				
Intera Economia	1,5	1,8	2,0	2,1
Industria in senso stretto (b)	2,8	3,2	3,3	3,3
Costo del lavoro per unità di prodotto				
Intera Economia	2,0	1,0	0,4	-0,1
Industria in senso stretto	1,0	-0,3	-0,7	-1,2

- (a) Prodotto lordo per addetto reale
(b) Valore aggiunto al costo dei fattori
(c) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.14. - EVOLUZIONE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA
NEL MEDIO TERMINE

(saldi delle partite correnti in % del PIL)

	1994	1995	1996	1997
	(a)	(a)	(a)	(a)
a) MERCI E SERVIZI	0,3	1,0	1,5	2,0
Merci fob	2,0	2,6	3,0	3,4
Trasporti e assicurazioni	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4
Viaggi all'estero	0,5	0,5	0,4	0,4
Redditi di capitale	-1,6	-1,4	-1,3	-1,1
Altri servizi e trans.	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
b) TRASFERIMENTI UNILAT.	-0,5	-0,5	-0,5	-0,4
Trasferimenti privati	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
Trasferimenti pubblici	-0,4	-0,3	-0,3	-0,3
SALDO CORRENTE	-0,1	0,5	1,1	1,6
SALDO SEC	2,1	2,7	3,2	3,7
SALDO DOGANALE	0,9	1,4	1,8	2,2
Partite invisibili	-2,2	-2,1	-1,9	-1,8

(a) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.15 - L'EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE NEL MEDIO TERMINE

Variazioni percentuali

	1994 (a)	1995 (a)	1996 (a)	1997 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	0,2	0,4	0,6	0,6
Agricoltura	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0
Industria	-0,2	0,4	0,7	0,8
- In senso stretto	-0,8	0,0	0,3	0,3
- Costruzioni	1,5	1,5	2,0	2,0
Servizi	0,7	0,7	0,8	0,8
Servizi non destinabili alla vendita	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi nel complesso	0,5	0,5	0,6	0,6
TOTALE	0,2	0,3	0,5	0,5

(a) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.16. - INDICATORI MACROECONOMICI DI MEDIO TERMINE

Variazioni percentuali

	1993 (c)	1994 (c)	1995 (c)	1996 (c)	1997 (c)
QUANTITA' (prezzi 1985)					
PIL	0,4	1,6	2,1	2,4	2,6
Domanda Interna (a)	-1,9	0,9	1,7	2,0	2,1
Domanda Estera (a)	2,4	0,8	0,5	0,4	0,4
PREZZI					
Deflatore del PIL	3,5	3,9	2,9	2,7	2,4
CLUP	2,1	2,0	1,0	0,4	-0,1
Deflatore consumi famiglie	4,5	3,5	2,5	2,0	2,0
Ragione di scambio	-2,8	1,9	0,7	0,6	0,2
LAVORO					
Costo del lavoro per dip.	3,4	3,5	2,8	2,3	2,0
Produttivita'	1,3	1,5	1,8	2,0	2,1
Occupazione	-0,9	0,2	0,3	0,5	0,5
ALTRI INDICATORI (b)					
Conti con l'estero					
Saldo corrente	-1,0	-0,1	0,5	1,1	1,6
Saldo merci fob/fob	1,2	2,0	2,6	3,0	3,4
Saldo doganale	0,1	0,9	1,4	1,8	2,2
Fabbisogno cassa Tesoro	9,7	8,7	7,4	5,8	
Avanzo primario	2,0	1,9	2,7	3,6	
PIL Paesi Industrializzati	1,1	2,2	3,0	3,2	3,2

(a) Contributo alla crescita del PIL.

(b) In rapporto al PIL.

(c) Previsioni

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7.2.17

LE RECESSIONI DEGLI ANNI SETTANTA, OTTANTA, NOVANTA: CONFRONTI PER I PRINCIPALI PAESI
Variazioni percentuali medie annue

	1974-75	1971-80	1980-82	1981-90	1991-93 (a)	1994 (a)
ITALIA						
PIL	1.4	4.0	1.7	2.2	0.7	1.6
Occupazione	1.1	1.0	0.9	0.5	-0.2	0.2
Disoccupazione (b)	5.7	6.8	8.5	10.7	11.6 (e)	10.2 (f)
Inflazione	19.0	14.6	18.5	10.0	5.4	3.5
Tasso di cambio effettivo (c)	-7.7	-6.7	-0.4	2.6	-7.2	0.0
Tassi di interesse reali (d)	-7.1	-3.3	-0.4	3.4	6.9	3.9
GERMANIA (g)						
PIL	-0.5	2.7	0.1	2.1	1.4	0.6
Occupazione	-2.1	0.1	0.6	0.6	0.1	-0.1
Disoccupazione (b)	2.2	2.3	3.6	6.0	8.2	11.3
Inflazione	6.6	5.0	5.8	2.7	4.4	2.9
Tasso di cambio effettivo (c)	3.0	4.8	1.3	3.0	3.1	0.9
Tassi di interesse reali (d)	2.8	2.6	4.5	4.7	2.8	3.1
FRANCIA						
PIL	1.4	3.1	1.8	2.3	0.5	1.3
Occupazione	-0.1	0.4	-0.1	0.2	0.1	-0.2
Disoccupazione (b)	3.6	4.4	7.3	9.3	10.3	12.1
Inflazione	13.3	10.3	12.6	6.3	2.3	2.3
Tasso di cambio effettivo (c)	0.9	-0.4	-3.9	-1.3	2.5	0.0
Tassi di interesse reali (d)	-1.5	0.6	3.3	5.3	6.0	4.8

(a) Per il 1993 e 1994 previsioni OCSE; per l'Italia: previsioni Min. Bilancio - SGPE.

(b) In percentuale sulle forze di lavoro.

(c) Variazioni positive indicano apprezzamento del tasso di cambio.

(d) Dati ottenuti applicando il deflatore del PIL ai tassi nominali a lungo termine.

(e) Per consentire la coerenza con la serie storica precedente sono stati utilizzati i dati ISTAT sulle forze di lavoro antecedenti la revisione apportata nell'ottobre '92.

(f) Per il 1994 stima basata sulla nuova serie forze di lavoro ISTAT.

(g) A partire dal 1992 i dati si riferiscono alla Germania unita.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue TAV. 7.2.17

LE RECESSIONI DEGLI ANNI SETTANTA, OTTANTA, NOVANTA: CONFRONTI PER I PRINCIPALI PAESI
Variazioni percentuali medie annue

	1974-75	1971-80	1980-82	1981-90	1991-93 (a)	1994 (a)

USA						
PIL	-0.7	2.8	-0.3	2.6	1.3	2.7
Occupazione	0.5	2.6	0.2	1.7	0.4	2.0
Disoccupazione (b)	7.0	6.5	8.2	7.1	7.0	6.5
Inflazione	9.2	7.5	8.4	4.9	3.5	3.1
Tasso di cambio effettivo (c)	1.6	-1.9	6.4	-0.3	0.0	-1.0
Tassi di interesse reali (d)	-2.3	-0.1	3.3	5.8	3.6	3.2
GIAPPONE						
PIL	1.2	4.6	3.5	4.1	1.8	2.0
Occupazione	-0.4	0.9	0.9	1.2	1.3	1.1
Disoccupazione (b)	1.7	1.8	2.2	2.5	2.3	2.6
Inflazione	16.1	9.0	4.9	1.9	1.8	0.9
Tasso di cambio effettivo (c)	-2.5	4.3	1.8	5.9	8.2	0.8
Tassi di interesse reali (d)	-4.1	0.2	5.2	4.6	3.6	2.7

(a) Per il 1993 e 1994 previsioni OCSE.

(b) In percentuale sulle forze di lavoro.

(c) Variazioni positive indicano apprezzamento del tasso di cambio.

(d) Dati ottenuti applicando il deflatore del PIL ai tassi nominali a lungo termine.

